REGIONE CALABRIA
GIUNTA REGIONALE

Deliberazione n. 648 **della seduta del** 5 DICEMBRE 2025

Oggetto: Legge n. 157/1992, art.10. L.R.n.9/1996, art.5. Aggiornamento del Piano Faunistico Venatorio Regionale. Approvazione del Documento di indirizzo strategico, del Rapporto ambientale preliminare e avvio della procedura di VAS.

Presidente e/o Assessore/i Proponente/i: ____ (*timbro e firma*) [redacted]

Relatore (se diverso dal proponente): _____ (*timbro e firma*) _____

Dirigente/i Generale/i: IL DI... Ing. ... (*timbro e firma*) _____

Dirigente di Settore: DIRIG... (Dr. G...) ...mbro e firma) _____

Alla trattazione dell'argomento [redacted] pano:

			Presente	Assente
1	ROBERTO OCCHIUTO	Presidente	X	
2	FILIPPO MANCUSO	Vice Presidente	X	
3	GIOVANNI CALABRESE	Componente	X	
4	GIANLUCA GALLO	Componente	X	
5	EULALIA MICHELI	Componente	X	
6	MARCELLO MINENNA	Componente		X
7	ANTONIO MONTUORO	Componente	X	
8	PASQUALINA STRAFACE	Componente	X	

Assiste il Segretario Generale della Giunta Regionale.

La delibera si compone di n. 7 pagine compreso il frontespizio e di n. 3 allegati.

Il Dirigente Generale del Dipartimento Economia e Finanze
conferma la compatibilità finanziaria del presente provvedimento
con nota n° 91480 del 5/12/2025

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la Legge 11 febbraio 1992, n. 157, e successive modificazioni e integrazioni, recante "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", che all'articolo 9, comma 1, attribuisce alle Regioni le funzioni amministrative di programmazione e di coordinamento ai fini della pianificazione faunistico-venatoria di cui all'articolo 10, nonché i compiti di orientamento, di controllo e sostitutivi previsti dalla medesima norma e dallo statuto regionale;

RICHIAMATA la Legge regionale 17 maggio 1996, n.9 recante "Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e l'organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio" ed in particolare:

- Art.1 comma 2. *La Regione esercita le funzioni amministrative di programmazione e di coordinamento dei piani faunistico venatori delle province e svolge i compiti di orientamento, di controllo e sostitutivi nei casi previsti dalla presente legge e dal proprio Statuto;*
- Art.5 comma 3. *Il piano faunistico-venatorio regionale (PFVR) è predisposto dalla Giunta regionale mediante il coordinamento dei piani faunistici-venatori provinciali. Il piano faunistico-venatorio regionale è approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale, sentiti l'OFVR - Osservatorio faunistico venatorio regionale e la CFVR – Consulta Faunistica-Venatoria Regionale;*
- Art.5 comma 4. *Il piano faunistico-venatorio regionale ha durata quinquennale e può essere aggiornato anche prima della scadenza su richiesta di una o più province se le situazioni ambientali e faunistiche sulla base delle quali è stato elaborato subiscano sensibili variazioni;*
- Art.5 comma 4-bis. *Il piano faunistico-venatorio regionale conserva la propria efficacia anche dopo la scadenza del termine quinquennale sino all'approvazione del nuovo piano;*
- Art. 6 comma 1. *Ai fini della pianificazione generale del territorio agro-silvo-pastorale, le province, sentiti l'OFVR, le associazioni venatorie riconosciute e le organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative operanti nella provincia, predispongono con cadenza quinquennale i piani faunistico-venatori, con congruo anticipo rispetto all'emanazione del piano faunistico regionale, e comunque non oltre il dieci di maggio dell'anno di riferimento, al fine di consentire la regolare e puntuale emanazione del calendario venatorio. La Regione, qualora le province non approvino i piani faunistico-venatori nel termine previsto, vi provvede in via sostitutiva, previa diffida ad adempiere entro sessanta giorni dalla scadenza del termine.*

DATO ATTO CHE

- con Deliberazione del Consiglio Regionale n.222 del 25 giugno 2003 è stato approvato il Piano Faunistico Venatorio Regionale;
- con Deliberazione del Consiglio Regionale n.351 del 8 luglio 2009 è stata estesa la validità del suddetto piano alla data del 31 gennaio 2010;
- con Deliberazione del Consiglio Regionale n.49 del 4 agosto 2010 è stata estesa la validità del suddetto piano fino all'entrata in vigore del nuovo piano;

PRESO ATTO CHE

- con Delibera del Consiglio Provinciale n.32 del 19.12.2011 è stato approvato il PFVP della Provincia di Cosenza;
- con Delibera del Consiglio Provinciale n.51 del 04.08.2009 è stato approvato il PFVP della Provincia di Reggio Calabria;
- con Delibera del Consiglio Provinciale n.17 del 29.09.2011 è stato approvato il PFVP della Provincia di Vibo Valentia;
- con Delibera del Consiglio Provinciale n.48 del 22.12.2011 è stato approvato il PFVP della Provincia di Crotone;

VISTE le più recenti disposizioni comunitarie in materia di attività venatoria, intervenute nel frattempo, le quali evidenziano la necessità di sviluppare processi gestionali unitari e coerenti su tutto il territorio, al fine di garantire un'applicazione omogenea delle norme e una più efficace tutela degli ecosistemi ed in particolare:

- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, che ha codificato e sostituito la Direttiva 79/409/CEE, imponendo un quadro armonizzato di protezione delle specie e dei loro habitat;
- Regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, rivolto a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive, che richiede azioni coordinate e integrate per evitare impatti significativi sulla biodiversità e sulle attività economiche connesse;
- Regolamento (UE) 2021/57 della Commissione, del 25 gennaio 2021, che modifica l'allegato XVII del regolamento (CE) n. 1907/2006 (REACH) limitando l'uso del piombo nelle munizioni impiegate all'interno o in prossimità delle zone umide, norma che impone procedure uniformi di controllo allo scopo di prevenire l'inquinamento ambientale e tutelare la fauna acquatica;

CONSIDERATO CHE

- risulta necessario garantire il necessario coordinamento tra le attività svolte da Regione, Province e Città Metropolitana, al fine di garantire uniformità di criteri, omogeneità cartografica e coerenza gestionale e, non ultimo, le economie di spesa che derivano da un procedimento unico;
- a tal fine è stata convocata dalla Regione apposita riunione di coordinamento, come da verbale agli atti del Settore, con le Province e la Città Metropolitana di Reggio Calabria. Nel corso dell'incontro è emersa la difficoltà da parte dei suddetti enti di procedere autonomamente all'aggiornamento dei PFVP. E' stata pertanto riconosciuta l'opportunità di adottare un percorso coordinato, finalizzato alla condivisione delle scelte e alla valutazione congiunta delle osservazioni che perverranno nelle varie fasi di redazione del PFVR;

CONSIDERATO, PERTANTO, CHE:

- a distanza di oltre vent'anni dall'approvazione dell'ultimo PFVR, il quadro ambientale, faunistico e territoriale regionale ha subito profonde modificazioni, sia per effetto dei cambiamenti climatici, sia per l'evoluzione degli ecosistemi e delle loro pressioni antropiche;
- è emersa un'emergenza faunistica particolarmente significativa legata alla proliferazione di alcune specie, quale quella del cinghiale, con rilevanti impatti sulla sicurezza pubblica, sull'agricoltura e sulla gestione degli habitat;

- le più recenti disposizioni comunitarie in materia di tutela della fauna selvatica, gestione venatoria e protezione degli habitat – tra cui, in particolare, la Direttiva 2009/147/CE ("Uccelli"), il Regolamento (UE) 1143/2014 sulle specie esotiche invasive e il Regolamento (UE) 2021/57 relativo alla restrizione dell'uso del piombo nelle munizioni nelle zone umide – delineano un quadro normativo fortemente orientato all'adozione di strategie di gestione integrate, coordinate e basate su criteri scientifici uniformi;

RILEVATO CHE tali disposizioni europee:

- impongono un approccio ecosistemico unitario, fondato sulla valutazione complessiva degli habitat, della connettività ecologica e delle dinamiche delle popolazioni faunistiche, che non può essere efficacemente realizzato attraverso interventi frammentati su scala provinciale;
- richiedono la gestione coordinata delle specie migratrici, la cui tutela e il cui prelievo devono essere pianificati su ambiti territoriali omogenei e contigui, rendendo necessario un quadro regionale unico che assicuri coerenza e continuità gestionale;
- sollecitano interventi uniformi per il controllo e la prevenzione delle specie esotiche invasive, le cui dinamiche di diffusione prescindono dai confini amministrativi, imponendo quindi una governance regionale in grado di assicurare tempestività e omogeneità di risposta;
- introducono obblighi omogenei relativi all'uso di munizionamento contenente piombo, con ricadute dirette su regolamentazioni venatorie che devono essere applicate in maniera uniforme sull'intero territorio regionale, soprattutto in prossimità delle zone umide e dei siti Natura 2000;

RITENUTO pertanto che il pieno recepimento delle disposizioni comunitarie e il rispetto degli obblighi connessi alla gestione delle reti ecologiche e delle specie di interesse comunitario possano essere assicurati esclusivamente mediante l'elaborazione di un Piano Faunistico-Venatorio Regionale aggiornato, predisposto in forma unitaria dalla Regione e articolato nei necessari livelli di dettaglio provinciale, così da garantire omogeneità normativa, adeguato coordinamento tecnico-scientifico, uniformità dei criteri di gestione e un adempimento completo e coerente agli obblighi derivanti dal quadro europeo;

RITENUTO, altresì, necessario che la Regione assuma il coordinamento unitario dell'intero processo di aggiornamento, ferma restando l'articolazione del PFVR fino al livello provinciale, assicurando il pieno e costante coinvolgimento degli enti territoriali;

CONSIDERATO, inoltre, che ai sensi della parte II del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. l'attività di aggiornamento del PFVR deve rispettare gli obblighi stabiliti dalla parte II del D. Lgs. n. 152 del 2006 in tema di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e di Valutazione d'Incidenza Ambientale (VINCA);

TENUTO CONTO di quanto previsto dal Regolamento Regionale del 4 agosto 2008, recante la disciplina delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica e in particolare le disposizioni di cui al Capo II (artt. da 20 a 29);

PRESO ATTO che la VAS è avviata contestualmente al processo di formazione del Piano e lo accompagna durante tutte le fasi di predisposizione, adeguandosi e

sviluppandosi in armonia con esso, in modo da modificarne e integrarne i contenuti ove necessario e opportuno;

RITENUTO che il "PFVR - Documento di indirizzo strategico" (ALLEGATO 1) costituisca bozza contenutistica del piano oggetto di aggiornamento su cui si incardina il procedimento di VAS in oggetto, al fine di addivenire al suo assetto finale all'esito della VAS medesima;

CONSIDERATO altresì che in coerenza con l'art. 22 del Regolamento Regionale del 4 agosto 2008 l'Autorità Procedente entra in consultazione con l'Autorità Competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale sulla base di un Rapporto Ambientale Preliminare della Valutazione Ambientale Strategica (VAS);

RITENUTO, pertanto, necessario procedere alla revisione e all'aggiornamento del Piano Faunistico – Venatorio regionale (PFVR) e, di conseguenza:

- dare avvio, ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 157/1992 e dell'articolo 5 della legge regionale n.9/1996, all'aggiornamento del "Piano faunistico-venatorio regionale" e alla relativa procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS);
- approvare gli indirizzi contenuti nel "PFVR - Documento di indirizzo strategico" (ALLEGATO A);
- approvare il "PFVR - Rapporto ambientale preliminare della Valutazione Ambientale Strategica (VAS)" redatto ai sensi dell'articolo 13 del d.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 22 del Regolamento Regionale n. 3 del 2008 (ALLEGATO B);
- individuare, ai sensi dell'art.5 del d.lgs.n.152/2006:
  - Autorità Competente: il Dirigente Generale del Dipartimento Ambiente Paesaggio e Qualità Urbana supportato dalla Struttura Tecnica di Valutazione istituita con l.r. n. 39/2012;
  - Autorità Procedente: la Giunta Regionale per il tramite del Dipartimento "Agricoltura e Sviluppo Rurale";
  - Autorità Proponente: il Settore 5 "Caccia e Pesca – FEAMPA, Controlli Programma Comunitario 2023/2027" del Dipartimento "Agricoltura e Sviluppo Rurale";
- stabilire l'istituzione di un tavolo di coordinamento con le Province e con la Città Metropolitana di Reggio Calabria, finalizzato a garantire il necessario coordinamento delle attività di pianificazione;

VISTO

- il "PFVR - Documento di indirizzo strategico", allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale (Allegato A), proposto dall'Autorità procedente;
- il "PFVR - Rapporto Preliminare Ambientale della Valutazione Ambientale Strategica (VAS)" allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale (Allegato B), proposto dall'Autorità Proponente;

PRESO ATTO

- che il Dirigente generale ed il Dirigente di settore del Dipartimento proponente attestano che l'istruttoria è completa e che sono stati acquisiti tutti gli atti e i

documenti previsti dalle disposizioni di legge e di regolamento che disciplinano la materia;

- che il Dirigente generale ed il Dirigente di settore del Dipartimento, proponenti ai sensi dell'art. 28, comma 2, lett. a, e dell'art. 30, comma 1, lett. a, della legge regionale 13 maggio 1996 n. 7, sulla scorta dell'istruttoria effettuata, attestano la regolarità amministrativa nonché la legittimità della deliberazione e la sua conformità alle disposizioni di legge e di regolamento comunitarie, nazionali e regionali, ai sensi della normativa vigente e del disciplinare dei lavori di Giunta approvato con D.G.R. n. 17/2020;

- che il Dirigente generale ed il Dirigente di settore del Dipartimento proponente attestano che il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio annuale e/o pluriennale regionale;

SU PROPOSTA dell'Assessore Avv. Gianluca Gallo a voti unanimi

DELIBERA

1. di dare avvio, ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 157/1992 e dell'articolo 5 della legge regionale n.9/1996, all'aggiornamento del "Piano faunistico-venatorio regionale" e alla relativa procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS);

2. di approvare gli indirizzi contenuti nel "PFVR - Documento di indirizzo strategico" **(ALLEGATO A);**

3. di approvare il "PFVR - Rapporto ambientale preliminare della Valutazione Ambientale Strategica (VAS)" redatto ai sensi dell'articolo 13 del d.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 22 del Regolamento Regionale n. 3 del 2008 **(ALLEGATO B);**

4. di individuare, ai sensi dell'art.5 del d.lgs.n.152/2006:
   - Autorità Competente: il Dirigente Generale del Dipartimento Ambiente Paesaggio e Qualità Urbana supportato dalla Struttura Tecnica di Valutazione istituita con l.r. n. 39/2012;
   - Autorità Procedente: la Giunta Regionale per il tramite del Dipartimento "Agricoltura e Sviluppo Rurale";
   - Autorità Proponente: il Settore 5 "Caccia e Pesca – FEAMPA, Controlli Programma Comunitario 2023/2027" del Dipartimento "Agricoltura e Sviluppo Rurale";

5. di stabilire l'istituzione di un tavolo di coordinamento con le Province e con la Città Metropolitana di Reggio Calabria, finalizzato a garantire il necessario coordinamento delle attività di pianificazione;
6. di precisare che la partecipazione al suddetto tavolo non comporta alcun compenso, indennità, gettone di presenza, rimborso spese o altro emolumento comunque denominato;
7. di demandare al "Dipartimento Agricoltura e sviluppo rurale" l'adozione degli atti e dei provvedimenti necessari all'attuazione della presente deliberazione;

8. di notificare il presente provvedimento a cura del Dipartimento proponente al Dipartimento Ambiente Paesaggio e Qualità Urbana;

9. di trasmettere la presente delibera al Consiglio Regionale, a cura del competente settore del Segretariato Generale;

10. di disporre, a cura del Dirigente Generale del Dipartimento proponente la pubblicazione del provvedimento sul BURC ai sensi della legge regionale 6 aprile 2011 n. 11 e nel rispetto del Regolamento UE 2016/679, e la contestuale pubblicazione sul sito istituzionale della Regione, ai sensi del d.lgs. 14 marzo 2013 n. 33 (laddove prevista), della legge regionale 6 aprile 2011 n. 11 e nel rispetto del Regolamento UE 2016/679.

IL SEGRETARIO GENERALE



IL PRESIDENTE



REGIONE CALABRIA
Dipartimento Economia e Finanze

allegato alla deliberazione
n. 648 del 5/12/2025

Regione Calabria
Aoo REGCAL
Prot. N. 941480 del 05/12/2025

Il Dirigente Generale

Avv. Eugenia Montilla
Segretario Generale

Ing. Giuseppe Iiritano
Dirigente generale
del dipartimento "Agricoltura e Sviluppo Rurale"

Avv. Sabina Scordo
Dirigente del Settore
Segreteria di Giunta

e p.c.

Avv. Gianluca Gallo
Assessore ad agricoltura, promozione fiere nazionali ed internazionali, risorse agroalimentari, forestazione, aree interne, minoranze linguistiche e trasporto pubblico locale

Oggetto: Parere di compatibilità finanziaria sulla proposta di Deliberazione della Giunta regionale "*Legge n. 157/1992, art. 10, L.R. n. 9/1996, art. 5. Aggiornamento del Piano Faunistico Venatorio Regionale. Approvazione del Documento di indirizzo strategico, del Rapporto ambientale preliminare e avvio della procedura VAS.*". Riscontro nota prot. 920684 del 01/12/2025.

A riscontro della nota prot. 920684 del 01/12/2025, relativa alla proposta deliberativa "*Legge n. 157/1992, art. 10, L.R. n. 9/1996, art. 5. Aggiornamento del Piano Faunistico Venatorio Regionale. Approvazione del Documento di indirizzo strategico, del Rapporto ambientale preliminare e avvio della procedura VAS*", di cui si allega copia digitalmente firmata a comprovare l'avvenuto esame da parte dello scrivente, viste le attestazioni di natura finanziaria contenute nella citata proposta e preso atto che il Dirigente generale e il Dirigente di Settore del dipartimento proponente attestano che il provvedimento *"non comporta oneri a carico del bilancio annuale e/o pluriennale regionale"*, si conferma la compatibilità del provvedimento.

Dott. Filippo De Cello
FILIPPO
DE CELLO
REGIONE
CALABRIA

Viale Europa snc - Località Germaneto – 88100 Catanzaro
Cittadella Regionale Jole Santelli – 8° piano area Greco
0961.856200 – dipartimento.bilancio@pec.regione.calabria.it

allegato alla delibera zione
n° 648 del 05/12/2025

REGIONE
CALABRIA

Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale

Aggiornamento del Piano Faunistico Venatorio Regionale

DOCUMENTO DI INDIRIZZO STRATEGICO

Novembre 2025

[redacted]

SOMMARIO

1 Premessa e motivazioni generali 4

2 Obblighi normativi per l'aggiornamento del piano faunistico venatorio vigente 5

3 Evoluzione delle strategie di governo del territorio, della fauna e delle attività venatorie7

4 Fabbisogni per la gestione e la regolamentazione faunistica-venatoria della Calabria..... 8

4.1 Quadro conoscitivo 8

4.2 Assetto faunistico 11

4.3 Pianificazione faunistica-venatoria 16

4.3.1 Priorità strategiche generali 16

4.3.2 Ambiti strategici d'intervento 17

4.3.3 Strumenti operativi e tecnici 18

4.3.4 Superficie agro-silvo-pastorale (TASP) 19

4.3.5 I comprensori Omogenei 20

4.3.6 Le carte di vocazionalità faunistica 20

5 Nuovi scenari tecnologici e nuove opportunità per la pianificazione integrata 21

5.1.1 Sistemi GIS evoluti 22

5.1.2 *Remote sensing* e dati satellitari 22

5.1.3 Banche dati faunistiche e ambientali 23

5.1.4 Modellistica e strumenti predittivi 23

6 Struttura e caratteristiche generali del nuovo piano faunistico-venatorio 24

6.1 Principi strategici generali 24

6.2 Obiettivi del PFVR 27

6.3 Stato delle popolazioni animali 30

6.4 Valutazione della significatività delle incidenze e misure di mitigazione e compensazione 31

1 PREMESSA E MOTIVAZIONI GENERALI

Il Piano Faunistico-Venatorio Regionale della Calabria, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 222 del 25 giugno 2003 a recepimento dei piani faunistico-venatori provinciali dell'epoca, è lo strumento di programmazione e coordinamento che disciplina la gestione della fauna selvatica e l'attività venatoria da oltre vent'anni.

La scadenza naturale del piano, originariamente quinquennale, anche per quanto previsto dalla normativa nazionale (Art.4 comma 7 - L. 157/92), è stata prorogata in ultima istanza dalla Delibera di Consiglio n.49 del 04.08.2010 sino all'entrata in vigore della nuova pianificazione.

Elaborato per rispondere a fabbisogni propri di un contesto normativo, ambientale e sociale profondamente diverso da quello attuale, il Piano risulta oggi inevitabilmente superato rispetto alle profonde trasformazioni intervenute in ambito europeo, negli assetti istituzionali e nelle dinamiche del territorio.

Gli interventi di tipo legislativo, in particolare quelli di derivazione comunitaria, hanno profondamente modificato il quadro di riferimento della materia. Tra i principali si ricordano:

- 2009 – Direttiva "Uccelli" 2009/147/CE, che ha codificato e sostituito la Direttiva 79/409/CEE;
- 2014 – Regolamento (UE) n. 1143/2014 relativo alla prevenzione e gestione dell'introduzione e diffusione delle specie esotiche invasive;
- 2023 – Regolamento (UE) n. 2021/57, che introduce il divieto di utilizzo del piombo nelle zone umide, in vigore dal 15 febbraio 2023, nell'ambito della normativa REACH.

Ne discende dunque l'esigenza di rinnovare la pianificazione faunistico-venatoria, con l'obiettivo di rileggere in chiave aggiornata gli obiettivi originari, di integrare i nuovi obblighi derivanti dalla normativa nazionale e comunitaria e di fornire risposte adeguate alle criticità emerse negli ultimi decenni, sia sotto il profilo della conservazione della fauna selvatica sia sotto quello della gestione dell'attività venatoria.

Considerando, peraltro, le mutate condizioni ambientali, i nuovi equilibri faunistici, le crescenti pressioni antropiche sul territorio e la disponibilità di banche dati più aggiornate e di migliore

qualità nonché di tecnologie informatiche più performanti capaci di supportare analisi territoriali su scala regionale.

L'elaborazione di un nuovo Piano Faunistico-Venatorio Regionale (PFVR) rappresenta pertanto un'esigenza non più rinviabile, al fine di assicurare una gestione della fauna e dell'attività venatoria coerente con i principi della sostenibilità ambientale, della conservazione della biodiversità e della sicurezza collettiva, in un contesto istituzionale e tecnologico profondamente evoluto.

Il presente Documento di Indirizzo Strategico elaborato dal Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale intende delineare un quadro di riferimento a supporto dell'elaborazione dell'aggiornamento del PFVR.

2 OBBLIGHI NORMATIVI PER L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO VIGENTE

La Legge 11 febbraio 1992, n. 157, e successive modificazioni e integrazioni, recante "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", che all'articolo 9, comma 1, attribuisce alle Regioni le funzioni amministrative di programmazione e di coordinamento ai fini della pianificazione faunistico-venatoria di cui all'articolo 10, nonché i compiti di orientamento, di controllo e sostitutivi previsti dalla medesima norma e dallo statuto regionale.

In Calabria queste funzioni vengono esercitate sulla base delle competenze derivanti dagli obblighi previsti dalla L.R. 17 maggio 1996, n.9, "Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e l'organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio" per quanto disposto dagli artt. 1, comma 2, 5, commi 3, 4 e 4-bis, e 6, comma 1.

Per tali obblighi devono considerarsi le determinazioni regolamentari comunitarie citate in precedenza, ovverosia la Direttiva "Uccelli" 2009/147/CE, il Regolamento (UE) n. 1143/2014 e il Regolamento (UE) n. 2021/57.

La Regione e le Province, rispetto alle facoltà e alle prerogative concesse dal legislatore devono inoltre contemplare l'applicazione di vasto impianto di ulteriori normative, regolamenti, indirizzi e linee guida, tra le quali si evidenziano:

- **Reporting UE rafforzato (Art. 12 "Uccelli" e Art. 17 "Habitat"):** obblighi di **monitoraggio e rendicontazione** su stato e trend di specie e habitat, con cicli **di sei anni** (il ciclo **2019–2024** è scaduto **31 luglio 2025**);
- **"Key Concepts Documents"** (aggiornamenti 2009, 2014 e 2021) utilizzato per calibrare i periodi venatori a livello regionale.
- **"Piano straordinario regionale quinquennale per la gestione e il contenimento della fauna selvatica" (Decreto 13 giugno 2023 del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica)**, in attuazione dell'art. 19-*ter* della legge n. 157/92, introdotto dall'art. 1 della legge 29 dicembre 2022, n. 197.
- **Indirizzi tecnico-scientifici di ISPRA:** l'ISPRA ha aggiornato e sistematizzato **linee guida** (fauna, ungulati, cinghiale, lagomorfi, immissioni faunistiche, criteri per la pianificazione) che costituiscono riferimento tecnico per piani, calendari e misure di gestione e controllo.
- **Piani di gestione degli Uccelli:** l'ISPRA ha predisposto i piani di gestione delle specie in cattivo stato di conservazione;
- **Procedura VAS obbligatoria (**dal **D.lgs. 152/2006)** la Valutazione Ambientale Strategica si applica a **piani e programmi**;
- **Procedura VINCA rafforzata e uniformata:** oltre al **D.P.R. 357/1997** (art. 5), dal **2019** valgono le **Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza** approvate in **Intesa Stato-Regioni (28.11.2019)** e pubblicate in G.U. (28.12.2019), che forniscono criteri omogenei per la valutazione di piani (inclusi i PFV) con possibili incidenze su **Rete Natura 2000**.

3 EVOLUZIONE DELLE STRATEGIE DI GOVERNO DEL TERRITORIO, DELLA FAUNA E DELLE ATTIVITÀ VENATORIE

A vent'anni, dunque, dall'adozione del PFVR (2003), il contesto regolatorio e giurisprudenziale si è evoluto in modo profondo. Le riforme europee e nazionali — insieme alle prassi applicative e alle pronunce dei giudici amministrativi — hanno inciso sulle valutazioni ambientali, sui calendari venatori, sulla tutela degli uccelli migratori, sulla gestione delle specie invasive e sulla stessa governance istituzionale.

Nello stesso periodo, la complessità dei territori è aumentata per effetto della crescente pressione antropica, dell'evoluzione degli ecosistemi e, non da ultimo, dei cambiamenti climatici. Sono emerse criticità faunistiche di particolare rilievo, come la proliferazione del cinghiale, con impatti significativi sulla sicurezza pubblica, sulle attività agricole e sugli habitat naturali.

Tali trasformazioni, normative e territoriali, rendono evidente come gli strumenti e le modalità tradizionali di governo della fauna selvatica e dell'attività venatoria non siano più sufficienti a garantire risposte efficaci e coerenti alla nuova configurazione dei problemi. In questo quadro, si rendono sempre più necessari approcci e orientamenti improntati a una gestione integrata e omogenea dell'intero territorio regionale, superando la frammentazione amministrativa che non rispecchia la natura unitaria delle criticità da affrontare.

Ne deriva uno scenario profondamente mutato, che richiede una rinnovata visione della pianificazione faunistico-venatoria, incentrata sul ruolo di regia della Regione Calabria quale sede unitaria dell'azione programmatoria e fondata sul coinvolgimento delle Province, in coerenza con il riparto di competenze delineato dalla legge n. 157/1992 e dalla legge regionale n. 9/1996.

La strategia complessiva in questi ambiti deve quindi mutare ed evolversi, aggiornando metodi, procedure e strumenti, così da risultare pienamente coerente con gli obblighi dell'Unione europea e nazionali e con le migliori pratiche tecnico-scientifiche, avviando una nuova stagione per il governo della fauna e delle attività di prelievo venatorio.

In tale prospettiva, alla luce delle direttive "Habitat" e "Uccelli" e delle linee guida della Commissione europea sul monitoraggio e sul reporting, emerge la necessità che gli Stati

membri – e, per essi, in Italia le Regioni – assicurino un monitoraggio coordinato dello stato di conservazione delle specie e degli habitat e, a tal fine, garantiscano:

- una raccolta di dati strutturata secondo formati e metodologie standardizzati, tali da renderli confrontabili e aggregabili a scala nazionale ed europea;
- una coerenza e un adeguato allineamento delle misure gestionali nei diversi ambiti territoriali;

elementi tutti che presuppongono un processo di pianificazione unitario, coerente e integrato a livello regionale.

4 FABBISOGNI PER LA GESTIONE E LA REGOLAMENTAZIONE FAUNISTICA-VENATORIA DELLA CALABRIA

4.1 Quadro conoscitivo

L'elaborazione del Piano Faunistico-Venatorio Regionale della Calabria si fonda sulla necessità di costruire una base conoscitiva ampia, aggiornata e scientificamente validata, in grado di descrivere in modo realistico e integrato l'attuale assetto faunistico, ambientale e gestionale del territorio regionale. Questo quadro conoscitivo rappresenta il presupposto imprescindibile per individuare fabbisogni gestionali, obiettivi di conservazione della biodiversità e strategie di regolamentazione dell'attività venatoria, in un'ottica di sostenibilità ecologica, coerenza normativa e integrazione con le politiche settoriali regionali.

In particolare, tale impostazione metodologica si richiama ai principi fondamentali sanciti dalla Legge 157/1992 e dalla normativa comunitaria in materia di tutela della fauna selvatica, in particolare la Direttiva "Uccelli" (2009/147/CE) e la Direttiva "Habitat" (92/43/CEE).

Il Piano dovrà pertanto coniugare le esigenze di gestione faunistico-venatoria con gli obblighi di conservazione degli habitat e delle specie, al fine di garantire un governo razionale e sostenibile della fauna selvatica all'interno del territorio regionale, in linea con i moderni orientamenti nazionali ed europei in materia di governance ambientale.

In questo senso, saranno centrali anche i documenti tecnici di indirizzo redatti da ISPRA (Piani d'azione e Piani di Gestione) e le recenti strategie per la conservazione integrata della fauna e degli ecosistemi, nonché per la mitigazione dei conflitti con le attività antropiche.

Ai fini della definizione di una corretta pianificazione faunistico venatoria, il Piano dovrà basarsi su una caratterizzazione approfondita del territorio regionale, che, tenendo conto della complessità ecologica, ambientale e socio-economica della Calabria, con la sua elevata biodiversità, varietà di ambienti e disomogenea pressione antropica, restituisca un quadro integrato utile a orientare scelte gestionali sostenibili, finalizzate alla conservazione delle risorse faunistiche e alla regolazione di un prelievo venatorio, compatibile con le peculiarità del territorio e la tutela degli ecosistemi.

Tale struttura conoscitiva rappresenta il fondamento imprescindibile per assicurare la coerenza tra analisi ecologiche, indirizzi gestionali e regolamentazione venatoria.

Il quadro conoscitivo regionale, articolato per componenti, comprenderà elementi riguardanti i seguenti ambiti:

- ✓ Quadro conoscitivo ambientale e territoriale:
  - ➢ principali fattori fisici e ambientali che influenzano la distribuzione e lo stato di conservazione della fauna selvatica, quali orografia, geomorfologia, clima, uso del suolo, copertura vegetale e tipologie forestali;
  - ➢ livelli di antropizzazione e frammentazione del paesaggio, delle connessioni ecologiche e delle reti di conservazione, includenti le aree protette (Parchi Nazionali, Riserve Naturali, Aree Regionali Protette) e i Siti della Rete Natura 2000 (ZSC e ZPS), con specifico riferimento alle modalità di gestione faunistica, alle criticità e alle sinergie gestionali;
  - ➢ inquadramento dei comprensori faunistici omogenei e degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) suddivisi per provincia, con riferimento alle caratteristiche ambientali e gestionali peculiari di ciascuna area;
  - ➢ definizione ed aggiornamento della Superficie Agro-Silvo-Pastorale, suddivisa per provincia ed ATC
- ✓ Quadro conoscitivo faunistico:

- distribuzione e *status* delle principali specie selvatiche presenti sul territorio regionale, con particolare attenzione alle specie di interesse gestionale, venatorio e conservazionistico;
- rilevamento delle specie problematiche o (es. cinghiale), delle specie alloctone invasive (es. nutria), e dei rischi associati alla perdita di biodiversità e all'alterazione degli equilibri ecologici;
- mappatura e descrizione degli istituti faunistici pubblici e privati (Zone di Ripopolamento e Cattura, Oasi di protezione, Zone Addestramento Cani, Aziende faunistico-venatorie), con analisi delle finalità, modalità gestionali e risultati conseguiti nelle annualità precedenti;
- descrizione dei centri di recupero della fauna selvatica autorizzati e operanti in Calabria, con specifiche su ubicazione, attività svolte, specie trattate e ruolo nel sistema di monitoraggio e gestione;
- censimento degli allevamenti autorizzati di fauna selvatica, classificati per tipologia, finalità produttiva e specie allevate;
- attività di gestione e controllo faunistico effettuate e in atto;
- miglioramenti ambientali a fini faunistici (es. coltivazioni a perdere, creazione di siepi, zone umide) realizzati e in atto;

✓ Quadro conoscitivo venatorio

- caratterizzazione della popolazione venatoria regionale, con dati aggiornati su consistenza numerica, distribuzione territoriale, età e tendenza iscrizioni per provincia e ATC;
- principali dinamiche del prelievo venatorio (dati di carniere, pressione venatoria, tempi e modalità di prelievo) e delle forme prevalenti di caccia praticate sul territorio;
- interventi di immissione (reintroduzioni/ripopolamenti, immissioni);
- analisi dei reati venatori accertati, infrazioni e violazioni alla normativa ambientale e venatoria;

- analisi dei danni causati dalla fauna selvatica (colture agricole, zootecnia, incidenti stradali, infrastrutture) e delle modalità di indennizzo/gestione adottate.

Nella definizione del quadro conoscitivo, il Piano dovrà inoltre porre particolare attenzione all'analisi delle criticità emergenti, tra cui l'evoluzione di specie invasive o problematiche (cinghiale, nutria), la regressione di specie minacciate o vulnerabili, i conflitti tra fauna e attività antropiche.

Essendo il Piano Faunistico Venatorio uno strumento di pianificazione e gestione della fauna selvatica, oltre che dell'attività venatoria, sarà necessario all'interno del documento individuare e attuare strategie mirate di conservazione e gestione attiva per le specie a rischio, come ad esempio Lepre italica, Capriolo italico, Lontra, Gatto selvatico, Capovaccaio, Lanario, Aquila reale, Nibbio reale, Cicogna nera, ecc. L'individuazione precisa delle specie sarà comunque oggetto di studio nel quadro delle attività di piano.

Sarà inoltre necessario attivare un sistema di monitoraggio continuo, fondato su dati scientifici validati, da attuare in collaborazione con ISPRA, Università, ATC, Enti di ricerca, Aree Protette e altri attori istituzionali, finalizzato a supportare in modo adattativo ed efficace le decisioni gestionali e di pianificazione.

4.2 Assetto faunistico

Negli ultimi vent'anni il quadro ecologico della fauna selvatica in Calabria ha registrato profonde trasformazioni.

Situata all'estremità meridionale dell'Italia peninsulare, questa regione rappresenta un'area di massima priorità per la conservazione della biodiversità, grazie all'elevato numero di specie di interesse conservazionistico presenti e alla persistenza di popolazioni in forte declino a livello nazionale ed europeo.

Alla base di tale straordinaria ricchezza faunistica vi è la notevole complessità geomorfologica del territorio e del pregevole stato di conservazione dei suoi ambienti.

Il patrimonio faunistico comprende un'ampia varietà di specie ornitiche, sia stanziali che migratrici, molte delle quali rare o minacciate su scala locale e globale, e quindi bisognose di rigorose misure di tutela.

Anche per quanto riguarda la mammalofauna, la Regione si caratterizza per l'elevata diversità di chirotteri e micromammiferi, nonché per la presenza di mesomammiferi e macromammiferi, inclusi *taxa* autoctoni, alcuni dei quali di interesse comunitario.

Parallelamente, alcune specie di rilevante valore conservazionistico e/o di interesse venatorio e gestionale hanno subito notevoli riduzioni in termini di abbondanza e distribuzione. Tra queste si annoverano alcune specie di avifauna legate ad agroecosistemi tradizionali (quali Quaglia, Allodola, Tortora), i residui nuclei isolati di Lepre italica (*Lepus corsicanus*), specie endemica protetta di elevato interesse conservazionistico e la Lepre europea (*Lepus europaeus*), introdotta a fini venatori ed oggetto di intense immissioni non sempre autorizzate.

Su questo gruppo di specie e/o eventualmente su altre che saranno ritenute di particolare interesse scientifico ai fini della pianificazione, saranno condotte analisi e approfondimenti per valutare le definizione di misure volte a favorirne il recupero, la conservazione e la gestione sostenibile (per quelle cacciabili), promuovendo interventi mirati, azioni di miglioramento ambientale e un'attenta regolazione delle pratiche gestionali, in coerenza con gli obiettivi di tutela della biodiversità e con il mantenimento dell'equilibrio ecologico complessivo.

Tali regressioni sono riconducibili a diversi fattori di pressione, tra cui: frammentazione e perdita di habitat idonei, crescente pressione antropica sui territori rurali, comparsa di nuove patologie nonché dai cambiamenti climatici, che ne hanno compromesso la presenza e alterato l'equilibrio ecologico.

Queste dinamiche impongono l'attivazione di interventi mirati di conservazione e recupero, la creazione e incentivazione di habitat favorevoli, nonché una maggiore integrazione dell'attività di gestione faunistico-venatoria con le politiche agricole regionali, anche attraverso specifici finanziamenti regionali o europei.

Tra gli uccelli, ad esempio, alcune specie presenti sia con popolazioni stanziali che migratrici, hanno mostrato preoccupanti contrazioni numeriche e distributive, fenomeni riconducibili principalmente alla perdita o degradazione degli habitat, al mutamento delle pratiche agricole

e agli effetti diretti e indiretti dei cambiamenti climatici. Queste tendenze rendono imprescindibile pianificazione di misure di conservazione specifiche e di strategie di gestione del territorio più sostenibili.

Al contrario, altre specie appartenenti alla famiglia dei Corvidi, hanno fatto registrare significativi incrementi demografici e una crescente espansione territoriale, grazie alla loro elevata plasticità ecologica e alla capacità di adattamento a contesti fortemente condizionati dallo sviluppo agricolo ed antropizzati.

Anche tra i mammiferi si osservano tendenze faunistiche contrastanti. Alcune specie hanno evidenziato un progressivo declino in termini di presenza e abbondanza, richiedendo interventi gestionali specifici per la loro tutela. Tra queste si evidenziano entità di particolare rilievo come la già citata Lepre italica (*Lepus corsicanus*), il Capriolo italico (*Capreolus capreolus italicus*), il Gatto selvatico (*Felis silvestris silvestris*) e la lontra (*Lutra lutra*), per le quali si rende necessaria una pianificazione strategica orientata alla conservazione, al monitoraggio e alla ricostituzione di nuclei stabili in aree idonee.

Al contempo, alcune specie opportuniste, come la Volpe (*Vulpes vulpes*), hanno conosciuto un'espansione significativa, favorita da un'elevata adattabilità ecologica e da un contesto territoriale frammentato. In alcune aree, la loro pressione predatoria può interferire negativamente con la conservazione di specie vulnerabili, rendendo opportuno un monitoraggio accurato e l'eventuale attuazione di misure gestionali localizzate, in linea con gli obiettivi conservazionistici del Piano.

Altre specie, in particolare il Cinghiale (*Sus scrofa*) tra gli ungulati, ha conosciuto un'espansione significativa e rappresenta oggi l'esempio più emblematico, avendo fatto registrare un consistente incremento numerico e distributivo sull'intero territorio regionale.

La crescente diffusione di questa specie, insieme alla presenza di alcuni carnivori generalisti, tra cui, localmente, la Volpe (*Vulpes vulpes*), ha determinato nuove e complesse sfide gestionali, con potenziali ricadute sulla biodiversità, sulla funzionalità degli ecosistemi e sulla tutela della salute e della sicurezza pubblica.

Il cinghiale, in particolare, che nel precedente PFVR veniva ancora considerato una specie da consolidare, anche tramite ripopolamenti e immissioni, è oggi riconosciuto come una specie problematica, da contenere e gestire in modo efficace.

In Calabria, infatti, come in gran parte d'Italia, le popolazioni di questa specie hanno conosciuto una crescita esponenziale, dovuta a molteplici fattori. Tra i principali si annoverano le modificazioni ambientali e l'abbandono di ampie aree agricole e pastorali, che hanno creato nuove nicchie ecologiche; l'incremento di aree protette e zone di rifugio, che ha favorito l'espansione di nuclei consistenti; le pratiche gestionali del passato (ripopolamenti e immissioni di soggetti di dubbia origine genetica), che hanno contribuito ad aumentare artificialmente le densità; e l'elevata plasticità ecologica della specie, in grado di adattarsi sia a contesti naturali/semi-naturali (forestali e agricoli) che a quelli fortemente antropizzati (periurbani), l'ampia disponibilità alimentare aumentata artificialmente dall'accesso degli esemplari ai rifiuti umani.

A tutto ciò si aggiunge il fatto che, nonostante il Lupo (*Canis lupus*) non sia più una specie rarefatta come in passato e abbia riconquistato ampie porzioni del territorio regionale, la sua presenza non risulta comunque sufficiente a contenere efficacemente le densità del Cinghiale, né a contrastarne l'espansione.

Oggi il cinghiale costituisce una vera e propria emergenza faunistica: provoca danni ingenti alle colture agricole, altera gli equilibri ecologici delle foreste, rappresenta un rischio sanitario per la diffusione di patogeni e contribuisce in modo crescente al problema della sicurezza stradale.

In tale contesto, va tuttavia considerato che il cinghiale rappresenta attualmente la specie di maggiore interesse venatorio per i cacciatori calabresi, aspetto che il PFVR dovrà tenere in adeguata considerazione al fine di integrare le esigenze del prelievo venatorio con le necessarie strategie di controllo e contenimento, in coerenza con le Linee guida ISPRA e le disposizioni in materia sanitaria e di sicurezza per una ottimale gestione del cinghiale.

Il nuovo PFVR dovrà quindi superare definitivamente le logiche del passato legate al ripopolamento e all'aumento della pressione venatoria fine a sé stessa, e adottare un approccio integrato e differenziato sul territorio, fondato su l'acquisizione di informazioni sulla presenza

(abbattimenti, danni causati dalla specie, incidenti stradali, ecc.) e le collaborazioni tra Enti ed Amministrazioni diverse (ATC, Aree protette, Autorità sanitarie, associazioni, ecc.)

L'obiettivo strategico sarà quello di riportare la specie a densità ecologicamente sostenibili, compatibili con le attività umane e con la conservazione degli ecosistemi naturali, semi-naturali e agricoli, tutelando al contempo la sicurezza pubblica e la salute collettiva.

A completare il quadro relativo alla mammalofauna, merita particolare attenzione il Lupo (*Canis lupus*), specie di rilevante interesse conservazionistico, nonché componente funzionale fondamentale degli ecosistemi.

Stabile e in espansione sull'intero Appennino meridionale, il Lupo svolge un ruolo ecologico cruciale nel controllo delle popolazioni di ungulati selvatici, in particolare del cinghiale, contribuendo in modo significativo al mantenimento degli equilibri naturali e alla regolazione trofica degli ecosistemi.

La sua presenza, sebbene possa generare conflitti localizzati con le attività zootecniche tradizionali, non deve essere interpretata esclusivamente in chiave emergenziale, ma piuttosto in un'ottica integrata di coesistenza, prevenzione e valorizzazione ecologica, attraverso l'adozione di misure di protezione passiva (recinzioni, dissuasori) e di sistemi di indennizzo trasparenti ed efficaci.

Sotto il profilo normativo, il lupo è attualmente inserito nell'Allegato V (specie protette) della Direttiva Habitat (92/43/CEE) a seguito della modifica approvata dal Parlamento Europeo l'8 maggio 2025 (precedentemente era inserito nell'Allegato IV della Direttiva "specie rigorosamente protette) ed è tutelato dalla Convenzione di Berna in quanto presente nell'allegato III (specie di fauna protette) a seguito di una decisione del Comitato Permanente del 6 dicembre 2024. Quest'ultima modifica ha ridotto lo stato di protezione del Lupo da "rigorosa" a "semplice". In tale contesto, il PFVR dovrà adottare un approccio prudenziale e scientificamente fondato, integrando le più recenti indicazioni ISPRA e UE, al fine di garantire una gestione equilibrata e sostenibile, coerente con gli obiettivi di conservazione della biodiversità, ma anche con la necessità di ridurre i conflitti con le attività rurali.

In parallelo, il Piano dovrà affrontare in modo deciso anche la questione della fauna alloctona invasiva, tra cui ad es. la Nutria (*Myocastor coypus*), introdotta accidentalmente o deliberatamente

e ormai presente in diverse aree della regione. Questa specie rappresenta un fattore di pressione rilevante sugli ambienti umidi e agricoli, determinando erosione degli argini, competizione con la fauna autoctona, danni alle colture e rischi sanitari.

Anche per questo gruppo faunistico, sarà necessario attuare strategie coordinate di contenimento e monitoraggio attivo, in linea con le disposizioni comunitarie (Reg. UE 1143/2014) e con il Piano nazionale per la gestione delle specie esotiche invasive, prevedendo azioni sinergiche tra Regione, enti gestori, ATC, soggetti istituzionali e mondo agricolo.

4.3 Pianificazione faunistica-venatoria

In ossequio all'art. 6 della L.R. 17 maggio 1996, n. 9, recante "Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e l'organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio", e in particolare per ciò che riguarda la predisposizione dei piani faunistico-venatori provinciali (commi 2, 3 e 4), i contenuti essenziali della pianificazione risultano puntualmente definiti dal legislatore regionale.

La norma stabilisce che i piani faunistico-venatori provinciali, in coerenza con gli indirizzi regionali, debbano disciplinare l'assetto complessivo del territorio ai fini faunistico-venatori, individuando le principali destinazioni e funzioni (es: aree di protezione, zone destinate alla produzione e gestione della fauna, ambiti per l'esercizio venatorio e per le attività connesse), nonché le misure di miglioramento ambientale, di gestione delle popolazioni faunistiche e di partecipazione dei proprietari e conduttori dei fondi. È inoltre previsto che tali piani siano corredati da adeguata cartografia e da strumenti conoscitivi e regolamentari idonei a orientare, in modo unitario e trasparente, le scelte gestionali sul territorio provinciale.

Sulla base di tali disposizioni, il Piano faunistico-venatorio regionale si pone come quadro di riferimento sovraordinato, chiamato a coordinare e integrare le scelte provinciali, assicurando omogeneità di indirizzi, coerenza con gli obiettivi di conservazione definiti a livello nazionale e comunitario e unitarietà dell'azione programmatoria sull'intero territorio calabrese.

4.3.1 Priorità strategiche generali

Sulla base delle risultanze del quadro conoscitivo e dell'analisi dello stato attuale della fauna selvatica e della gestione venatoria in Calabria, tenuto conto delle peculiarità ecologiche,

socioeconomiche e gestionali locali, nel PFVR saranno individuate un insieme di priorità strategiche e indirizzi tecnico-gestionali da perseguire nel periodo di validità del Piano.
Tali obiettivi saranno definiti per ciascun ambito tematico, con una chiara identificazione delle azioni da intraprendere, dei soggetti coinvolti, delle tempistiche e dei criteri di verifica e monitoraggio dei risultati.
L'elaborazione delle strategie si fonderà sui seguenti principi cardine:

- ✓ sostenibilità ecologica, attraverso il rispetto della capacità portante degli ecosistemi e la conservazione della biodiversità;
- ✓ integrazione con le politiche settoriali, in particolare quelle agricole, forestali e di gestione delle aree protette;
- ✓ attività gestionale, fondata sul monitoraggio continuo e sull'aggiornamento periodico delle azioni pianificate;
- ✓ partecipazione attiva dei portatori di interesse (istituzioni, mondo venatorio, agricolo e scientifico);
- ✓ conformità normativa a livello regionale, nazionale ed europeo, in particolare con le Direttive Habitat e Uccelli.

4.3.2 Ambiti strategici d'intervento

Il PFVR articolerà le proprie azioni nei seguenti settori di intervento prioritari:

- ✓ verifica e aggiornamento dei comprensori omogenei, in relazione alla configurazione ambientale, amministrativa e gestionale del territorio;
- ✓ ripartizione funzionale del territorio agro-silvo-pastorale, ai fini della programmazione venatoria, della conservazione e della gestione attiva della fauna;
- ✓ individuazione, localizzazione e pianificazione degli istituti faunistici pubblici e privati (Zone di Ripopolamento e Cattura, Oasi di protezione, Aziende faunistico-venatorie, Aree cinofile ecc.);
- ✓ calcolo della percentuale di aree protette sul totale del territorio agrp-silvo-pastorale.
- ✓ definizione degli obiettivi gestionali per le principali specie di fauna selvatica, con elaborazione di:
  - ➢ carte di idoneità ambientale e vocazione faunistica;

- ➢ linee guida tecniche per la gestione e conservazione di specie o gruppi faunistici prioritari;

✓ integrazione con la Rete Natura 2000, tramite:

- ➢ descrizione e analisi ecologica dei siti (ZSC e ZPS);
- ➢ definizione degli indirizzi gestionali compatibili con gli obiettivi di conservazione;
- ➢ realizzazione dello Studio di incidenza previsto per le misure e attività del Piano nei siti della rete Natura 2000;

✓ programmi di prevenzione e mitigazione dei danni da fauna selvatica, sia sugli habitat naturali e semi naturali che in ambito agricolo;

✓ interventi per la riduzione del rischio di incidentalità stradale legata alla fauna selvatica, con strategie integrate di prevenzione, segnalazione e dissuasione;

✓ valutazione e regolamentazione degli istituti faunistici a gestione privata, con verifica del rispetto delle finalità istitutive e dell'efficacia gestionale.

Per supportare l'attuazione delle strategie, il PFVR fornirà indicazioni metodologiche e tecniche, tra cui:

✓ protocolli standardizzati per il monitoraggio faunistico, comprendenti metodi di stima della consistenza e dinamica delle popolazioni selvatiche, schede di raccolta ed archiviazione dati ecc.;

✓ criteri per il prelievo sostenibile delle specie oggetto di gestione venatoria;

✓ criteri per la raccolta e archiviazione dei dati degli impatti, nonché dell'attività venatoria utili ai fini di gestione faunistica (venatoria e non);

✓ linee guida tecnico-gestionali specifiche per le principali specie target stanziali, tra cui Cinghiale, Cervo, Capriolo, Lepre italica e Lepre europea, Fagiano, Starna e Coturnice, con indicazioni operative differenziate in funzione dello stato di conservazione locale, del trend demografico e della capacità portante degli habitat.

Per ciascuna di queste specie saranno delineati obiettivi di conservazione e gestione attiva, criteri per il prelievo sostenibile, pratiche per il miglioramento ambientale e misure di

monitoraggio, in coerenza con le raccomandazioni ISPRA, la letteratura scientifica più aggiornata e le normative comunitarie in materia di tutela della biodiversità.

4.3.4 Superficie agro-silvo-pastorale (TASP)

Ai sensi della L. 157/92, il Piano dovrà includere il calcolo ufficiale del Territorio Agro-Silvo-Pastorale (TASP) della Regione Calabria, quale parametro essenziale per la determinazione della capacità venatoria e per la pianificazione territoriale della caccia programmata.

La determinazione della TASP sarà effettuata attraverso l'impiego di sistemi informativi geografici (GIS), strumenti ormai abilitanti e indispensabili per una pianificazione accurata e moderna che tenga conto complessivamente e in modo accurato delle relazioni spaziali tra i diversi elementi informativi di natura ambientale e antropici. Opportunità che solo nell'ultima decade sono divenute significativamente perseguibili grazie alla larga diffusione di personal computer capaci di garantire elevate prestazioni di calcolo.

Per il calcolo della superficie in oggetto saranno impiegati strati informativi georeferenziati provenienti da fonti ufficiali ovvero dalle Amministrazioni competenti riguardo i diversi tematismi impiegati, tra i quali, principalmente:

- Carta di Uso del Suolo Corine Land Cover (ed. attuale 2018);
- Carta Nazionale del Consumo del Suolo (ed. attuale 2022);
- Limiti amministrativi;
- Grafo stradale e ferroviario;
- Aree protette;
- Aree percorse da incendi;
- Aziende faunistiche-venatorie, aziende agri-turistico-venatorie, oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura della fauna selvatica, centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica, centri privati di riproduzione della fauna selvatica, zone per addestramento cani,...
- Demanio forestale.

4.3.5 I comprensori Omogenei

I comprensori omogenei sono suddivisioni del territorio che presentano caratteristiche ambientali e territoriali simili, tali da permettere una gestione unitaria e coerente delle risorse faunistiche e venatorie. Il loro riconoscimento consente di:

- pianificare interventi di gestione faunistica coerenti con le potenzialità ambientali del territorio;
- favorire una gestione sostenibile della fauna selvatica;
- integrare le esigenze della conservazione con quelle dell'attività venatoria e delle realtà socio-economiche locali.

Pertanto, considerando i macrofattori climatici, idrografici, geomorfologici ed ambientali nonché, quelli antropici che caratterizzano il territorio regionale, nell'ambito di una specifica visione di carattere faunistico-venatorio finalizzata all'individuazione di unità territoriali omogenee a cui fare riferimento per una pianificazione di carattere generale del territorio, il PFVR individuerà questi Comprensori Omogenei andando anche a definire quelle che saranno le classi di uso del suolo prevalenti nei diversi comprensori per come indicato nella Carta Natura della Regione Calabria.

La definizione di comprensori omogenei permetterà quindi di gestire in modo più mirato e coordinato la fauna e le attività venatorie al loro interno, in linea con gli obiettivi del piano regionale. Ogni comprensorio sarà oggetto di piani di gestione che potranno includere la previsione di piani di miglioramento ambientale, cattura e reimmissione di fauna, finalizzati al riequilibrio faunistico.

4.3.6 Le carte di vocazionalità faunistica

Il PFVR dovrà anche prevedere la definizione delle Carte di Vocazione faunistiche almeno delle specie selvatiche più importanti per la caccia e per la conservazione/protezione. Esse rappresentano uno strumento tecnico di programmazione territoriale a vasta scala, finalizzato alla conoscenza, gestione e pianificazione delle risorse faunistiche, con particolare riferimento alle specie di vertebrati omeotermi (uccelli e mammiferi) presenti nel territorio.

Una volta realizzate, esse costituiranno una base conoscitiva utile sia per l'elaborazione di strumenti gestionali e normativi, sia per la definizione di politiche faunistiche sostenibili, in particolare nell'ambito della gestione venatoria.

La finalità principali delle Carte di vocazionalità saranno le seguenti:

- analisi delle componenti ambientali con incidenza sulla fauna omeoterma;
- redazione di elenchi ragionati delle specie presenti, finalizzati ad aggiornare lo status locale;
- fornitura di indicazioni tecniche circa la presenza, la distribuzione e la densità delle specie faunistiche di interesse venatorio;
- definizione di linee guida di gestione per singole specie o gruppi di specie, nonché per i rispettivi habitat.

Il PFVR produrrà un primo livello di analisi, utile alla definizione delle potenzialità faunistiche del territorio, ma destinato a essere ulteriormente sviluppato. Dovranno essere previste infatti future campagne di censimento/monitoraggio delle specie e valutazioni a scala più dettagliata, che consentiranno una gestione ancora più mirata ed efficace, considerando inoltre che le Carte non possono essere viste come uno strumento fisso e immutabile, in quanto le trasformazioni ambientali, naturali o indotte, che avvengono nel tempo, impongono la necessità di aggiornamenti periodici e approfondimenti tecnici continuativi.

5 NUOVI SCENARI TECNOLOGICI E NUOVE OPPORTUNITÀ PER LA PIANIFICAZIONE INTEGRATA

Rispetto al Piano del 2003, il contesto tecnico-scientifico e tecnologico è radicalmente cambiato. Lo scenario attuale consente alla Regione Calabria di avere a disposizione **sistemi informatici avanzati, numerose banche dati in grande quantità e metodologie di analisi tecnicamente molto sofisticate** che consentono di acquisire e gestire una conoscenza approfondita del territorio e delle popolazioni faunistiche, incomparabili rispetto a quanto ottenibile con gli strumenti e le tecnologie del ventennio precedente.

La capacità degli strumenti di indagine e di analisi è quindi esponenzialmente aumentata e questi fattori rappresentano elementi fondanti per l'elaborazione del nuovo Piano da "ancorare" alla costruzione di un **Sistema Informativo Faunistico Venatorio Regionale** (SIFVR).

Il nuovo Piano deve quindi essere realizzato già metodologicamente attraverso l'impiego dell'informatica e delle tecnologie correlate, cercando di perseguire non la mera composizione editoriale di informazioni ma la predisposizione delle stesse in un ambiente tecnologico facilmente fruibile dagli addetti ai lavori e ai cittadini, capace di supportare efficacemente ed efficientemente l'Amministrazione nelle operazioni degli inevitabili aggiornamenti delle informazioni fondamentali per una corretta e adeguata gestione.

5.1.1 Sistemi GIS - cenni

La pervasiva diffusione dei moderni **Sistemi Informativi Geografici (GIS)** consente ormai da tempo di:

- gestire grandi quantità di dati geospaziali;
- integrare livelli informativi diversi (uso del suolo, habitat, vincoli ambientali, presenza specie, viabilità, ecc.);
- effettuare analisi spaziali complesse (overlay, buffer, modelli di connettività ecologica);
- produrre cartografie ufficiali e banche dati interoperabili, conformi alle direttive europee (INSPIRE).

I GIS rappresentano quindi strumenti irrinunciabili per il supporto delle attività di pianificazione, largamente utilizzati in tutto il mondo soprattutto in questo ambito.

5.1.2 *Remote sensing* e dati satellitari

Le tecniche di **telerilevamento** offrono un supporto fondamentale per la pianificazione in quanto consentono di:

- avere dati satellitari ad alta risoluzione (sentinel, Landsat, ecc.) per poter monitorare dinamiche di copertura e uso del suolo;
- confrontare serie temporali pluridecennali e quindi evidenziare trend evolutivi (abbandono colturale, ricolonizzazione forestale, cambiamenti climatici);
- avere a disposizione sensori LiDAR e ortofoto ad alta risoluzione facilitano l'analisi degli habitat e la modellistica ecologica delle specie.

Tali strumenti sono ad oggi fondamentali per la produzione di dataset utilizzabili ai fini pianificatori, che riguardano in particolare l'uso e il consumo del suolo.

5.1.3 Banche dati faunistiche e ambientali

Negli ultimi anni si sono rese disponibili banche dati strutturate e condivise a livello nazionale ed europeo quali:

- **gli inventari e i dataset ISPRA**, come i rapporti Art. 17 della Direttiva Habitat e Art. 12 della Direttiva Uccelli;
- i database europei di biodiversità (EIONET, Copernicus, GBIF);
- le banche dati regionali (es. catasti danni, ATC, censimenti venatori, aree protette, uso agricolo dei suoli).

Questi archivi non possono che divenire strati informativi irrinunciabili per il SIFVR, per garantire aggiornamenti rapidi ed efficaci, tracciabilità, trasparenza e replicabilità delle analisi.

A tal fine, il Piano prevede l'allestimento di banche dati, al fine di garantire una gestione faunistico-venatoria efficace, sostenibile e fondata su informazioni attendibili e comparabili.

5.1.4 Modellistica e strumenti predittivi

Le nuove tecnologie e il significativo accrescimento delle prestazioni computazionali rendono possibile lo sviluppo di modelli previsionali per la gestione faunistica prima tecnicamente non fattibili come:

- **La distribuzione potenziale delle specie** (*Species Distribution Models*);
- **gli scenari predittivi** legati al cambiamento climatico e all'espansione delle specie invasive.;
- **l'analisi cartografica del rischio di danni alle colture e di incidenti stradali.**

Questi strumenti rafforzano la capacità della Regione di adottare un approccio di **gestione adattativo** che potenzia enormemente l'opportunità dell'Amministrazione di intervenire sulla pianificazione sfruttando dati di monitoraggio acquisiti anche con elevata frequenza e inseriti a sistema (nel SIFVR) con immediatezza e precisione.

6 STRUTTURA E CARATTERISTICHE GENERALI DEL NUOVO PIANO FAUNISTICO-VENATORIO

La struttura e le caratteristiche del PFVR riflettono l'impianto normativo e strategico su cui si fonda la pianificazione faunistica in ambito regionale. Il Piano assume il ruolo di strumento di indirizzo e coordinamento per la gestione della fauna selvatica e dell'attività venatoria, definendo criteri, modalità attuative e obiettivi coerenti con le esigenze di tutela della biodiversità, l'uso sostenibile del territorio e la partecipazione attiva dei soggetti istituzionali e socioeconomici coinvolti.

6.1 Principi strategici generali

Il Piano si basa su un impianto metodologico coerente con i principi della sostenibilità ambientale, dell'uso razionale delle risorse naturali e della regolazione dell'attività venatoria, in conformità al dettato dell'art. 10 della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 e alla normativa regionale vigente (L.R. n. 9/1996).

In quanto atto di pianificazione a validità quinquennale, il PFVR si articola in una struttura operativa integrata, finalizzata alla definizione di obiettivi concreti di conservazione, gestione e regolamentazione del prelievo venatorio, alla tutela della biodiversità, alla salvaguardia degli equilibri ecologici e alla prevenzione dei conflitti con le attività antropiche. Tali obiettivi sono perseguiti attraverso un approccio scientifico, adattivo e condiviso, fondato sulla conoscenza

aggiornata del territorio e sulla partecipazione attiva di istituzioni, enti gestori, portatori di interesse e mondo venatorio.

Il Piano fornisce inoltre un quadro unitario per l'organizzazione del territorio in comprensori omogenei, per la programmazione delle attività gestionali e per la localizzazione degli istituti faunistici pubblici e privati. Assume infine un ruolo strategico nel coordinamento delle politiche regionali in materia di fauna selvatica, favorendo la sinergia con altri strumenti di pianificazione settoriale e ambientale, tra cui quelli afferenti alla Rete Natura 2000 e alle aree protette.

Sulla base di tali presupposti e in conformità a quanto disposto dall'art. 10 della Legge 157/92, la pianificazione faunistico-venatoria è finalizzata:

- ✓ per le specie carnivore: alla conservazione delle effettive capacità riproduttive per le specie presenti in densità sostenibili e al contenimento naturale per le specie presenti in soprannumero;
- ✓ per le altre specie: al conseguimento della densità ottimale e alla loro conservazione mediante la riqualificazione delle risorse naturali e la regolamentazione del prelievo venatorio.

Il Piano è quindi lo strumento necessario per:

- ✓ conseguire una razionale pianificazione territoriale;
- ✓ perseguire gli obiettivi di tutela e conservazione della fauna selvatica;
- ✓ tutelare l'equilibrio ambientale e gli habitat presenti, oltre a prevederne la riqualificazione;
- ✓ disciplinare l'attività venatoria per ottenere un prelievo sostenibile.

La predisposizione del PFVR avviene a norma dei seguenti orientamenti:

- ✓ tutto il territorio agro-silvo-pastorale (TASP) è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria e può essere destinato a protezione faunistica, ovvero a gestione privata o a gestione programmata della caccia;
- ✓ la pianificazione faunistica è riferita a comprensori aventi caratteristiche ambientali omogenee facenti capo a una o più province;

- ✓ la pianificazione faunistica deve tendere al mantenimento e/o conseguimento delle densità ottimali ovvero di un buono stato di conservazione per le specie o gruppi di specie di interesse gestionale e conservazionistico;
- ✓ la pianificazione faunistica regionale deve individuare le attività gestionali necessarie al raggiungimento dell'obiettivo di cui al punto precedente;
- ✓ le presenze faunistiche sono promosse prioritariamente mediante la tutela, la conservazione o il ripristino degli ambienti;
- ✓ il prelievo venatorio deve essere programmato dai rispettivi istituti di gestione in attuazione del piano faunistico-venatorio regionale e in funzione delle finalità perseguite in ciascun comprensorio omogeneo, nel rispetto delle norme previste per la definizione del calendario venatorio regionale;
- ✓ la pianificazione e la gestione faunistica deve rafforzare la condivisione delle azioni con il sistema delle aree protette e della rete Natura 2000 al fine di ottimizzare gli sforzi di miglioramento e di riequilibrio delle popolazioni di fauna selvatica.

Ai sensi della L.R. n. 9/1996, la Regione con il documento di Piano disciplina la gestione faunistica ed il raggiungimento e/o mantenimento dell'equilibrio faunistico ed ecologico sull'intero territorio regionale. Una buona gestione ed un armonico equilibrio ambientale devono contemplare anche ambiti di coinvolgimento costruttivo del mondo venatorio, per contrastare eventi contingenti (episodi di bracconaggio) o emergenze particolari (es. incendi). Risulta pertanto necessario che il piano faunistico-venatorio preveda le modalità di collaborazione e di sostegno del volontariato.

Gli obiettivi previsti da tale Legge nazionale e regionale possono essere raggiunti attraverso azioni di pianificazione differenziata dell'utilizzazione del territorio e di uso delle risorse naturali, degli indirizzi gestionali degli Istituti finalizzati alla tutela, alla conservazione ed al miglioramento del patrimonio faunistico ed ambientale che devono essere previsti con specifiche disposizioni normative Regionali, che recepiscono la normativa Statale di riferimento sopra citata.

In coerenza con la normativa statale e con quanto previsto dalla L.R. n. 9/1996, il PFVR rappresenta lo strumento tecnico-programmatico attraverso cui la Regione definisce in modo

organico gli obiettivi, le priorità e le strategie per la tutela e la gestione sostenibile della fauna selvatica, con particolare riferimento alla conservazione delle popolazioni naturali, al suo razionale utilizzo e alla regolamentazione del prelievo venatorio.

In tale ottica va ben evidenziato che il PFVR si fonda sul riconoscimento le popolazioni animali selvatiche rappresentano risorse finite ma rinnovabili, la cui gestione richiede approcci scientifici, adattivi e integrati, orientati alla conservazione a lungo termine sia delle singole specie che delle popolazioni di cui fanno parte, che degli ecosistemi in cui vivono.

Il piano è uno strumento di pianificazione con validità quinquennale e si pone in tale periodo quindi la finalità primaria di raggiungere e mantenere le densità ottimali delle diverse popolazioni faunistiche, in relazione alle capacità portanti dei vari contesti ambientali regionali, organizzati in unità gestionali omogenee.

In tal senso, per alcune specie particolarmente abbondanti o problematiche (es. cinghiale, volpe, corvidi), sono previste azioni specifiche che implicano localmente anche interventi di limitazione dal punto di vista numerico preceduti da specifici piani.

Elemento cardine del PFVR è la riqualificazione e valorizzazione delle risorse ambientali (fauna compresa), condizione necessaria per garantire la conservazione della biodiversità faunistica e il successo delle strategie gestionali.

6.2 Obiettivi del PFVR

Gli obiettivi generali di pianificazione del PFVR possono essere in tal modo sintetizzati:

1. **conservazione delle specie autoctone ed aumento della biodiversità**: attuazione di una gestione faunistico-venatoria improntata alla conservazione delle specie faunistiche tipiche del territorio regionale in popolazioni vitali e naturalmente strutturate al fine di rendere massima la biodiversità faunistica;
2. **caratterizzazione degli ambienti e delle specie presenti sul territorio:** determinazione dei riferimenti essenziali, nel rispetto dei dettami normativi, degli ambienti e delle specie presenti sul territorio sulla base dei quali operare una gestione faunistico-venatoria diversificata del territorio ed un prelievo commisurato alla risorsa

gestita, impostato in maniera biologicamente corretta e pertanto compatibile con le esigenze di tutela;

3. **creazione di luoghi di rifugio per la fauna selvatica**: realizzazione di una rete di istituti pubblici e privati ben gestiti e ben distribuiti sul territorio, che costituiscano luoghi di rifugio per la fauna e all'interno dei quali ne sia garantita la conservazione;
4. **raggiungimento equilibrio tra gestione faunistico-venatoria e attività antropiche**: ricognizione delle attività antropiche presenti sul territorio al fine di operare una gestione faunistico-venatoria diversificata che garantisca il mantenimento dell'equilibrio tra fauna selvatica ed attività umane;
5. **controllo delle specie problematiche e/o aliene**: attuazione di forme di gestione finalizzate al controllo ed eventualmente alla eradicazione delle specie problematiche e di quelle aliene per i danni causati alle coltivazioni, agli habitat naturali, alle altre specie selvatiche ed alla biodiversità in generale;
6. **divulgazione di conoscenze tecnico-scientifiche in materia presso cittadini e cacciatori:** promozione dell'accrescimento culturale dei diversi portatori di interesse e dei cacciatori in particolare, affinché vengano acquisite le necessarie conoscenze tecnico-scientifiche, fondamentali per una corretta e sana gestione dell'attività venatoria, e venga promossa la cultura della sicurezza, della tutela e del rispetto della natura.

Come previsto dalle normative vigenti tali obiettivi saranno declinati secondo prassi operative pienamente rispettose e compatibili con le Misure di conservazione ed i Piani di gestione dei siti della Rete Ecologica Europea Natura 2000, nonché con la pianificazione ambientale delle Aree Protette.

Per il raggiungimento dei suddetti obiettivi verranno perseguite diverse azioni che saranno riportate in dettaglio nei diversi capitoli nel redigendo PFVR e che vengono qui di seguito sinteticamente descritte:

- ✓ elaborazione di proposte gestionali finalizzate alla conservazione delle diverse specie faunistiche e in particolare alla protezione delle specie in diminuzione;

- ✓ definizione delle diverse tipologie territoriali che tenga conto delle esigenze di conservazione degli habitat (Rete Natura 2000 in particolare) e di altre pianificazioni territoriali, finalizzata alla determinazione dei distinti regimi di tutela della fauna selvatica (Rete Natura 2000 in particolare), attraverso l'individuazione dei comprensori omogenei e la definizione del Territorio-Agro-Silvo Pastorale (TASP) in cui esercitare i compiti previsti dall'art. 14 della L. 157/92 e della Superficie a Gestione Programmata della Caccia in cui esercitare i compiti previsti dall'art. 14 della L. 157/92;
- ✓ conoscenza della consistenza faunistica, del prelievo venatorio e dei danni provocati dalla fauna selvatica;
- ✓ individuazione delle zone di rilevanza ambientale in correlazione con la gestione faunistico-venatoria quali rotte migratorie dell'avifauna, valichi montani, emergenze naturalistiche;
- ✓ elaborazione di carte di vocazione faunistica per le singole specie o gruppi di specie;
- ✓ attività di vigilanza;
- ✓ Supporto alla definizione dei calendari venatori e i piani di prelievo da attuarsi sulla base di evidenze scientifiche e in coerenza con i pareri forniti da ISPRA;
- ✓ realizzazione di un Sistema Informativo Faunistico Regionale (SIFR) integrato e aggiornabile idoneo alla realizzazione del Piano e ai suoi aggiornamenti;
- ✓ promozione di trasparenza e partecipazione di tutti gli attori coinvolti sia in fase di partecipazione che in fase gestionale;
- ✓ introduzione di un sistema di monitoraggio continuo con indicatori chiari e verificabili finalizzato alla conoscenza della consistenza faunistica delle varie specie;
- ✓ attività di monitoraggio sanitario;
- ✓ promozione di studi e indagini di interesse faunistico-ambientale, finalizzati alla conoscenza del patrimonio faunistico ed in particolare delle specie di interesse faunistico-venatorio-gestionale;
- ✓ programmazione di corsi di formazione per tutti i soggetti coinvolti nelle attività di gestione faunistico-venatoria.

6.3 Stato delle popolazioni animali

Nell'ambito della pianificazione faunistico venatoria, la valutazione dello stato delle popolazioni animali rappresenta un presupposto tecnico imprescindibile per la definizione di obiettivi gestionali sostenibili e coerenti con le normative vigenti in materia di conservazione della fauna selvatica. L'analisi dello stato di conservazione delle specie consente di orientare le scelte relative alla gestione sostenibile del prelievo venatorio, alla protezione degli habitat e alla definizione delle priorità di intervento, assicurando un equilibrio tra le esigenze di tutela della biodiversità e le attività venatoria.

Tale valutazione riferita alla fauna selvatica omeoterma, si basa su informazioni aggiornate relative alla distribuzione, alla consistenza numerica, alle tendenze demografiche e al grado di minaccia delle specie, integrando dati provenienti da fonti scientifiche e istituzionali riconosciute a livello europeo, nazionale e regionale.

Per la realizzazione del Piano verrà effettuata un'analisi puntuale ed aggiornata dello status delle specie che rivestono un elevato valore conservazionistico di cui all'articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE agli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE, in particolare quelle prioritarie regolarmente presenti in Calabria. Per le diverse specie migratrici, per gli uccelli acquatici, per i mammiferi e per quelle che sono oggetto di gestione venatoria verrà riportata un'analisi quanto più esaustiva possibile relativa allo stato di conservazione, alla distribuzione, alla consistenza, e agli eventuali dati di analisi dei carnieri disponibili. Per le specie di ungulati, sulla base dei dati relativi alle popolazioni presenti, verranno fornite le informazioni relative alla distribuzione delle singole specie, i dati di consistenza disponibili, le superfici interessate, il numero di cacciatori coinvolti nella caccia al cinghiale e la consistenza stimata per specie. Per tale specie in particolare, sulla base dei dati disponibili, verrà prodotta anche la serie storica del numero annuo degli abbattimenti. Laddove disponibili verranno riportati anche i dati relativi allo sforzo di caccia. Il tutto, per questa specie, andrà contestualizzato all'ingresso nell'Italia continentale ed in Calabria della PSA.

Verranno considerate le indicazioni derivanti dalla normativa comunitaria (Direttiva Habitat e Direttiva Uccelli), dalle Liste Rosse della IUCN e da quelle nazionali, nonché da banche dati e programmi di monitoraggio specifici.

Per la definizione dello stato di conservazione dei mammiferi, verrà analizzato lo status a diverse scale di dettaglio: europea, nazionale (e ove disponibile, regionale), facendo riferimento alla Direttiva Habitat, alle categorie di rischio della Lista Rossa IUCN e della Lista Rossa Italiana.

Per gli uccelli, verranno esaminate le tendenze demografiche e le stime delle popolazioni nidificanti e svernanti a livello europeo e italiano.

6.4 Valutazione della significatività delle incidenze e misure di mitigazione e compensazione

Il PFVR promuove un approccio gestionale improntato alla sostenibilità e alla tutela della biodiversità, attraverso azioni pianificate che assicurano la conservazione degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico. In quest'ottica, il Piano definirà criteri e misure operative volte a garantire una gestione venatoria compatibile con la tutela ambientale, evitando eventuali interferenze negative su habitat e specie.

Il rafforzamento delle attività di vigilanza e controllo sul territorio e la promozione dell'educazione venatoria saranno ulteriori elementi qualificanti del Piano.

Infine, per la prevenzione dei danni da fauna selvatica, in particolare su produzioni agricole e zootecniche, il PFVR prevederà:

- ✓ la regolazione numerica delle specie problematiche (Cinghiale, Volpe, Corvidi, ecc.);
- ✓ il sostegno a interventi non invasivi (recinzioni elettrificate, dissuasori acustici, cani da guardiania per la prevenzione degli attacchi da Lupo, ecc.);
- ✓ l'adozione di piani di prevenzione integrata, da sviluppare in collaborazione con gli ATC e gli agricoltori, su base volontaria o con specifiche forme di finanziamento pubblico e su aree prioritarie;
- ✓ i criteri per la determinazione del risarcimento in favore dei conduttori dei fondi rustici per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e alle opere approntate su fondi vincolati per la conservazione e gestione della fauna selvatica;

- ✓ i criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici, singoli o associati, che si impegnino alla tutela ed al ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna selvatica.

allegato alla deliberazione
n. 648 del 5/12/2025

REGIONE
CALABRIA

Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale

Piano Faunistico Venatorio Regionale

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

(ai sensi dell'articolo 13 del d.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 22 del Regolamento Regionale n. 3 del 2008)

Redatto da

Ing. Donatella Cristiano

Autorità Proponente

Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale

Settore 5 "Caccia e Pesca – FEAMPA, Controlli
Programma Comunitario 2023/2027"

novembre 2025

[redacted]

Sommario

Introduzione 4

1. LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA 6

1.1. Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale 8

2. IL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE VIGENTE 14

2.1. Il Piano Faunistico Venatorio Regionale – stato di fatto 17

2.2. La popolazione venatoria della Calabria 19

3. L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 20

3.1 Il quadro normativo di riferimento 21

3.2. Struttura e caratteristiche del Piano 26

3.3. Gli obiettivi generali del Piano 29

3.4. Valutazione dello stato delle popolazioni animali 31

4. ANALISI DI CONTESTO 33

4.1. Ambito di influenza e inquadramento ambientale 33

4.2 Assetto territoriale 34

4.2.1 Le aree naturali protette, la Rete Natura 2000 e altre tutele ambientali 34

4.3 Assetto faunistico 43

5. ANALISI DI COERENZA 48

5.1 Coerenza interna 48

5.2 Obiettivi di protezione e sostenibilità ambientale, pianificazione pertinente e coerenza esterna 49

6. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PIANO 61

6.1 Metodologia per la valutazione degli effetti 61

6.2. Generazione e valutazione delle alternative 63

6.3. Valutazione degli effetti del Piano 63

7. INDICAZIONI PRELIMINARI SUI CONTENUTI DEL PIANO DI MONITORAGGIO 67

7.1. Impostazione metodologica del monitoraggio ambientale 67

8. CONTENUTI E STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE DEL PIANO 73

8.1. Proposta di indice del rapporto ambientale 74

9. CRITERI GENERALI PER LA VIncA.....75

9.1 Valutazione delle Incidenze sui Siti della Rete Natura 2000.....76

Allegato - Questionario guida per la stesura dei contributi da parte dei Soggetti consultati.....77

Introduzione

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale (nel testo in breve anche PFVR o Piano) è lo strumento di pianificazione regionale previsto dall'art. 10 della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*". Si tratta di un documento strategico che definisce gli obiettivi e le azioni per la tutela della fauna selvatica, la regolamentazione dell'attività venatoria e la gestione del territorio agro-silvo-pastorale.

Attualmente, la pianificazione faunistico-venatoria della Regione Calabria è regolata dal Piano approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 222 del 2003, in attuazione della legge regionale 17 maggio 1996, n.9 "*Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e l'organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio*" e della legge 157/1992. Nonostante la durata quinquennale prevista dalla normativa, il Piano è rimasto in vigore ben oltre i termini stabiliti a seguito di proroghe successive.

Con l'aggiornamento del PFVR la Regione Calabria intende assicurare una gestione equilibrata della fauna selvatica, garantendo un prelievo sostenibile delle specie cacciabili e la conservazione di quelle protette e/o in uno stato di conservazione sfavorevole.

Il PFVR rientra tra i piani che sono elaborati per i settori agricolo e forestale e, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come Zone di Protezione Speciale (ZPS) per la conservazione degli uccelli selvatici e dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la protezione degli habitat naturali, della flora e fauna selvatica, è soggetto a valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e ss.mm.ii.. Ai sensi dell'art. 6 del d.lgs. 152/2006 il Piano è pertanto sottoposto a valutazione ambientale strategica (VAS).

Ai fini della procedura VAS sono individuate:

a) l'Autorità Competente: il Dirigente Generale del Dipartimento Ambiente Paesaggio e Qualità Urbana supportato dalla Struttura Tecnica di Valutazione istituita con l.r. n. 39/2012;
b) l'Autorità Procedente: la Giunta Regionale per il tramite del Dipartimento "Agricoltura e Sviluppo Rurale";
c) l'Autorità Proponente: il Settore 5 "Caccia e Pesca – FEAMPA, Controlli Programma Comunitario 2023/2027" del Dipartimento "Agricoltura e Sviluppo Rurale".

Il presente documento è il Rapporto Ambientale Preliminare, redatto ai sensi dell'art. 13, comma 1 del d.lgs. n.152/2006 e s.m.i., sui possibili impatti ambientali significativi anche transfrontalieri, dell'attuazione del Piano Faunistico Venatorio della Regione Calabria, con il quale l'Autorità Procedente entra in consultazione, sin dalle fasi preliminari dell'attività di elaborazione del piano, con l'Autorità Competente e gli altri soggetti competenti in materia

ambientale, al fine di **definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale**.

Nel presente documento sono descritti gli obiettivi generali del PFVR, lo schema procedurale e la metodologia per la VAS, le considerazioni iniziali sugli effetti ambientali del PFVR, i criteri di redazione e le indicazioni delle informazioni che saranno inserite nel Rapporto Ambientale, le prime indicazioni preliminari sui contenuti del Piano di monitoraggio.

I Soggetti Competenti in Materia Ambientale[1] (SCMA) da consultare sono individuati e selezionati dall'Autorità Competente in collaborazione con l'Autorità Procedente. Il Rapporto Ambientale Preliminare è trasmesso ai SCMA, al fine di acquisire i contributi che dovranno essere inviati all'Autorità Competente e all'Autorità Procedente entro trenta giorni dall'avvio della consultazione.

Il documento prodotto verrà sottoposto ai SCMA affinché diano il loro contributo alla fase di *scoping*, in particolare esprimendo un proprio parere circa:

- il procedimento di valutazione ambientale proposto e i suoi contenuti;
- la verifica del contesto programmatico e la completezza e rilevanza dei piani e dei programmi individuati;
- la modalità di valutazione ambientale descritta;
- gli obiettivi di sostenibilità individuati;
- i contenuti del Rapporto Ambientale;
- i contenuti del piano di monitoraggio;
- ogni altro aspetto ritenuto d'interesse.

Le indicazioni fornite dai SCMA verranno tenute in debita considerazione nella valutazione e nella relativa stesura del Rapporto Ambientale, dandone riscontro nel Rapporto stesso.

[1] Definizione all'art. 5 comma 1 lett. s) del d.lgs.152/2006 e s.m.i. - "Soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti"

1. LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La *Valutazione Ambientale Strategica* (VAS), introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE, costituisce uno strumento fondamentale per integrare le considerazioni ambientali all'interno dei processi decisionali relativi a piani e programmi. Essa impone che gli strumenti di pianificazione e programmazione siano sottoposti a una valutazione sistematica e preventiva degli effetti sull'ambiente, al fine di perseguire obiettivi di protezione ambientale e sviluppo sostenibile. Il processo si configura come un supporto continuo e iterativo che accompagna e condiziona l'elaborazione del piano o programma, a partire dalle fasi iniziali, rendendolo flessibile e in grado di adattarsi agli esiti della valutazione.

La procedura si basa su un approccio integrato e partecipativo, volto a coinvolgere le autorità competenti in materia ambientale, i soggetti interessati e il pubblico in tutte le fasi del processo. In questo contesto, la consultazione non rappresenta un semplice passaggio, ma una componente permanente che guida le scelte in modo trasparente ed efficace.

Tra le modalità di integrazione della valutazione ambientale nei piani e programmi le esperienze hanno messo in evidenza due aspetti rilevanti:

- l'esigenza che la valutazione abbia inizio contestualmente alla redazione del piano o programma e prosegua parallelamente al suo intero sviluppo, in modo che l'influenza sia continua e costante;
- la necessità che il piano o programma non sia statico ma flessibile e modificabile, ove necessario, a seguito dei risultati ottenuti con la Valutazione Ambientale.

Il processo di integrazione tra VAS e piano necessita, inoltre, della definizione e della strutturazione di tre elementi fondamentali del percorso di pianificazione:

- la consultazione delle autorità ambientali sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio, oggetto del presente rapporto;
- la partecipazione dei diversi soggetti coinvolti nel processo di pianificazione;
- la comunicazione/informazione, che deve accompagnare proposte e decisioni attraverso la consultazione e il dialogo fra enti istituzionali e sociali, enti pubblici e privati, protagonisti della società contestuale.

La consultazione/partecipazione deve cominciare dalle primissime fasi della VAS e proseguire per tutta la sua elaborazione, pertanto non deve essere considerato come uno dei passaggi della VAS, ma piuttosto come un processo continuo, una caratteristica chiave dell'approccio integrativo proposto dalla Direttiva 42/2001/CE.

L'approccio integrativo e partecipativo alla VAS si delinea come un aspetto fondamentale per il perseguimento di un obiettivo chiave della VAS espresso dagli articoli 1 e 4 della Direttiva: "*La VAS deve migliorare la realizzazione di politiche, piani e programmi piuttosto che semplicemente analizzarli*".

In Italia la Direttiva è stata recepita dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale" che disciplina, nella Parte Seconda, le "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)".

Il processo della VAS è articolato in tre fasi principali:

- *Screening*: fase preliminare volta a determinare l'assoggettabilità del piano alla VAS;
- *Elaborazione*: sviluppo del piano integrando le componenti ambientali e valutazione degli effetti potenziali;
- *Decisione e Attuazione*: approvazione, pubblicazione e monitoraggio degli effetti nel tempo.

Lo *Screening* rappresenta la fase iniziale della procedura e coincide con l'avvio dell'elaborazione del piano o programma. In questa fase si definiscono gli obiettivi generali del piano, che rappresentano le finalità da perseguire mediante le sue previsioni strategiche. Successivamente, si procede alla verifica di assoggettabilità, ossia una valutazione preliminare volta a stabilire se il piano debba essere sottoposto a VAS. Tale decisione dipende dalla natura del piano, dagli obiettivi generali e dalle potenziali interazioni con il contesto ambientale.

La fase di *Elaborazione* è centrale nel processo e si apre con lo *Scoping*, un'attività di definizione dei contenuti della valutazione. In questa fase, l'autorità procedente avvia consultazioni preliminari con l'autorità competente e i soggetti ambientali interessati, al fine di stabilire il livello di dettaglio e la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Nell'ambito dell'elaborazione del Piano oggetto del presente Rapporto tale fase corrisponde all'approvazione del "Documento strategico e di indirizzo" rispetto al quale, in relazione agli obiettivi generali, si applica la procedura di VAS.

Una volta definiti gli obiettivi generali del Piano e ultimata la fase di consultazione preliminare, gli obiettivi generali del piano vengono integrati con obiettivi di sostenibilità ambientale derivanti dall'attività della VAS, costituendo così il *Quadro Strategico* del piano, articolato gerarchicamente in obiettivi generali, obiettivi specifici e azioni. A questo punto viene effettuata una valutazione degli effetti potenziali sull'ambiente, articolata in due dimensioni:

- la *valutazione di compatibilità*, che stima la natura e l'entità degli effetti delle azioni pianificate sul contesto ambientale, la fase più complessa e delicata dell'intero processo di VAS;
- la *valutazione di coerenza*, che verifica l'allineamento del piano con il quadro normativo e programmatico di riferimento, sia a livello esterno (relazioni con altri strumenti di pianificazione) sia interno (coerenza tra elementi strategici del piano e criticità ambientali emerse).

I primi esiti della valutazione, in particolare le criticità emerse, guidano il pianificatore nella costruzione delle possibili alternative che saranno oggetto del processo di valutazione. Fra le alternative dovrà essere considerata obbligatoriamente l'"*alternativa zero*" ovvero il possibile scenario derivante dalle dinamiche ambientali, territoriali e socioeconomiche in assenza di scelte del piano. La fase di elaborazione del piano termina con la redazione del Rapporto Ambientale, che deve registrare in maniera fedele e attendibile il modo in cui si è sviluppato il processo di Valutazione Ambientale.

La terza fase di *Decisione e Attuazione* comprende l'adozione e la pubblicazione del piano, unitamente al Rapporto Ambientale e alla Sintesi non tecnica, quest'ultima redatta con un linguaggio accessibile per facilitare la comprensione da parte di cittadini e non addetti ai lavori. Durante la fase di pubblicazione, vengono raccolte le osservazioni del pubblico e dei soggetti interessati, che possono portare alla revisione del piano prima della sua approvazione finale.

L'approvazione è accompagnata dalla *Decisione*, un documento che illustra gli obiettivi, gli effetti previsti, le motivazioni alla base delle scelte adottate e il programma di monitoraggio. Quest'ultimo rappresenta una fase essenziale per verificare gli effetti ambientali delle azioni previste dal piano nel tempo, adottando tempestivamente eventuali misure correttive per mitigare impatti negativi e garantire il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità.

1.1. Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale

Per avviare la fase di consultazione preliminare di cui all'art. 23, c.1 del R.R. n.3 del 04.08.2008 e ss.mm.ii, l'Autorità Proponente ha trasmesso all'Autorità Competente la proposta di un elenco dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale a cui inviare il Rapporto Ambientale Preliminare (nota prot. 554251 del 24/07/2025).
L'Autorità Competente con nota prot. 581304 del 01/08/2025 ha inviato un elenco di soggetti da integrare con quello proposto. I SCMA da consultare sono:

SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE
Regione Calabria – Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità
Regione Calabria – Dipartimento Salute e Welfare
Regione Calabria – Dipartimento Turismo, Marketing territoriale, Trasporto pubblico locale e Mobilità sostenibile
Regione Calabria – Dipartimento Infrastrutture e Lavori Pubblici
Regione Calabria – Protezione Civile
Regione Calabria – Dipartimento Politiche della Montagna, Foreste, Forestazione e Difesa del suolo
Regione Calabria – Dipartimento Sviluppo Economico e Attrattori Culturali
MASE – Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste

SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE
Ministero della Cultura – Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio per la Provincia di Cosenza
Ministero della Cultura – Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio per le Province di Catanzaro e Crotone
Ministero della Cultura – Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Reggio Calabria e la Provincia di Vibo Valentia
Ministero della Cultura – Segretariato Regionale per la Calabria
ISPRA
Regione Basilicata
Regione Sicilia
Agenzia del Demanio
Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale
Autorità Risorse Idriche e Rifiuti della Calabria (ARRICal)
Città Metropolitana di Reggio Calabria
Provincia di Catanzaro
Provincia di Cosenza
Provincia di Crotone
Provincia di Vibo Valentia
Comuni calabresi
Comuni confinanti della Regione Basilicata: — Castelluccio Inferiore — Castelluccio Superiore — Cersosimo — Chiaromonte — Lauria — Maratea — Nova Siri — Rotonda — San Giorgio Lucano — San Paolo Albanese — Terranova di Pollino — Trecchina — Valsinni — Viggianello
ARPACAL – Agenzia Regionale per la Protezione
ANCI – Associazione Nazionale Comuni Italiani
UPI – Sezione Calabria

SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE
URBI – Unione Regionale delle Bonifiche e delle Irrigazioni per la Calabria
ARSAC - Azienda Regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura Calabrese
CORAP – Consorzio Regionale per lo Sviluppo delle Attività Produttive
AIAB – Associazione Italiana Agricoltura Biologica
Consorzio di Bonifica della Calabria
UNCEM - Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani
Azienda Calabria Verde
Parco Nazionale del Pollino
Parco Nazionale della Sila
Parco Nazionale dell'Aspromonte
Parco Regionale delle Serre
Riserva Nazionale – Zona umida dell'Angitola
Riserva Regionale Bacino di Tarsia
Riserva Regionale Foce del Crati
Riserva Marina protetta di Isola Capo Rizzuto
Riserva Regionale Valli Cupe
Oasi di Protezione Area del Pantano – Saline
Riserva Naturale del Vitravo
Riserva Naturale Regionale Foce del Fiume Mesima
Riserva Naturale Regionale del Vergari
Riserva Naturale Regionale S. Andrea Apostolo dello Jonio
Riserva Naturale Regionale Laghi La Vota Gizzeria
Riserva Naturale Regionale di Trinchesi
Enti per i Parchi Marini Regionali
Azienda Sanitaria Provinciale Catanzaro
Azienda Sanitaria Provinciale Cosenza
Azienda Sanitaria Provinciale Crotone
Azienda Sanitaria Provinciale Reggio Calabria
Azienda Sanitaria Provinciale Vibo Valentia
Comando Regione Carabinieri Forestali Calabria
Comando Carabinieri Forestale Cosenza
Comando Carabinieri Forestale Catanzaro
Comando Carabinieri Forestale Crotone
Comando Carabinieri Forestale Reggio Calabria
Comando Carabinieri Forestale Vibo Valentia
Raggruppamento Carabinieri Biodiversità Reparto Reggio Calabria
UNICAL – Università della Calabria
Dip. di Biologia, Ecologia e Scienze della Terra DIBEST UNICAL

SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE
Museo di Storia naturale della Calabria e Orto Botanico
Università degli Studi Mediterranea Reggio Calabria
Dip. Agraria- Università degli Studi Mediterranea Reggio Calabria
Università degli Studi di Catanzaro Magna Grecia
CNR – IRPI Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica
Ordine dei Biologi della Calabria
Ordine dei Geologi della Calabria
Ordine degli Agronomi e Forestali Provincia di Catanzaro
Ordine degli Agronomi e Forestali Provincia di Cosenza
Ordine degli Agronomi e Forestali Provincia di Crotone
Ordine degli Agronomi e Forestali Provincia di Reggio Calabria
Ordine degli Agronomi e Forestali Provincia di Vibo Valentia
Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori Prov. di CS, CZ, KR, RC e VV
Ordine degli Ingegneri Prov. di CS, CZ, KR, RC e VV
Ordine Medici Veterinari Prov. di CS, CZ, KR, RC e VV
FIDC Federcaccia
ANUU - Associazione dei Migratoristi Italiani
ENALCACCIA
Libera Caccia Calabria
ARCI CACCIA
ITALCACCIA
EPS Calabria
LIPU ONLUS Nazionale
Ekoclub Onlus
Endas Calabria
CAI - Club Alpino Italiano Calabria
Coldiretti
Confagricoltura
CIA Agricoltori Italiani Calabria
Copagri - Confederazione produttori agricoli
Confcooperative
ANPA - Associazione Nazionale Produttori Agricoli
ATC CS1 – Ambito Territoriale di Caccia
ATC CS2 – Ambito Territoriale di Caccia
ATC CS3 – Ambito Territoriale di Caccia
ATC CZ1 – Ambito Territoriale di Caccia
ATC CZ2 – Ambito Territoriale di Caccia

SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE
ATC VV1 – Ambito Territoriale di Caccia
ATC VV2 – Ambito Territoriale di Caccia
ATC KR1 – Ambito Territoriale di Caccia
ATC KR2 – Ambito Territoriale di Caccia
ATC RC1 – Ambito Territoriale di Caccia
ATC RC2 – Ambito Territoriale di Caccia
WWF Italia
WWF Calabria
WWF Cosenza Sila Pollino
WWF Calabria CTRA
WWF Crotone
WWF Vibo Valentia – Vallato dello Stillaro
WWF Costa Ionica Lucana e aree interne
WWF Terre Parchi Lucani
LIPU Calabria
GUARDIA NAZIONALE A.E.Z.A. - Associazione Ecologica Zoofila Ambientale Ittica Venatoria Guardaboschi Guardiaparchi Viabilità Stradale Protezione Civile
Italia Nostra
Italia Nostra Calabria
FAI – Fondo Ambiente Italia
FAI Calabria
Legambiente
Legambiente Calabria
Legambiente Crotone
Legambiente Ricadi
Legambiente Le Castella
Fare Verde Onlus
Associazione Amici della Terra Italia
CIPR – Comitato Italiano Protezione Uccelli Rapaci Calabria
Ornis Italica
STORCAL – Stazione Ornitologica
Associazione Mare Calabria
Fare Ambiente Movimento Ecologista Europeo
Caretta Calabria Conservation
Associazione Gaia Onlus
Mare Pulito
Associazione Amici della Montagna
Circolo Ibis per l'Ambiente Crotone

SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE
Proloco Amendolara APS
Fondazione UNA
CESRAM – Centro Studi e Ricerca Ambiente Marino
Blue Conservancy ETS
Associazione Apicultura ETS
Stazione Zoologica Anton Dohrn
Associazione Teriologica Italiana ETS
Guardie Ambientali d'Italia sezione Provincia di Catanzaro
Guardie Ambientali d'Italia sezione Provincia di Reggio Calabria
Accademia Italiana di Scienze Forestali
CONAF
Accademia Kronos Calabria
Polo di Innovazione Area Ambiente e Rischi Naturali
Polo di Innovazione Area Scienze della Vita
Polo di Innovazione Area Agroalimentare

Tabella 1 – Elenco dei Soggetti Competenti in materia ambientale per il Piano Faunistico Venatorio della Regione Calabria (Fonte: Autorità Competente nota prot. 581304 del 01/08/2025)

[redacted]

2. IL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE VIGENTE

Il Piano Faunistico Venatorio della Regione Calabria attualmente in vigenza, come accennato in premessa, è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 222 del 2003, in attuazione della legge regionale 17 maggio 1996, n.9 "*Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e l'organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio*" e della legge 11 febbraio 1992 n.157 "*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*".

Il Piano del 2003, di durata quinquennale per come previsto dalla normativa, ha rappresentato il principale strumento di programmazione in materia di gestione faunistico-venatoria. La scadenza prevista in data 25 giugno 2008 ed è stata prorogata con delibera del Consiglio Regionale n.351 dell'8 luglio 2009 fino al 31 gennaio 2010 e successivamente con delibera del Consiglio Regionale n. 49 del 4 agosto 2010 "sino all'entrata in vigore del nuovo Piano 2009/2013", di fatto mai approvato.

Il Piano del 2003 è stato elaborato attraverso il coordinamento dei Piani Faunistici Venatori Provinciali, approvati dai rispettivi Consigli provinciali e prevedeva: la valutazione e armonizzazione delle scelte provinciali con le direttive contenute nel Piano Faunistico Venatorio regionale di indirizzo generale, pubblicato sul B.U.R. del 19 settembre 1996, e con le percentuali di superficie vincolata stabilite dalla legge 157/1992 e dalla legge regionale n. 9/1996; la definizione di obiettivi generali riguardo alla tutela della fauna; il riequilibrio ambientale; il contenimento dei danni agricoli e la razionalizzazione della pressione venatoria.

Il PFVR del 2003 conteneva i principi d'intervento, gli obiettivi, la metodologia, i destinatari e i regolamenti di competenza regionale previsti dalla legge 157/1992 e dalla legge regionale n. 9/96. Per l'attuazione del Piano, per la proposizione e/o istituzione di strutture di protezione e venatorie, era previsto il rispetto delle seguenti percentuali:

- quota non superiore al 26% del territorio agro-silvo-pastorale destinato alla protezione della fauna;
- quota non superiore al 15% del territorio agro-silvo-pastorale destinato ad ambiti privati di caccia;
- quota non superiore al 59% del territorio agro-silvo-pastorale destinato agli ambiti territoriali di caccia.

La superficie agro-silvo-pastorale regionale è stata stimata in 1.403.285 ettari, di cui circa 492.752 ettari (35,1%) destinati ad aree protette, 11.068 ettari (0,8%) a strutture di gestione privata e 901.419 ettari (64,2%) agli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC), con un superamento dei limiti di protezione stabiliti dalla L.R. 9/1996 in alcune province, in particolare Cosenza, Reggio Calabria e Vibo Valentia.

Dal punto di vista venatorio, sono stati censiti 37.393 cacciatori residenti, con una densità media pari a 1 cacciatore ogni 22,8 ettari, in linea con il limite fissato a 1/19 ettari, fatta

eccezione per la provincia di Reggio Calabria, dove è stata concessa una deroga per l'elevata concentrazione di iscritti (circa 14.700), si veda Tabella 2.

Provincia	A.T.C.	Numero Cacciatori residenti	Numero Cacciatori ammessi
Catanzaro	CZ1	2.700	186
	CZ2	950	100
Cosenza	CS1	3.272	170
	CS2	3.521	170
	CS3	4.172	170
Crotone	KR1	843	112
	KR2	728	112
Reggio Calabria	RC1	14.703	120
	RC2	4.096	60
Vibo Valentia	VV1	1.151	150
	VV2	1.257	150
	Totale	**37.393**	**1.500**

Tabella 2 – Numero di cacciatori censito dalle province nei rispettivi Piani Faunistici nel Piano del 2003 (Fonte: Delibera del Consiglio Regionale n. 222 del 2003)

Il Piano definisce inoltre l'Indice di densità venatoria territoriale (IDVT) come il rapporto tra il numero di cacciatori e la superficie agro-silvo-pastorale disponibile derivata dalla differenza tra l'intero territorio di riferimento e le superfici urbanizzate. L'Indice di densità venatoria effettiva (IDVE) è invece indicato come il rapporto tra il numero di cacciatori e la superficie agro-silvo-pastorale destinata a gestione programmata della caccia derivata dalla differenza tra la superficie agro-silvo-pastorale disponibile e le superfici a gestione privata e a strutture di protezione. In Tabella 3 è riportata la situazione al 2003 per singola Provincia e per gli Ambiti Territoriali di Caccia.

Provincia	A.T.C.	Densità ven. Limite Ettari x cacciatore	Densità ven. imposta dalle Province Ettari x cacciatore	D.V.E. Ettari x cacciatore	D.V.T. Ettari x cacciatore
Catanzaro	CZ1	19	30	43,70	53,78
	CZ2	19	30	52,97	59,12
Cosenza	CS1	19	19	42,55	72,82
	CS2	19	19	50,60	58,91
	CS3	19	19	34,34	42,92
Crotone	KR1	19	30	45,38	58,75
	KR2	19	30	55,14	75,09
Reggio Cal.	RC1	19	19	9,10	12,93
	RC2	19	19	18,67	27,68
Vibo Val.	VV1	19	19	26,85	39,42
	VV2	19	19	25,67	38,65

Tabella 3 – Indice di densità venatoria territoriale (DVT) e Indice di densità venatoria effettiva (DVE) per Provincia (Fonte: Delibera del Consiglio Regionale n. 222 del 2003)

Nel Piano del 2003 particolare attenzione è stata rivolta alla gestione delle specie di interesse venatorio e naturalistico, con l'individuazione di Coturnice, Lepre comune, Lepre italica, Starna, Fagiano, Capriolo e Cinghiale quali specie prioritarie per interventi di tutela, ripopolamento e contenimento. Il Piano ha inoltre sottolineato la crescente problematica dei danni arrecati dal cinghiale alle colture agricole e la necessità di rafforzare i sistemi di prevenzione e indennizzo. Sul piano organizzativo, è stato ribadito il ruolo centrale degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC), delle Province e della Consulta Faunistico-Venatoria, nonché la possibilità di coinvolgere associazioni venatorie e agricole nella gestione, nel ripopolamento e nella vigilanza.

Pur evidenziando alcune criticità, il Piano del 2003 ha posto le basi per una gestione programmata della caccia in Calabria, delineando un equilibrio tra conservazione della fauna, regolamentazione dell'attività venatoria e valorizzazione delle opportunità di sviluppo rurale e turistico.

2.1. Il Piano Faunistico Venatorio Regionale – stato di fatto

L'analisi dello stato attuale dell'assetto faunistico regionale, condotta ai fini della redazione del documento di indirizzo per il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) della Calabria e che dovrà essere approfondita nella stesura del documento di piano, evidenzia una situazione articolata, risultato dell'evoluzione naturale degli ecosistemi e delle scelte gestionali e pianificatorie adottate negli ultimi decenni.

Negli ultimi vent'anni, il quadro ecologico della fauna selvatica calabrese ha subito trasformazioni significative, riconducibili a fattori sia di origine antropica che naturale. La Regione, situata all'estremità meridionale dell'Italia peninsulare, costituisce un'area di elevata importanza biogeografica e conservazionistica, poiché ospita un numero considerevole di specie di interesse comunitario e nazionale, tra cui popolazioni residue o in declino in altre regioni italiane. Tale ricchezza deriva dall'elevata eterogeneità ambientale e dal buon grado di naturalità di ampi settori del territorio, che tuttavia convivono con diffuse forme di pressione e frammentazione ecologica.

Le precedenti pianificazioni faunistico-venatorie regionali e provinciali avevano già evidenziato tendenze di criticità in relazione alla regressione delle specie legate agli agroecosistemi tradizionali, quali Quaglia (*Coturnix coturnix*), Allodola (*Alauda arvensis*) e Tortora selvatica (*Streptopelia turtur*), nonché alla contrazione dei nuclei di Lepre italica (*Lepus corsicanus*), endemismo di elevato valore conservazionistico, e di Lepre europea (*Lepus europaeus*). Gli effetti cumulativi della semplificazione del paesaggio agrario, della perdita di habitat e della ridotta efficacia delle misure di ripopolamento hanno contribuito a consolidare tali tendenze, che si mantengono anche nel quadro attuale.

Parallelamente, si è osservata l'espansione di specie opportuniste e generaliste, come i Corvidi e la Volpe (*Vulpes vulpes*), in grado di adattarsi efficacemente ai contesti antropizzati e di trarre vantaggio dalla frammentazione degli habitat. Questi processi, se da un lato indicano la resilienza di alcune componenti faunistiche, dall'altro comportano un impoverimento funzionale della biodiversità e una perdita di equilibrio trofico. Per tale motivo sarà opportuno prevedere un monitoraggio accurato e l'eventuale attuazione di misure gestionali localizzate, in linea con gli obiettivi conservazionistici del Piano.

Particolare rilievo assume la dinamica demografica del Cinghiale (*Sus scrofa*), che, a partire dai primi anni 2000, ha registrato un incremento esponenziale in termini di distribuzione e densità, trasformandosi da specie da consolidare — come previsto nelle precedenti pianificazioni — a emergenza gestionale di primaria importanza. Tale espansione, favorita da abbandono colturale, mutamenti del mosaico agroforestale, immissioni passate di individui alloctoni e assenza di predazione naturale efficace, ha determinato impatti significativi su agricoltura, ecosistemi forestali, sicurezza stradale e sanità animale.

In controtendenza rispetto alle specie in espansione, si registra la condizione di vulnerabilità per taxa di pregio come la Lontra (*Lutra lutra*), il Gatto selvatico (*Felis silvestris silvestris*), il

Capriolo italico (*Capreolus capreolus italicus*) e numerosi rapaci rupicoli e forestali, la cui conservazione dipende fortemente dal mantenimento di habitat con elevato grado di integrità ecologica e connettività.

L'analisi del quadro faunistico attuale evidenzia inoltre una presenza stabile e in espansione del Lupo (*Canis lupus*), che svolge un ruolo ecologico fondamentale nel controllo delle popolazioni di ungulati selvatici. Sotto il profilo normativo, il lupo è attualmente inserito nell'Allegato V (specie protette) della Direttiva Habitat (92/43/CEE) a seguito della modifica approvata dal Parlamento Europeo l'8 maggio 2025 (precedentemente era inserito nell'Allegato IV della Direttiva "specie rigorosamente protette) ed è tutelato dalla Convenzione di Berna in quanto presente nell'allegato III (specie di fauna protette) a seguito di una decisione del Comitato Permanente del 6 dicembre 2024. Quest'ultima modifica ha ridotto lo stato di protezione del Lupo da "rigorosa" a "semplice". In tale contesto, il PFVR dovrà adottare un approccio prudenziale e scientificamente fondato, integrando le più recenti indicazioni ISPRA e UE, al fine di garantire una gestione equilibrata e sostenibile, coerente con gli obiettivi di conservazione della biodiversità, ma anche con la necessità di ridurre i conflitti con le attività rurali.

A ciò si aggiunge la diffusione crescente di specie alloctone invasive, come la Nutria (*Myocastor coypus*), che costituisce una minaccia per gli ecosistemi umidi e agricoli. Tale fenomeno, rappresenta un ulteriore elemento di criticità che il nuovo PFVR dovrà affrontare in sinergia con la pianificazione regionale per la biodiversità e in coerenza con il Reg. (UE) n. 1143/2014.

Complessivamente, lo stato di fatto dell'assetto faunistico calabrese può essere descritto come un sistema ad alta potenzialità ecologica ma caratterizzato da squilibri strutturali, nei quali coesistono specie in espansione e specie in forte regresso. La pianificazione passata ha mostrato limiti nella capacità di coordinare la gestione venatoria con le politiche di conservazione e sviluppo rurale, soprattutto per la carenza di monitoraggi sistematici e di dati aggiornati a supporto delle decisioni.

Il nuovo PFVR, nell'ambito della VAS, rappresenta quindi un'occasione strategica per ridefinire l'approccio gestionale in chiave ecosistemica e adattiva, basato su:

- la conoscenza scientifica aggiornata dello stato delle popolazioni faunistiche;
- l'integrazione delle politiche faunistico-venatorie con la pianificazione agricola, forestale e paesaggistica;
- l'adozione di indicatori utili al monitoraggio degli effetti del Piano;
- la piena coerenza con la Rete Natura 2000 e con i principi di conservazione della biodiversità.

Tale orientamento consentirà di perseguire una gestione sostenibile delle risorse faunistiche, assicurando la tutela della biodiversità e la compatibilità delle attività venatorie con gli equilibri ecologici del territorio regionale.

2.2. La popolazione venatoria della Calabria

La popolazione venatoria è l'insieme delle persone che praticano la caccia, ovvero i cacciatori, in un determinato territorio e periodo di tempo. Per quanto riguarda la popolazione di cacciatori nel territorio regionale calabrese, questa risulta aver subito negli ultimi anni un decremento quasi costante, riflettendo sostanzialmente la tendenza complessiva a livello nazionale.

Stagione venatoria	Catanzaro	Cosenza	Crotone	Reggio Calabria	Vibo Valentia	Totale
2020/2021	3637	7907	1279	9443	1771	24037
2021/2022	3604	7801	1308	9368	1797	23878
2022/2023	3629	7665	1354	9545	1808	24001
2023/2024	3508	7676	1355	9045	1749	23333
2024/2025	3499	7728	1332	9358	1767	23684

Tabella 4 - Andamento del numero di tesserini venatori nel territorio della Regione Calabria

Dalla lettura dei dati della Tabella 4 emerge che circa il 40% della popolazione venatoria calabrese si trova nella Provincia di Reggio Calabria; quest'ultima insieme ai cacciatori della Provincia di Cosenza costituiscono circa il 72% della popolazione venatoria della Calabria. Il restante 28% è distribuito tra la Provincia di Catanzaro che si attesta a circa il 25%, la Provincia di Vibo Valentia con il 7% e la Provincia di Crotone con circa il 6%. Tale dato si mantiene costante nel tempo.

In relazione all'intera popolazione residente in Calabria, la percentuale dei cacciatori si attesta intorno al 1,27%.

Stagione venatoria	Popolazione residente	N. cacciatori residenti	%
2020/2021	1 894 110	24037	1,27
2021/2022	1 860 601	23878	1,28
2022/2023	1 855 844	24001	1,29
2023/2024	1846610	23333	1,26
2024/2025	1 838 568	23684	1,29

Tabella 5 - Andamento demografico della popolazione residente e della popolazione venatoria in Calabria

[redacted]

3. L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE

L'aggiornamento del Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) attualmente vigente trova motivazione in un insieme articolato di fabbisogni strategici, normativi e ambientali, emersi con forza negli ultimi anni. La pianificazione regionale di settore, risalente a oltre quindici anni fa, risulta oggi non più adeguata a rispondere alle profonde trasformazioni che hanno interessato il contesto normativo, ecologico e socio-economico.

Nel ventennio intercorso, infatti, il quadro di riferimento normativo del Piano ha subito una profonda evoluzione in seguito a:

- l'applicazione e aggiornamento della Direttiva Habitat 92/43/CEE e della Direttiva Uccelli 2009/147/CE che ha comportato un progressivo adeguamento delle politiche di tutela e conservazione della biodiversità;
- l'introduzione con il d.lgs. 152/2006 della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per piani e programmi con effetti sull'ambiente, includendo quindi i piani faunistico-venatori;
- le Linee guida nazionali del 2019 sulla Valutazione di Incidenza (VINCA) che impone criteri omogenei e vincolanti per i piani che interessano la Rete Natura 2000;
- l'aggiornamento della Rete Natura 2000, con la ridefinizione e l'estensione dei Siti di Interesse Comunitario (SIC/ZSC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS);
- la modifica, la riperimetrazione e la nuova istituzione di alcune aree protette regionali;
- l'incidenza del cambiamento climatico, che influisce in maniera significativa sugli equilibri ecologici, sulla distribuzione delle specie e sulla vulnerabilità degli habitat;
- il Regolamento (UE) 2023/594 che stabilisce misure speciali di controllo della Peste Suina Africana (PSA). L'Ordinanza Commissariale n. 5 del 2024 del Commissario Straordinario per la PSA che stabilisce misure di eradicazione e sorveglianza su suini e cinghiali, con focus sulla biosicurezza negli allevamenti e il controllo delle popolazioni selvatiche;
- infine, gli obblighi di reporting europeo (art. 12 Dir. Uccelli, art. 17 Dir. Habitat) richiedono un monitoraggio strutturato e cicli di rendicontazione, con indicatori quantitativi e banche dati interoperabili.

Parallelamente, il quadro ecologico della Calabria ha conosciuto trasformazioni profonde. Alcune specie, come detto nei paragrafi precedenti, un tempo oggetto di ripopolamenti (come il cinghiale) sono oggi riconosciute come emergenza faunistica, responsabili di danni ingenti alle colture, incidenti stradali e rischi per la sicurezza pubblica. Altre specie, invece, hanno subito regressioni dovute a perdita di habitat, frammentazione territoriale e cambiamenti climatici, richiedendo interventi mirati di conservazione. La pianificazione del 2003 ha iniziato ad affrontare alcune di queste problematiche, come quella relativa al cinghiale, ma essendo stata pensata in un'ottica prevalentemente venatoria non è oggi più in grado di rispondere a queste nuove sfide.

Inoltre, le innovazioni tecnologiche consentono oggi un approccio radicalmente diverso: sistemi informativi geografici (GIS), dati satellitari, sensori LiDAR, banche dati nazionali ed europee (ISPRA, EIONET, GBIF) e strumenti predittivi consentono un livello di conoscenza e gestione della fauna selvatica incomparabile rispetto al 2003. È quindi necessario che il nuovo PFVR sia "ancorato" a un Sistema Informativo Faunistico Venatorio Regionale (SIFVR) in grado di aggiornarsi dinamicamente, integrare flussi di dati e supportare le decisioni con criteri di trasparenza, replicabilità e partecipazione.

Alla luce di tali elementi, la necessità di aggiornamento del PFVR emerge con carattere di urgenza e si fonda su quattro ordini di motivazioni principali:

1. adeguamento normativo agli obblighi comunitari e nazionali sopravvenuti, inclusi VAS e VINCA;
2. gestione di nuove emergenze faunistiche e impatti su biodiversità, agricoltura e sicurezza;
3. utilizzo di nuove tecnologie, banche dati e modelli predittivi per una pianificazione basata su evidenze;
4. esigenza di coerenza con altre pianificazioni regionali (come i Piani dei Parchi, PTR, PSR, piani forestali) e di valorizzazione della dimensione multifunzionale della gestione faunistico-venatoria (conservazione, sicurezza, sviluppo rurale).

L'aggiornamento del Piano Faunistico Venatorio Regionale della Calabria rappresenta pertanto non solo un adempimento legislativo, ma anche un passaggio strategico per garantire la tutela della biodiversità, la sostenibilità dell'attività venatoria, la sicurezza dei cittadini e la valorizzazione delle aree rurali della Calabria in coerenza con le politiche europee e nazionali.

3.1 Il quadro normativo di riferimento

Il quadro normativo in cui si inserisce l'aggiornamento del piano considera i principali riferimenti comunitari, nazionali e regionali. Di seguito si fornisce una breve sintesi della legislazione comunitaria di riferimento per la redazione del PFVR.

NORMATIVA COMUNITARIA E INTERNAZIONALE

La politica faunistico-venatoria italiana ed europea è fortemente influenzata dal diritto comunitario, che ha introdotto strumenti vincolanti per la conservazione della biodiversità e il corretto esercizio della caccia:

Direttiva 2009/147/CE ("Direttiva Uccelli")

- Stabilisce misure per la protezione, gestione e regolamentazione della caccia alle specie di avifauna selvatica in Europa.
- Principi chiave:
  - protezione di tutte le specie di uccelli selvatici e dei loro habitat;

- istituzione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS);
- regolamentazione del prelievo venatorio e divieto di caccia durante la riproduzione e il ritorno ai luoghi di nidificazione;
- possibilità di deroghe (art. 9) solo se supportate da solide basi scientifiche e nel rispetto di limiti quantitativi.

Direttiva 92/43/CEE ("Direttiva Habitat")

- Istituisce la Rete Natura 2000, insieme alla Direttiva Uccelli.
- Protegge habitat naturali, flora e fauna selvatiche, con particolare attenzione alle specie minacciate.
- Introduce la designazione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Convenzioni internazionali:

- Convenzione di Parigi (1950) per la conservazione degli uccelli;
- Convenzione di Ramsar (1971) sulle zone umide di importanza internazionale;
- Convenzione di Washington CITES (1973) "Regolamentazione commercio specie minacciate di estinzione";
- Convenzione di Berna (1979) sulla conservazione della vita selvatica e degli habitat naturali;
- Convenzione di Bonn (1979) sulla conservazione delle specie migratrici;
- Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa-Eurasia (*African-Eurasian Waterbird Agreement - AEWA*), a cui l'Italia ha aderito con legge n. 66 del 6.2.06, stipulato nell'ambito della Convenzione di Bonn (comporta la necessità per gli Stati firmatari di attuare una serie di azioni per la tutela degli uccelli acquatici migratori, ivi comprese alcune misure volte a garantire la sostenibilità del prelievo venatorio;
- Convenzione di Rio de Janeiro (1992) sulla biodiversità.

Regolamenti e atti europei collegati:

- Strategia UE per la biodiversità 2030 (Green Deal) che pone l'obiettivo di proteggere almeno il 30% del territorio terrestre e marino entro il 2030.
- Regolamento LIFE (UE 2021/783) che finanzia progetti di conservazione e gestione sostenibile della biodiversità, habitat e fauna.
- Regolamento (UE) 1143/2014 recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e diffusione delle specie esotiche invasive;
- Regolamento di esecuzione (UE) 1141/2016 elenco delle specie esotiche invasive di rilevanza unionale;
- Regolamento di esecuzione (UE) 1263/2017 aggiornamento elenco delle specie esotiche invasive di rilevanza unionale;

- Regolamento di esecuzione (UE) 1262/2019 aggiornamento dell'elenco delle specie esotiche invasive di rilevanza unionale.
- Key concepts of article 7(4) of Directive 79/409/EEC on Period of Reproduction and prenuptial Migration of huntable bird Species in the EU (2001), Commissione Europea (documento ORNIS);
- Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici (2008), Commissione Europea.

NORMATIVA NAZIONALE

Il quadro nazionale è definito principalmente dalla Legge quadro n. 157 dell'11 febbraio 1992, più volte aggiornata:

L. 157/1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio"

- Riconosce la fauna selvatica omeoterma come patrimonio indisponibile dello Stato.
- Principali contenuti:
  - obbligo per Regioni e Province di adottare Piani Faunistici Venatori (art. 10);
  - definizione delle specie cacciabili (art. 18) e dei periodi di caccia;
  - istituzione e regolamentazione di Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) e Comprensori Alpini (CA);
  - tutela delle specie particolarmente protette;
  - disciplina degli indennizzi per danni da fauna;
  - vigilanza affidata a corpi di polizia provinciale, guardie volontarie e forze di polizia;
  - norme su allevamento, detenzione e commercializzazione della fauna selvatica.

Decreti applicativi e aggiornamenti:

- D.M. 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la pianificazione faunistico-venatoria" (art. 10, c. 8 L. 157/1992).
- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- D.M. 3 aprile 2000 "Elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e dei siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE (2) (3)";
- D.M. 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei Siti Rete Natura 2000";
- D.P.R. 120/2003 del 12 Marzo 2003 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- D.M. 25 marzo 2005 "Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea, ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE";

- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- D.M. 5 luglio 2007 "Elenco delle Zone di Protezione Speciale, classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE";
- D.M. 19 gennaio 2015 "Elenco delle specie alloctone escluse dalle previsioni dell'art. 2, comma 2-bis, della legge n. 157/92";
- Decreto Legislativo 15 dicembre 2017, n. 230 "Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive";
- Intesa Conferenza Stato Regioni n. 195/CSR del 28 novembre 2019 "Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - direttiva 92/43/CEE "Habitat" articolo 6, paragrafi 3 e 4".
- Legge 7 aprile 2022, n.2 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9, recante misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA).
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica del 13 giugno 2023 "Adozione del piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica.

Istituzioni scientifiche di riferimento:

- ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), subentrato all'ex INFS, con funzioni di consulenza obbligatoria per Regioni e Province su calendari venatori, deroghe e piani di gestione.

NORMATIVA REGIONALE

La Regione Calabria ha disciplinato in maniera organica la gestione della fauna selvatica e della caccia con la **Legge Regionale 17 maggio 1996 n. 9 "Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e l'organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio"**.

I principali contenuti della L.R. 9/1996 riguardano:

- obbligo di predisporre il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) con validità quinquennale. È predisposto dalla Giunta regionale e approvato dal Consiglio regionale (art.5);
- disposizioni per l'attuazione dei Piani Faunistici Venatori Provinciali (art.6);
- ripartizione del territorio agro-silvo-pastorale (art. 5):
  - massimo 26% destinato a protezione della fauna;
  - massimo 15% a strutture private;
  - sulla rimanente parte promuovere forme di gestione programmata della caccia;

- istituzione della Consulta Faunistico-Venatoria Regionale, organo consultivo composto da rappresentanti del mondo venatorio, agricolo e ambientale (art.2);
- nomina del Garante sull'esercizio venatorio per monitorare lo stato di attuazione della legge. Le modalità operative e le competenze funzionali del Garante sono definite con specifico disciplinare dalla Giunta Regionale (art.2);
- istituzione dell'Osservatorio faunistico venatorio regionale (OFVR) allo scopo di favorire lo studio della biologia della fauna selvatica presente sul territorio regionale, controllarne i rapporti con l'ambiente e i comportamenti in relazione alle modificazioni del territorio (art.7);
- istituzione della Commissione faunista provinciale nominata dal Presidente della Provincia (art.2);
- la tutela della fauna selvatica presente sul territorio regionale; il divieto di ogni forma di uccellagione e cattura di uccelli, di mammiferi e selvatici (art.3);
- i criteri per le strutture venatorie: aziende faunistico-venatorie, agro-turistico-venatorie, zone addestramento cani, centri di produzione fauna;
- la previsione di un regolamento per i ripopolamenti e l'allevamento (art.9);
- la disciplina per l'esercizio dell'attività venatoria (art.10) e i mezzi di caccia consentiti (art.11);
- delimitazione e criteri di funzionamento degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) (art.13);
- l'istituzione del numero verde antibracconaggio (art.13);
- la previsione del Calendario venatorio regionale annuale (art.14);
- la vigilanza: esercitata da polizie provinciali e guardie venatorie volontarie (art.19);
- la previsione di indennizzi per i danni arrecati dalla fauna alle colture e agli allevamenti.

ALTRI DOCUMENTI UFFICIALI DI RIFERIMENTO

Il Piano dovrà fare riferimento ai Documenti Tecnici dell'INFS oggi ISPRA[2] e in particolare a:

- "Documento orientativo sui criteri di omogeneità e congruenza per la pianificazione faunistico-venatoria" (di cui alla legge 11 febbraio 1992 n. 157, art. 10, comma 11) – Documenti Tecnici, INFS, 1994;
- "I Lagomorfi in Italia. Linee guida per la conservazione e gestione". Min. Politiche Agricole e Forestali – INFS, Documenti Tecnici, 25:1-128.

[2] L'art.28 del Decreto Legge n.112 del 2008 ha istituito l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e attribuito le funzioni svolte in precedenza dall'Agenzia per la protezione dell'Ambiente e per i servizi tecnici, dall'Istituto Nazionale per la fauna selvatica e dall'Istituto Centrale per la Ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare che contestualmente ha soppresso.

— "Impatto degli Ungulati sulle colture agricole e forestali: proposta per linee guida nazionali. Manuali e linee guida". ISPRA 68/2011.
— "Il piombo e le munizioni da caccia: problematiche e possibili soluzioni". Rapporti ISPRA 158/2012.
— "Linee guida per la gestione degli Ungulati, Cervidi e Bovidi. Manuali e linee guida". ISPRA, MLG 91/2013.
— "Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: Specie vegetali". ISPRA, MLG 140/2016.
— "Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: Specie animali". ISPRA, MLG 141/2016.
— "Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: Habitat". ISPRA, MLG 142/2016.
— "Rapporti Direttive Natura (2013-2018). Sintesi dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e delle azioni di contrasto alle specie esotiche di rilevanza unionale in Italia"[3]. ISPRA, Serie Rapporti 349/2021.
— "Quaderni di Conservazione della Natura" (INFS/ISPRA, MATTM/MITE).

3.2. Struttura e caratteristiche del Piano

Con il PFVR vengono definite le linee guida relative alle finalità e gli obiettivi della pianificazione faunistico-venatoria, mediante la destinazione differenziata del territorio, tenendo conto delle realtà ambientali e socio-economiche del proprio territorio.

Il PFVR deve essere uno strumento frutto di un processo partecipato di interesse pubblico e deve raccogliere il contributo delle principali categorie dei portatori d'interesse e degli Enti territoriali che operano in ambito regionale e sub-regionale. Esso svolge funzione di indirizzo per quanto attiene i compiti degli organismi di gestione subordinati e stabilisce i criteri che determinano la destinazione d'uso del territorio e la localizzazione dei diversi istituti di gestione venatoria e di protezione previsti dalla legge. Il PFVR deve quindi risultare uno strumento flessibile ed adattabile, nel breve periodo, alla mutevolezza delle condizioni ambientali, faunistiche e sociali espresse dal territorio.

Il Piano dovrà presentare una struttura organica e coerente con la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente, garantendo un approccio integrato alla gestione della fauna selvatica e dell'attività venatoria. Il documento dovrà porre in evidenza il rapporto con gli altri strumenti di pianificazione ambientale e territoriale, e a tale scopo considerare:

— la pianificazione della conservazione (Rete Natura 2000, Piani dei Parchi/ANP, Misure di Conservazione);
— la pianificazione territoriale/paesaggistica (PTR/PTCP/PPR, piani urbanistici comunali);

[3] Autori: Ercole S., Angelini P., Carnevali L., Casella L., Giacanelli V., Grignetti A., La Mesa G., Nardelli R., Serra L., Stoch F., Tunesi L., Genovesi P.

- la pianificazione forestale (Piani Forestali di Indirizzo Territoriale, piani assestamento);
- le Politiche agricole e rurali (CSR/PSR, ecoschemi, misure agro-climatico-ambientali, prevenzione danni fauna);
- la Sanità animale e sicurezza (piani PSA e biosicurezza, piani per incidenti fauna-veicoli, viabilità).

Il cuore del Piano sarà costituito dal Quadro conoscitivo, che dovrà descrivere in maniera dettagliata le caratteristiche territoriali e ambientali della Calabria: la superficie agro-silvo-pastorale disponibile, le principali tipologie di uso del suolo, la distribuzione delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000, nonché le peculiarità geomorfologiche, climatiche e paesaggistiche. In parallelo, sarà necessario sviluppare un'analisi socio-economica con particolare attenzione alla consistenza e distribuzione dei cacciatori, alle attività agricole e forestali, al turismo rurale e venatorio, nonché ai danni prodotti dalla fauna selvatica alle colture e agli allevamenti. Il quadro conoscitivo dovrà comprendere anche la componente faunistica, attraverso dati aggiornati sui censimenti, lo stato di conservazione delle specie stanziali e migratrici, la presenza di specie problematiche o invasive e le criticità derivanti da squilibri ecologici.

Sulla base di queste informazioni, il Piano dovrà sviluppare una diagnosi dello stato attuale e individuare le principali criticità da affrontare, come la pressione venatoria in alcune aree, l'espansione incontrollata del cinghiale e i rischi per le specie autoctone. Da questa analisi deriveranno gli Obiettivi strategici, che dovranno bilanciare la conservazione della biodiversità, la gestione sostenibile dell'attività venatoria, la prevenzione dei danni agricoli, la sicurezza pubblica e la valorizzazione delle risorse rurali.

Gli obiettivi specifici e le azioni costituiranno il nucleo operativo del Piano: esse dovranno disciplinare la ripartizione del territorio agro-silvo-pastorale tra aree protette, ambiti territoriali di caccia e aziende venatorie, in coerenza con le percentuali stabilite dalla legge regionale. Saranno inoltre definiti i criteri per la gestione delle specie, con particolare riguardo ai piani di conservazione, ai programmi di ripopolamento con ceppi autoctoni certificati e ai piani di controllo selettivo delle specie problematiche. All'interno del Piano dovranno trovare spazio anche gli indirizzi per la definizione del calendario venatorio regionale e per l'eventuale applicazione di deroghe, da subordinare al rispetto delle direttive europee e ai pareri dell'ISPRA.

Un'attenzione specifica dovrà essere riservata agli strumenti organizzativi, quali gli Ambiti Territoriali di Caccia, alla Consulta Faunistico-Venatoria Regionale, oltre che ai sistemi di vigilanza e controllo, che dovranno essere potenziati e supportati da nuove tecnologie di monitoraggio. Il Piano dovrà inoltre individuare gli strumenti finanziari ed economici a sostegno della gestione faunistico-venatoria.

Infine, il Piano dovrà prevedere un sistema di monitoraggio basato su indicatori, faunistici e socio-economici, con obbligo di reporting periodico e revisione ciclica, al fine di garantire un continuo aggiornamento delle misure adottate e la coerenza con gli obiettivi di conservazione della biodiversità e di sostenibilità venatoria.

Il PFVR si inserisce in un contesto tecnico-scientifico e tecnologico completamente innovato rispetto al 2003, con una serie di sistemi informatici avanzati, banche dati e metodologie di analisi sofisticate a disposizione per acquisire e gestire una conoscenza approfondita del territorio e delle popolazioni faunistiche. Per tale ragione è prevista l'implementazione del Sistema Informativo Faunistico Venatorio Regionale (SIFVR) di supporto per la predisposizione, attuazione e gestione del PRFV della Calabria.

Il SIFVR prevede l'utilizzo di Sistemi Informativi Geografici (GIS) per l'analisi e la gestione dei dati, di tecniche di telerilevamento per la produzione di dataset utilizzabili ai fini pianificatori e di modelli e strumenti predittivi per la costruzione di modelli previsionali di distribuzione delle specie, della capacità portante del territorio e di scenari previsionali legati al cambiamento climatico e all'espansione delle specie invasive.

Il SIFRV sarà implementato anche grazie alla grande disponibilità di banche dati faunistiche e ambientali oggi condivise a livello nazionale ed europeo.

Ai sensi della legge 11 febbraio 1992, n. 157, il PFVR prevede la determinazione ufficiale del Territorio Agro-Silvo-Pastorale (TASP) della Regione Calabria, parametro fondamentale per la definizione della capacità venatoria e per l'impostazione della pianificazione territoriale della caccia programmata.

La determinazione della TASP sarà effettuata mediante l'utilizzo di sistemi informativi geografici (GIS), che consentono un'elaborazione integrata dei dati ambientali, territoriali e antropici. Saranno impiegati strati informativi georeferenziati provenienti da fonti ufficiali e aggiornate (es. Corine Land Cover 2018, Carta del Consumo di Suolo 2022, limiti amministrativi, infrastrutture, aree protette, aree percorse da incendi, aziende venatorie e demanio forestale).

Sulla base dei fattori climatici, idrografici, geomorfologici, ambientali e antropici, il PFVR procederà inoltre all'individuazione dei Comprensori Omogenei, ovvero unità territoriali caratterizzate da omogeneità ambientale e gestionale. Tali comprensori costituiranno la base territoriale per una gestione unitaria e sostenibile delle risorse faunistiche e venatorie, favorendo la coerenza tra conservazione, uso sostenibile della fauna e sviluppo socio-economico locale. Per ciascun comprensorio saranno successivamente elaborati piani di gestione specifici, comprendenti azioni di miglioramento ambientale, cattura, reimmissione e riequilibrio faunistico, in coerenza con gli obiettivi del Piano regionale.

Il Piano prevede la realizzazione delle Carte di Vocazionalità Faunistica per le principali specie selvatiche di interesse venatorio e conservazionistico. Tali carte costituiscono uno strumento tecnico di pianificazione territoriale a vasta scala, volto a supportare la

conoscenza, la gestione e la programmazione sostenibile delle risorse faunistiche regionali, con particolare riferimento a uccelli e mammiferi.

Le carte forniranno indicazioni sulle potenzialità faunistiche del territorio, la distribuzione e densità delle specie, nonché linee guida di gestione per singole specie o gruppi ecologici e per i relativi habitat. Esse rappresenteranno una base conoscitiva essenziale per l'elaborazione di strumenti gestionali e normativi e per l'attuazione di politiche faunistiche coerenti con gli obiettivi di conservazione e di uso sostenibile della fauna.

Il PFVR produrrà una prima analisi regionale di riferimento, destinata a essere successivamente aggiornata e approfondita mediante campagne di monitoraggio e censimento periodiche, in considerazione della dinamicità delle condizioni ambientali e territoriali.

3.3. Gli obiettivi generali del Piano

Il piano è uno strumento di pianificazione con validità quinquennale e si pone in tale periodo quindi la finalità primaria di raggiungere e mantenere le densità ottimali delle diverse popolazioni faunistiche, in relazione alle capacità portanti dei vari contesti ambientali regionali, organizzati in unità gestionali omogenee.

In tal senso, per alcune specie particolarmente abbondanti o problematiche (es. cinghiale, volpe, corvidi), sono previste azioni specifiche che implicano localmente anche interventi di limitazione dal punto di vista numerico preceduti da specifici piani.

Elemento cardine del PFVR è la riqualificazione e valorizzazione delle risorse ambientali (fauna compresa), condizione necessaria per garantire la conservazione della biodiversità faunistica e il successo delle strategie gestionali.

Gli obiettivi di medio-lungo periodo su cui si baserà il Piano sono:

1. garantire la conservazione e gestione adattativa delle popolazioni faunistiche in equilibrio rispetto alle attività venatorie;
2. ridurre i conflitti con l'uomo, in particolare i danni all'agricoltura e gli incidenti stradali;
3. definire una zonazione moderna, che tenga conto delle esigenze di conservazione degli habitat (Rete Natura 2000 in particolare) e di altre pianificazioni territoriali;
4. supportare la definizione dei calendari venatori e i piani di prelievo da attuarsi sulla base di evidenze scientifiche e in coerenza con i pareri forniti da ISPRA;
5. realizzare un Sistema Informativo Faunistico Regionale (SIFR) integrato e aggiornabile idoneo alla realizzazione del Piano e ai suoi aggiornamenti;
6. promuovere trasparenza e partecipazione di tutti gli attori coinvolti sia in fase di

partecipazione che in fase gestionale;

7. introdurre un sistema di monitoraggio continuo con indicatori chiari e verificabili.

Gli **obiettivi generali** di pianificazione del PFVR possono essere in tal modo sintetizzati:

1. **Conservazione delle specie autoctone ed aumento della biodiversità**: attuazione di una gestione faunistico-venatoria improntata alla conservazione delle specie faunistiche tipiche del territorio regionale in popolazioni vitali e naturalmente strutturate al fine di rendere massima la biodiversità faunistica;
2. **Caratterizzazione degli ambienti e delle specie presenti sul territorio:** determinazione dei riferimenti essenziali, nel rispetto dei dettami normativi, degli ambienti e delle specie presenti sul territorio sulla base dei quali operare una gestione faunistico-venatoria diversificata del territorio ed un prelievo commisurato alla risorsa gestita, impostato in maniera biologicamente corretta e pertanto compatibile con le esigenze di tutela;
3. **Creazione di luoghi di rifugio per la fauna selvatica**: realizzazione di una rete di istituti pubblici e privati ben gestiti e ben distribuiti sul territorio, che costituiscano luoghi di rifugio per la fauna e all'interno dei quali ne sia garantita la conservazione;
4. **Raggiungimento equilibrio tra gestione faunistico-venatoria e attività antropiche**: ricognizione delle attività antropiche presenti sul territorio al fine di operare una gestione faunistico-venatoria diversificata che garantisca il mantenimento dell'equilibrio tra fauna selvatica ed attività umane;
5. **Controllo delle specie problematiche e/o aliene**: attuazione di forme di gestione finalizzate al controllo ed eventualmente alla eradicazione delle specie problematiche e di quelle aliene per i danni causati alle coltivazioni, agli habitat naturali, alle altre specie selvatiche ed alla biodiversità in generale;
6. **Divulgazione di conoscenze tecnico-scientifiche in materia presso cittadini e cacciatori:** promozione dell'accrescimento culturale dei diversi portatori di interesse e dei cacciatori in particolare, affinché vengano acquisite le necessarie conoscenze tecnico-scientifiche, fondamentali per una corretta e sana gestione dell'attività venatoria, e venga promossa la cultura della sicurezza, della tutela e del rispetto della natura.

Per il raggiungimento dei suddetti obiettivi sarà attuata una serie di **azioni** di seguito sinteticamente descritte:

- ✓ Elaborazione di proposte gestionali finalizzate alla conservazione delle diverse specie faunistiche e in particolare alla protezione delle specie in diminuzione;

- ✓ Definizione delle diverse tipologie territoriali che tenga conto delle esigenze di conservazione degli habitat (Rete Natura 2000 in particolare) e di altre pianificazioni territoriali, finalizzata alla determinazione dei distinti regimi di tutela della fauna selvatica (Rete Natura 2000 in particolare), attraverso l'individuazione dei comprensori omogenei e la definizione del Territorio-Agro-Silvo Pastorale (TASP) in cui esercitare i compiti previsti dall'art. 14 della L. 157/92 e della Superficie a Gestione Programmata della Caccia in cui esercitare i compiti previsti dall'art. 14 della L. 157/92;
- ✓ Conoscenza della consistenza faunistica, del prelievo venatorio e dei danni provocati dalla fauna selvatica;
- ✓ Individuazione delle zone di rilevanza ambientale in correlazione con la gestione faunistico-venatoria quali rotte migratorie dell'avifauna, valichi montani, emergenze naturalistiche;
- ✓ Elaborazione di carte di vocazione faunistica per le singole specie o gruppi di specie;
- ✓ Attività di vigilanza;
- ✓ Supportare la definizione dei calendari venatori e i piani di prelievo da attuarsi sulla base di evidenze scientifiche e in coerenza con i pareri forniti da ISPRA;
- ✓ Realizzare un Sistema Informativo Faunistico Regionale (SIFR) integrato e aggiornabile idoneo alla realizzazione del Piano e ai suoi aggiornamenti;
- ✓ Promuovere trasparenza e partecipazione di tutti gli attori coinvolti sia in fase di partecipazione che in fase gestionale;
- ✓ Introdurre un sistema di monitoraggio continuo con indicatori chiari e verificabili finalizzato alla conoscenza della consistenza faunistica delle varie specie;
- ✓ Attività di monitoraggio sanitario;
- ✓ Promuovere trasparenza e partecipazione di tutti gli attori coinvolti sia in fase di partecipazione che in fase gestionale;
- ✓ Promozione di studi e indagini di interesse faunistico-ambientale, finalizzati alla conoscenza del patrimonio faunistico ed in particolare delle specie di interesse faunistico-venatorio-gestionale;
- ✓ Programmazione di corsi di formazione per tutti i soggetti coinvolti nelle attività di gestione faunistico-venatoria.

3.4. Valutazione dello stato delle popolazioni animali

La valutazione dello stato delle popolazioni animali rappresenta un elemento tecnico fondamentale per la definizione di obiettivi gestionali sostenibili e conformi alla normativa sulla conservazione della fauna selvatica.

Essa consente di orientare le scelte relative al prelievo venatorio sostenibile, alla tutela degli habitat e alla definizione delle priorità di intervento, garantendo un equilibrio tra conservazione della biodiversità e attività venatoria.

L'analisi riguarderà le specie di vertebrati omeotermi presenti sul territorio regionale, integrando dati aggiornati su distribuzione, consistenza numerica, trend demografico e grado di minaccia, provenienti da fonti scientifiche e istituzionali riconosciute a livello europeo, nazionale e regionale.

Particolare attenzione sarà dedicata alle specie di interesse comunitario elencate nella Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" e nella Direttiva 92/43/CEE "Habitat", con riferimento anche alle Liste Rosse IUCN e a quelle nazionali.

Per le specie migratrici, acquatiche, di interesse venatorio e per gli ungulati, saranno fornite analisi dettagliate sullo stato di conservazione, sulla distribuzione, sulla consistenza stimata e sui dati di prelievo disponibili.

In particolare, per il cinghiale, verrà elaborata la serie storica degli abbattimenti annuali, con eventuali dati relativi allo sforzo di caccia, considerando il contesto epidemiologico connesso alla diffusione della Peste Suina Africana (PSA).

L'insieme di queste valutazioni costituirà la base conoscitiva per una gestione adattiva e scientificamente fondata della fauna selvatica in Calabria.

4. ANALISI DI CONTESTO

4.1. Ambito di influenza e inquadramento ambientale

L'ambito di influenza territoriale del PRFV, ossia l'ambito territoriale in cui possono si manifestare gli effetti ambientali dello stesso, è considerato coincidente con il territorio regionale.

L'inquadramento ambientale dell'ambito di influenza del Piano sarà sviluppato attraverso l'analisi del contesto interessato dai possibili effetti generati dal piano. Tale analisi è finalizzata a valutare lo stato di qualità ambientale del territorio regionale per le componenti pertinenti e, contestualmente, a individuare e descrivere gli elementi di criticità sui quali l'attuazione del piano potrebbe avere effetti. Nella metodologia proposta tale fase è compiuta con la costruzione del Quadro Ambientale iniziale e riguarderà i fattori responsabili dello stato ambientale che interagiscono con gli obiettivi del piano.

L'Allegato VI alla Parte II del D. Lgs. 152/2006, che descrive i contenuti che dovrà prevedere il rapporto ambientale, per l'analisi di contesto, prescrive i seguenti elementi:

- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente;
- caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come Zone di Protezione Speciale (ZPS) per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come Zone Speciali di Conservazione (ZSC) per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.228.

L'allegato VI alla lettera f) indica anche i temi ambientali che il rapporto ambientale deve considerare ai fini degli effetti ambientali del piano che sono: biodiversità, popolazione, salute umana, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, beni materiali, patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico.

L'analisi di contesto del Piano sarà condotta per tutti i temi ambientali mediante indicatori opportunamente individuati sulla base della loro popolabilità e aggiornamento che saranno di riferimento anche per l'analisi degli effetti e il monitoraggio VAS del Piano. Nel Capitolo 6 sono riportati gli indicatori di contesto.

Nel presente Rapporto si riportano gli elementi conoscitivi di base del contesto territoriale e sociale in cui si inserisce l'aggiornamento. Tale quadro conoscitivo sarà opportunamente integrato e aggiornato, anche in relazione agli esiti della consultazione con i SCMA, nel Rapporto Ambientale.

4.2 Assetto territoriale

La Calabria, con una superficie di oltre 15.200 km² e un litorale di circa 789 km e con una geografia variegata che include montagne, colline e pianure e ampi litorali sabbiosi, nel cuore del mediterraneo tra due mari, rappresenta uno scenario particolarmente significativo e complesso per la pianificazione faunistica-venatoria. Il territorio è dominato da rilievi montuosi come il Pollino, la Sila, le Serre e l'Aspromonte, mentre solo piccole aree sono pianeggianti, come la Piana di Sibari, Gioia Tauro e Sant'Eufemia. Ci sono anche due piccole isole, Dino e Cirella, nella provincia di Cosenza, bagnate dal Mar Tirreno.

Le colline predominano tra le coste e le montagne, in particolare nelle province di Catanzaro, Cosenza e Crotone, mentre le pianure sono meno comuni. La Piana di Sibari è nella parte nord-orientale, la Piana di Lamezia si affaccia sul Tirreno, e la Piana di Gioia Tauro è nel sud-ovest. La provincia di Cosenza ha l'altitudine media più alta, mentre Reggio Calabria ha quella più bassa. In conclusione, la Calabria presenta una geografia complessa e diversificata, che di fatto comprende una grande varietà di habitat e una notevole frammentazione ecologica, capace di incidere notevolmente sulla distribuzione della fauna.

La Calabria è un una regione mediamente popolata (circa 121 abitanti per km²), la densità abitativa è maggiore lungo le coste, mentre le aree interne sono più isolate benché molto importanti per la biodiversità del territorio suddiviso in cinque province (Catanzaro, Cosenza, Crotone, Reggio Calabria e Vibo Valentia) e 404 Comuni.

Gli ultimi dati ISTAT aggiornati al 31 dicembre 2023, mostrano un numero di abitanti residenti in Calabria pari a 1.838.568 abitanti, in calo rispetto al 31 dicembre 2022(-8.042 individui; -0,40%). Oltre il 60% della popolazione vive nelle province di Cosenza e di Reggio Calabria.

Anno	Catanzaro	Cosenza	Crotone	Reggio Calabria	Vibo Valentia	Totale
2019	352.065	695.605	171.486	536.487	156.378	1.912.021
2020	349.344	690.503	168.581	530.967	154.715	1.894.110
2021	344.439	676.119	164.059	523.791	152.193	1.860.601
2022	343.673	674.543	163.553	522.127	151.558	1.855.844
2023	342.021	672.432	162.749	518.699	150.709	1.846.610
2024	340.659	670.368	161.902	515.153	150.486	1.838.568

Tabella 6 - Andamento demografico della popolazione residente in Calabria dal 2019 al 2024. Fonte: ISTAT

4.2.1 Le aree naturali protette, la Rete Natura 2000 e altre tutele ambientali

La Calabria presenta un assetto ambientale di eccezionale valore, modellato dal gradiente monti-colline-costa tra Pollino, Sila, Serre e Aspromonte affacciati su Tirreno e Ionio. Un fitto mosaico di habitat — faggete e pinete, gole e fiumare, calanchi, dune e zone umide, fino alle praterie di Posidonia — sostiene una elevata diversità biologica e di endemismi.

Una considerevole varietà di specie di elevato pregio naturalistico e faunistico è custodita in una vasta rete di tutela costituita da tre Parchi Naturali Nazionali (Pollino, Sila e Aspromonte), due Parchi Naturali Regionali (delle Serre e della Valle del Coriglianeto), 10 Riserve Naturali Regionali, 16 Riserve Naturali Statali e 185 siti appartenenti alla Rete Natura 2000, che complessivamente interessano circa il 26,6% della superficie regionale. Tale articolazione territoriale si traduce in un mosaico ecologico di ambienti costieri, collinari e montani idonei ad accogliere una fauna rappresentativa sia del dominio mediterraneo che di quello appenninico. La distribuzione di queste aree di tutela sul territorio che il Piano dovrà necessariamente considerare è illustrata nella figura seguente.

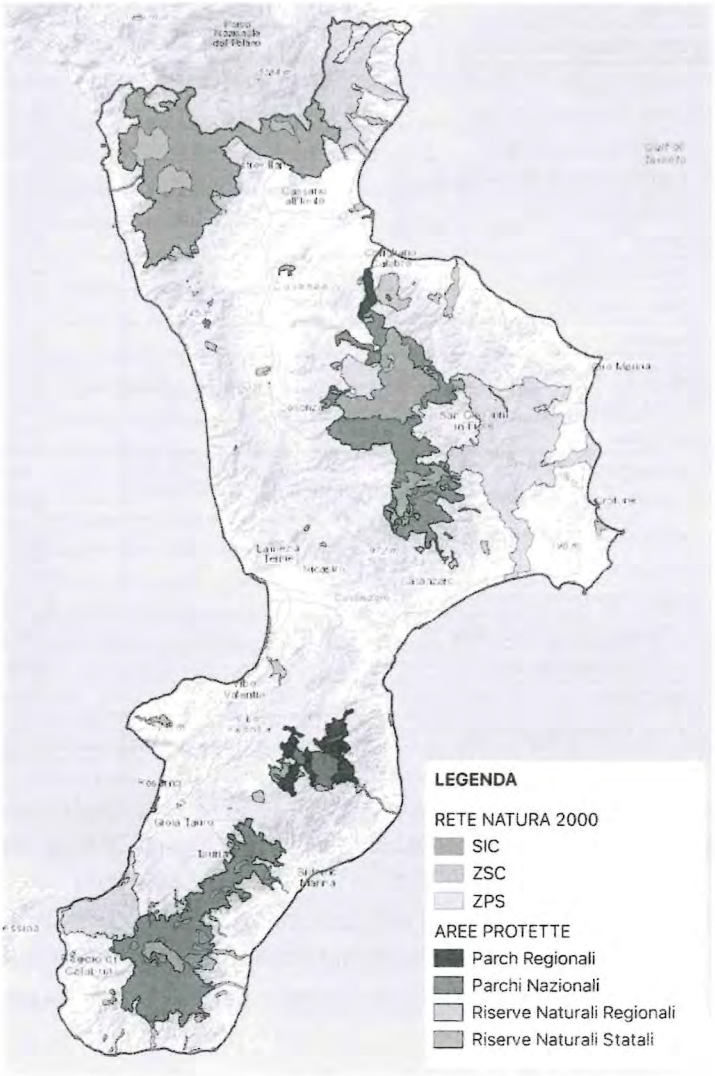


Figura 1 – Aree protette e Rete Natura 2000 della Regione Calabria

Nella tabella seguente sono elencate le aree protette del territorio calabrese e la loro estensione.

DENOMINAZIONE	ESTENSIONE (ha)
Parco nazionale del Pollino (complessivo del territorio lucano)	171.132,00
Parco nazionale dell'Aspromonte	64.153,00
Parco nazionale della Sila	73.695,00
Parco naturale regionale delle Serre	17.687,00
Parco naturale regionale Valle del Coriglianeto	2.000
Riserva naturale regionale Foce del Crati	300,00
Riserva naturale regionale Sant'Andrea Apostolo dello Ionio	203,00
Riserva naturale regionale Del Trinchise	178,00 (*)
Riserva naturale regionale Dune di Giovino	12,00
Riserva naturale regionale Fiume Vitravo e Grotte Rupestri di Verzino	157,00 (*)
Riserva naturale regionale Fiume Mesima	39,00 (*)
Riserva naturale regionale Laghi La Vota	114,00 (*)
Riserva naturale regionale Fluviale del Vergari	146,00 (*)
Riserva naturale regionale Valli Cupe	650,00 (*)
Riserva naturale regionale Tarsia	450,00
Riserva naturale Coturelle Piccione	550,00
Riserva naturale Cropani - Micone	235,00
Riserva naturale Gallopane	200,00
Riserva naturale Gariglione - Pisarello	450,00
Riserva naturale Gole del Raganello	1.600,00
Riserva naturale Golia Corvo	350,00
Riserva naturale I Giganti della Sila	5,44
Riserva naturale Iona Serra della Guardia	264,00
Riserva naturale Macchia della Giumenta - S. Salvatore	323,00
Riserva naturale Marchesale	1.257,00
Riserva naturale Poverella Villaggio Mancuso	1.086,00
Riserva naturale Serra Nicolino Piano d' Albero	140,00
Riserva naturale Tasso Camigliatello Silano	223,00
Riserva naturale Trenta Coste	295,00
Riserva naturale Valle del Fiume Argentino	3.980,00
Riserva naturale Valle del Fiume Lao	5.200,00

Tabella 7 – Aree protette della Calabria e loro estensione (Fonte: D.M. 27/04/2010 "Approvazione dello schema aggiornato relativo al VI Elenco ufficiale delle aree protette" e Leggi Regionali istitutive dell'area)[4]

In Calabria è presente la Rete Natura 2000, una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione Europea, istituita con la Direttiva Habitat (92/43/CEE). La sua funzione è quella di garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati, o rari, a livello comunitario. Tale rete è costituita da aree geografiche,

[4] I dati con (*) sono stati calcolati sulla cartografia allegata agli atti delle Delibere di approvazione e acquisite dall'U.O.A. "*Sviluppo Sostenibile ed Educazione Ambientale – Aree Naturali Protette*" della Regione Calabria.

denominate siti Natura 2000, all'interno delle quali sono individuati e catalogati tipologie di habitat e popolazioni di specie animali e vegetali di rilevanza conservazionistica.

Nel territorio calabrese la Rete Natura 2000 comprende complessivamente 185 siti, articolati in 178 Zone Speciali di Conservazione (ZSC), 1 Sito di Importanza Comunitaria (SIC) e 6 Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite con l'obiettivo prioritario di garantire la salvaguardia e la stabilità ecologica degli ecosistemi e delle specie tutelate a livello europeo.

Tra tali aree Rete Natura 2000 rientra la zona umida di interesse internazionale denominata "Bacino dell'Angitola", situata in provincia di Catanzaro e con un'estensione complessiva di 875 ettari. Il sito è riconosciuto nell'ambito della Convenzione di Ramsar, trattato intergovernativo siglato il 2 febbraio 1971 nella città di Ramsar (Iran), durante la Conferenza Internazionale sulla Conservazione delle Zone Umide e degli Uccelli Acquatici.

Nella tabella seguente le zone con la denominazione, l'estensione e il sito Natura 2000.

COD. RN2000	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE (ha)	SITO RN2000
IT9310001	Timpone della Capanna	28,50	ZSC
IT9310002	Serra del Prete	138,42	ZSC
IT9310003	Pollinello-Dolcedorme	140,34	ZSC
IT9310004	Rupi del Monte Pollino	24,70	ZSC
IT9310005	Cima del Monte Pollino	96,62	ZSC
IT9310006	Cima del Monte Dolcedorme	64,41	ZSC
IT9310007	Valle Piana-Valle Cupa	248,13	ZSC
IT9310008	La Petrosa	349,87	ZSC
IT9310009	Timpone di Porace	44,77	ZSC
IT9310010	Stagno di Timpone di Porace	1,57	ZSC
IT9310011	Pozze Boccatore/Bellizzi	30,70	ZSC
IT9310012	Timpa di S.Lorenzo	150,35	ZSC
IT9310013	Serra delle Ciavole-Serra di Crispo	54,81	ZSC
IT9310014	Fagosa-Timpa dell'Orso	1413,39	ZSC
IT9310015	Il Lago (nella Fagosa)	2,76	ZSC
IT9310017	Gole del Raganello	227,77	ZSC
IT9310019	Monte Sparviere	280,06	ZSC
IT9310020	Fonte Cardillo	384,42	ZSC
IT9310021	Cozzo del Pellegrino	53,13	ZSC
IT9310022	Piano di Marco	263,26	ZSC
IT9310023	Valle del Fiume Argentino	4294,83	ZSC
IT9310025	Valle del Fiume Lao	1724,89	ZSC
IT9310027	Fiume Rosa	943,02	ZSC

COD. RN2000	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE (ha)	SITO RN2000
IT9310028	Valle del Fiume Abatemarco	2231,32	ZSC
IT9310029	La Montea	203,19	ZSC
IT9310030	Monte La Caccia	187,95	ZSC
IT9310031	Valle del Fiume Esaro	174,18	ZSC
IT9310032	Serrapodolo	1304,80	ZSC
IT9310033	Fondali di Capo Tirone	101,32	ZSC
IT9310034	Isola di Dino	35,18	ZSC
IT9310035	Fondali Isola di Dino-Capo Scalea	399,12	ZSC
IT9310036	Fondali Isola di Cirella-Diamante	324,12	ZSC
IT9310037	Isola di Cirella	6,63	ZSC
IT9310038	Scogliera dei Rizzi	12,17	ZSC
IT9310039	Fondali Scogli di Isca	72,43	ZSC
IT9310040	Montegiordano Marina	8,23	ZSC
IT9310041	Pinete di Montegiordano	186,48	ZSC
IT9310042	Fiumara Saraceno	1046,75	ZSC
IT9310043	Fiumara Avena	965,25	ZSC
IT9310044	Foce del Fiume Crati	226,48	ZSC
IT9310045	Macchia della Bura	68,18	ZSC
IT9310047	Fiumara Trionto	2437,68	ZSC
IT9310048	Fondali Crosia-Pietrapaola-Cariati	4395,24	ZSC
IT9310049	Farnito di Corigliano Calabro	131,82	ZSC
IT9310051	Dune di Camigliano	88,06	ZSC
IT9310052	Casoni di Sibari	504,18	ZSC
IT9310053	Secca di Amendolara	610,69	ZSC
IT9310054	Torrente Celati	16,08	ZSC
IT9310055	Lago di Tarsia	426,47	ZSC
IT9310056	Bosco di Mavigliano	494,50	ZSC
IT9310057	Orto Botanico - Università della Calabria	8,07	ZSC
IT9310058	Pantano della Giumenta	12,06	ZSC
IT9310059	Crello	3,27	ZSC
IT9310060	Laghi di Fagnano	19,08	ZSC
IT9310061	Laghicello	1,61	ZSC
IT9310062	Monte Caloria	63,67	ZSC
IT9310063	Foresta di Cinquemiglia	393,67	ZSC
IT9310064	Monte Cocuzzo	45,39	ZSC

COD. RN2000	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE (ha)	SITO RN2000
IT9310065	Foresta di Serra Nicolino-Piano d'Albero	200,50	ZSC
IT9310066	Varconcello di Mongrassano	51,70	ZSC
IT9310067	Foreste Rossanesi	4347,77	ZSC
IT9310068	Vallone S. Elia	440,48	ZSC
IT9310069	Parco Nazionale della Calabria	8825,78	ZPS
IT9310070	Bosco di Gallopane	177,66	ZSC
IT9310071	Vallone Freddo	186,71	ZSC
IT9310072	Palude del Lago Ariamacina	150,84	ZSC
IT9310073	Macchia Sacra	67,50	ZSC
IT9310074	Timpone della Carcara	192,73	ZSC
IT9310075	Monte Curcio	3,02	ZSC
IT9310076	Pineta di Camigliatello	71,70	ZSC
IT9310077	Acqua di Faggio	96,58	ZSC
IT9310079	Cozzo del Principe	249,11	ZSC
IT9310080	Bosco Fallistro	6,51	ZSC
IT9310081	Arnocampo	359,26	ZSC
IT9310082	S. Salvatore	578,52	ZSC
IT9310083	Pineta del Cupone	757,66	ZSC
IT9310084	Pianori di Macchialonga	348,73	ZSC
IT9310085	Serra Stella	353,80	ZSC
IT9310126	Juri Vetere Soprano	60,58	ZSC
IT9310127	Nocelleto	82,80	ZSC
IT9310130	Carlomagno	33,24	ZSC
IT9310301	Sila Grande	31032,51	ZPS
IT9310303	Pollino e Orsomarso	94145,12	ZPS
IT9310304	Alto Ionio Cosentino	28622,43	ZPS
IT9320046	Stagni sotto Timpone S. Francesco	11,91	ZSC
IT9320050	Pescaldo	73,07	ZSC
IT9320095	Foce Neto	583,44	ZSC
IT9320096	Fondali di Gabella Grande	484,13	ZSC
IT9320097	Fondali da Crotone a Le Castella	5209,42	ZSC
IT9320100	Dune di Marinella	81,07	ZSC
IT9320101	Capo Colonne	28,75	ZSC
IT9320102	Dune di Sovereto	104,11	ZSC
IT9320103	Capo Rizzuto	12,31	ZSC

COD. RN2000	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE (ha)	SITO RN2000
IT9320104	Colline di Crotone	606,72	ZSC
IT9320106	Steccato di Cutro e Costa del Turchese	258,00	ZSC
IT9320110	Monte Fuscaldo	2827,32	ZSC
IT9320111	Timpa di Cassiano- Belvedere	701,23	ZSC
IT9320112	Murgie di Strongoli	709,44	ZSC
IT9320115	Monte Femminamorta	721,60	ZSC
IT9320122	Fiume Lese	1239,88	ZSC
IT9320123	Fiume Lepre	257,62	ZSC
IT9320129	Fiume Tacina	1201,88	ZSC
IT9320185	Fondali di Staletti	45,59	ZSC
IT9320302	Marchesato e Fiume Neto	70141,61	ZPS
IT9330087	Lago La Vota	296,92	ZSC
IT9330088	Palude di Imbutillo	33,20	ZSC
IT9330089	Dune dell'Angitola	383,29	ZSC
IT9330098	Oasi di Scolacium	75,36	ZSC
IT9330105	Foce del Crocchio - Cropani	37,18	ZSC
IT9330107	Dune di Isca	17,70	ZSC
IT9330108	Dune di Guardavalle	33,81	ZSC
IT9330109	Madama Lucrezia	455,94	ZSC
IT9330113	Boschi di Decollatura	100,98	ZSC
IT9330114	Monte Gariglione	608,25	ZSC
IT9330116	Colle Poverella	190,19	ZSC
IT9330117	Pinete del Roncino	1701,46	ZSC
IT9330124	Monte Contrò	100,76	ZSC
IT9330125	Torrente Soleo	450,62	ZSC
IT9330128	Colle del Telegrafo	376,08	ZSC
IT9330184	Scogliera di Staletti	20,78	ZSC
IT9330185	Valle Uria	159,12	SIC
IT9340086	Lago dell'Angitola	987,30	ZSC
IT9340090	Fiumara di Brattirò (Valle Ruffa)	963,47	ZSC
IT9340091	Zona costiera fra Briatico e Nicotera	779,06	ZSC
IT9340092	Fondali di Pizzo Calabro	1215,66	ZSC
IT9340093	Fondali di Capo Vaticano	801,94	ZSC
IT9340094	Fondali Capo Cozzo - S. Irene	1058,30	ZSC
IT9340118	Bosco Santa Maria	806,41	ZSC

COD. RN2000	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE (ha)	SITO RN2000
IT9340119	Marchesale	1545,40	ZSC
IT9340120	Lacina	326,33	ZSC
IT9350121	Bosco di Stilo - Bosco Archiforo	4703,66	ZSC
IT9350131	Pentidattilo	103,69	ZSC
IT9350132	Fiumara di Melito	184,41	ZSC
IT9350133	Monte Basilicò -Torrente Listi	326,08	ZSC
IT9350134	Canolo Nuovo, Zomaro, Zillastro	482,63	ZSC
IT9350135	Vallata del Novito e Monte Mutolo	491,05	ZSC
IT9350136	Vallata dello Stilaro	669,39	ZSC
IT9350137	Prateria	650,42	ZSC
IT9350138	Calanchi di Maro Simone	63,93	ZSC
IT9350139	Collina di Pentimele	123,05	ZSC
IT9350140	Capo dell'Armi	68,60	ZSC
IT9350141	Capo S. Giovanni	340,79	ZSC
IT9350142	Capo Spartivento	364,78	ZSC
IT9350143	Saline Joniche	29,72	ZSC
IT9350144	Calanchi di Palizzi Marina	1109,23	ZSC
IT9350145	Fiumara Amendolea (incluso Roghudi, Chorio e Rota Greco)	1559,63	ZSC
IT9350146	Fiumara Buonamico	1110,70	ZSC
IT9350147	Fiumara Laverde	545,93	ZSC
IT9350148	Fiumara di Palizzi	103,09	ZSC
IT9350149	Sant'Andrea	37,48	ZSC
IT9350150	Contrada Gornelle	83,17	ZSC
IT9350151	Pantano Flumentari	88,02	ZSC
IT9350152	Piani di Zervò	166,61	ZSC
IT9350153	Monte Fistocchio e Monte Scorda	453,62	ZSC
IT9350154	Torrente Menta	515,60	ZSC
IT9350155	Montalto	312,39	ZSC
IT9350156	Vallone Cerasella	256,45	ZSC
IT9350157	Torrente Ferraina	438,16	ZSC
IT9350158	Costa Viola e Monte S. Elia	446,20	ZSC
IT9350159	Bosco di Rudina	213,49	ZSC
IT9350160	Spiaggia di Brancaleone	1584,79	ZSC
IT9350161	Torrente Lago	165,28	ZSC
IT9350162	Torrente S. Giuseppe	23,58	ZSC

[redacted]

COD. RN2000	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE (ha)	SITO RN2000
IT9350163	Pietra Cappa - Pietra Lunga - Pietra Castello	624,76	ZSC
IT9350164	Torrente Vasi	249,75	ZSC
IT9350165	Torrente Portello	29,96	ZSC
IT9350166	Vallone Fusolano (Cinquefrondi)	25,54	ZSC
IT9350167	Valle Moio (Delianova)	40,87	ZSC
IT9350168	Fosso Cavaliere (Cittanova)	20,14	ZSC
IT9350169	Contrada Fossia (Maropati)	15,03	ZSC
IT9350170	Scala-Lemmeni	52,67	ZSC
IT9350171	Spiaggia di Pilati	8,27	ZSC
IT9350172	Fondali da Punta Pezzo a Capo dell'Armi	1811,85	ZSC
IT9350173	Fondali di Scilla	374,51	ZSC
IT9350174	Monte Tre Pizzi	178,02	ZSC
IT9350175	Piano Abbruschiato	245,90	ZSC
IT9350176	Monte Campanaro	245,46	ZSC
IT9350177	Monte Scrisi	326,74	ZSC
IT9350178	Serro d'Ustra e Fiumara Butrano	2045,38	ZSC
IT9350179	Alica	230,95	ZSC
IT9350180	Contrada Scala	739,87	ZSC
IT9350181	Monte Embrisi e Monte Torrione	427,92	ZSC
IT9350182	Fiumara Careri	311,22	ZSC
IT9350183	Spiaggia di Catona	6,96	ZSC
IT9350300	Costa Viola	29425,49	ZPS

Tabella 8 – Rete Natura 2000 della Regione Calabria (Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica)

Le Important Bird Areas (IBA) costituiscono ulteriori strumenti di tutela specificamente rivolti all'avifauna. Si tratta di aree che rivestono un ruolo strategico per la conservazione degli uccelli e, più in generale, della biodiversità. La loro individuazione rientra in un programma di respiro internazionale coordinato da BirdLife International, finalizzato a definire criteri scientificamente omogenei e standardizzati per la designazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS)nell'ambito della Direttiva Uccelli.

Per essere qualificato come IBA, un sito deve soddisfare almeno uno dei seguenti requisiti:

- ospitare popolazioni numericamente rilevanti di una o più specie minacciate a livello globale;
- appartenere a categorie ambientali considerate essenziali per la sopravvivenza e la riproduzione di specifiche specie (ad esempio zone umide, aree costiere o steppe);

- costituire un'area di concentrazione significativa durante le migrazioni, ovvero un punto chiave lungo le rotte migratorie.

Secondo l'inventario nazionale del 2002, in Calabria risultano individuate 6 aree classificate come IBA, a conferma dell'importanza regionale nella tutela dell'avifauna e dei corridoi ecologici mediterranei.

CODICE IBA	NOME IBA
IBA144	Alto Alto Ionio Cosentino
IBA148	Sila Grande
IBA149	Marchesato e Fiume Neto
IBA150	Costa Viola
IBA151	Aspromonte
IBA195	Pollino e Orsomarso

Tabella 9 - Important Bird Areas (IBA) della Calabria (Inventario 2002).

4.3 Assetto faunistico

Il quadro faunistico della Calabria si colloca in un contesto territoriale contraddistinto da elevata eterogeneità ambientale e da un'elevata biodiversità specifica ed ecosistemica.

La presenza congiunta di specie appartenenti agli ambienti mediterranei, collinari e montani conferma la complessità ecologica del territorio regionale. Tale assetto, pur costituendo un elemento di pregio naturalistico, presenta anche criticità di natura gestionale e ambientale riconducibili a fattori naturali, all'evoluzione degli usi del suolo e alle pressioni di origine antropica che incidono sulla conservazione e sull'equilibrio delle popolazioni faunistiche.

Tra le principali peculiarità del patrimonio faunistico regionale si evidenziano:

- la considerevole diversità degli habitat, riconducibile alla notevole varietà morfologica e bioclimatica del territorio;
- la presenza di specie di rilevante interesse faunistico e conservazionistico, tra cui:
  - per i mammiferi, il lupo appenninico (Canis lupus italicus), la lontra (Lutra lutra), il gatto selvatico (Felis silvestris silvestris), l'istrice (Hystrix cristata) e il capriolo italico (Capreolus capreolus italicus);
  - per l'avifauna, l'aquila reale (Aquila chrysaetos), il gufo reale (Bubo bubo), il picchio nero (Dryocopus martius) e la coturnice (Alectoris graeca), sottospecie endemica dell'Appennino meridionale.
  - tra gli anfibi e rettili di maggiore rilievo figurano l'ululone appenninico (Bombina pachypus), specie prioritaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, il tritone italiano (Triturus carnifex) e la testuggine palustre (Emys orbicularis hellenica).

Nel contesto della fauna italiana, che comprende complessivamente 123 specie di mammiferi terrestri[5], la Calabria presenta un elevato livello di rappresentatività, ospitando 45 specie, pari a circa il 36,6% del totale nazionale. Tra queste, 32 specie (pari al 26%) sono inserite negli allegati della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", elemento che conferma il rilevante valore conservazionistico del territorio regionale e il suo ruolo strategico nel mantenimento della biodiversità a scala nazionale.

Un quadro altrettanto significativo si riscontra per quanto riguarda l'avifauna. Sulla base dell'ultimo rapporto nazionale relativo all'attuazione della Direttiva Uccelli (periodo 2013-2018), delle 306 specie censite in Italia, 150 risultano presenti in Calabria, evidenziando così l'importanza della regione.

Tale consistenza numerica, unitamente all'elevata eterogeneità ambientale e alla funzione di corridoio ecologico che la regione svolge tra l'Appennino centro-meridionale e l'area mediterranea, conferma la Calabria come area chiave per la conservazione e la gestione della fauna terrestre italiana. Le mappe seguenti, che rappresentano la distribuzione della rarità e dell'endemicità delle specie, evidenziano ancor più chiaramente l'importanza del territorio calabrese nell'assetto faunistico nazionale.

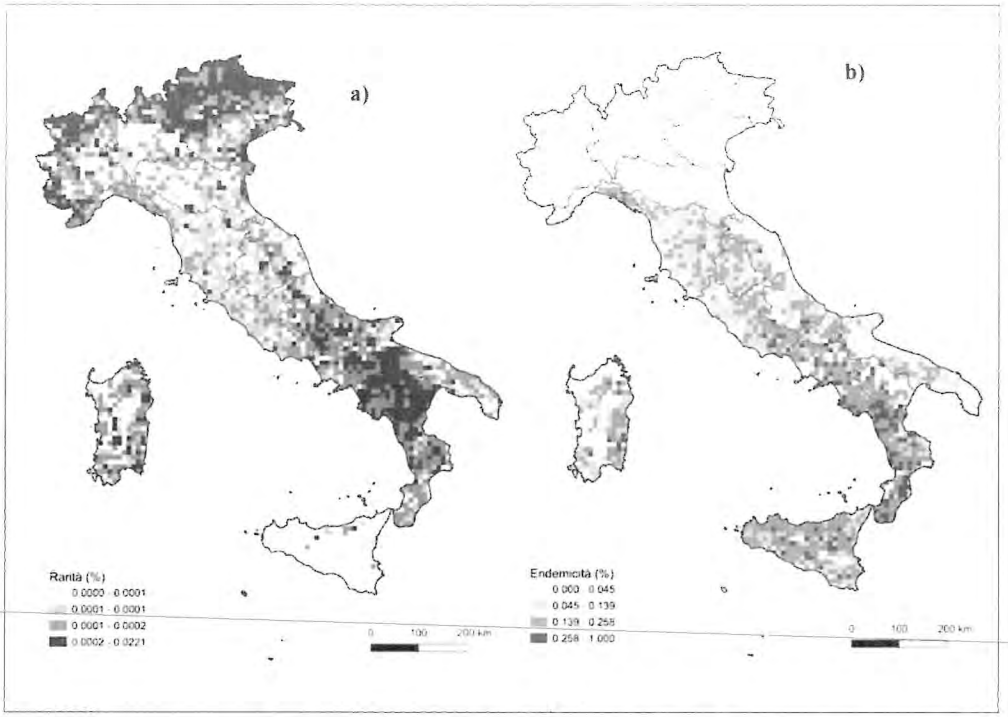


Figura 2 - Mappe della distribuzione sul territorio italiano della rarità (a) e dell'endemicità (b). I valori sono espressi in percentuale sul totale di specie in ogni cella. (Fonte: ISPRA "Rapporti Direttive Natura (2013-208)")

[5] Fonte: Hystrix – Italian Journal of Mammalogy

Questo insieme di elementi faunistici e ambientali conferisce alla Calabria un ruolo di primaria importanza nel quadro della biodiversità nazionale, ma richiede al contempo una gestione attenta e integrata per garantire la conservazione e l'equilibrio delle popolazioni selvatiche. Le problematiche relative all'assetto faunistico del territorio calabrese si inseriscono in un contesto ecologico e territoriale di grande complessità, caratterizzato da un'elevata biodiversità, ma anche da fattori di pressione ambientale significativi.

La particolare morfologia della regione, unita alla varietà di ecosistemi che spaziano dalle zone costiere ai rilievi montani, ha favorito lo sviluppo di un patrimonio faunistico ricco ma al contempo vulnerabile. Negli ultimi decenni, in particolare, una serie di dinamiche antropiche, climatiche e gestionali hanno inciso profondamente sull'equilibrio degli habitat naturali e sulla distribuzione delle specie autoctone ed alloctone: la crescita spropositata del cinghiale che sta causando ingenti danni alle coltivazioni e gravi disagi alla popolazione ne è un esempio.

Gli istituti faunistici costituiscono l'infrastruttura operativa della pianificazione faunistico-venatoria prevista dalla L. 157/1992 e dai piani regionali. Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC), Aziende faunistico-venatorie (AFV) e Agrituristico-venatorie (AAV), Centri pubblici/privati di riproduzione, Zone di addestramento Cani (ZAC) e altre zone a regime speciale formano un mosaico funzionale che consente di coniugare conservazione, produzione naturale di fauna, fruizione venatoria regolamentata e monitoraggio.

Queste aree svolgono un ruolo fondamentale per il mantenimento della biodiversità e per la corretta gestione dell'attività venatoria, contribuendo al raggiungimento di un equilibrio tra esigenze di conservazione e fruizione del territorio, benché siano effettivamente regolate da norme specifiche che ne determinano gli obiettivi gestionali, le attività consentite e i vincoli applicabili.

Le oasi di protezione sono aree destinate al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica.

Le Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC), , hanno lo scopo di favorire la riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, sia stanziale che migratoria. Sono aree altamente vocate, sottratte temporaneamente all'esercizio venatorio, dove si verifica un alto tasso di produttività, che può consentire la cattura della fauna a scopo di ripopolamento e una naturale diffusione nei territori adiacenti.

Le Aziende Faunistico Venatorie (AFV) sono istituti privati che non hanno fini di lucro e si occupano principalmente di conservazione e gestione della fauna, con particolare attenzione alla fauna appenninica e acquatica. Le aziende faunistico venatorie hanno prevalenti finalità naturalistiche e faunistiche e sono costituite in territori di rilevante interesse ambientale e di elevata potenzialità faunistica...

[redacted]

Le Aziende Agro-Venatorie (AAV), o Aziende Agrituristico-Venatorie, sono aziende agricole private che hanno come scopo la gestione e la fruizione della fauna selvatica in un contesto agricolo e turistico. In pratica, si tratta di aziende che integrano l'attività agricola con la caccia, offrendo opportunità di caccia organizzata in aree che potrebbero essere altrimenti poco utilizzate per la loro scarsa redditività agricola.

Secondo quanto dispone il Regolamento della Regione Calabria n. 12 "Norme per la regolamentazione delle aziende faunistico-venatorie ed agro-turistico-venatorie" approvato dalla Giunta regionale il 16 settembre del 2010, le aziende agro-venatorie sono costituite principalmente per il recupero e la valorizzazione delle imprese agricole situate in aree svantaggiate attraverso l'organizzazione del prelievo venatorio. Esse devono preferibilmente essere collocate in territori di scarso rilievo faunistico e coincidere con il territorio di una o più aziende agricole ricadenti in aree di agricoltura svantaggiata ovvero dichiarate marginali ai sensi di interventi comunitari. Nelle aziende agro-turistico-venatorie sono consentiti l'immissione e l'abbattimento per tutta la stagione venatoria di fauna selvatica di allevamento.

Le zone addestramento cani (ZAC) sono istituite allo scopo di promuovere l'educazione cinofila e venatoria dei cacciatori, per il recupero dei territori marginali e per l'alleggerimento della pressione venatoria sui territori aperti alla caccia. Tra le aree idonee alla costituzione delle zone di addestramento cani figurano i terreni marginali, privi di coltivazioni rilevanti o con attività agricola a basso reddito ed i terreni adibiti a pascolo. Possono essere gestite sia da privati, sia da associazioni venatorie e cinofile.

La Regione Calabria, in previsione dell'aggiornamento del Piano, come detto ormai particolarmente datato, ha avviato un'attività di aggiornamento sul campo degli istituti faunistici per la realizzazione di un registro digitale georeferenziato da inserire nel Sistema Informativo Faunistico Venatorio Regionale per le finalità di pianificazione. Tuttavia, sulla base delle informazioni disponibili dai piani provinciali, gli Istituti censiti nel territorio Calabrese ammontano complessivamente a 78 distribuiti nelle diverse province per come indicato nella tabella seguente.

Province	AAV	AFV	ZAC	ZRC	Oasi di protezione	Appost. fissi	Totale
Catanzaro	-	4	4	-	-	-	*8*
Cosenza	1	15	20	-	1	-	*37*
Crotone	1	-	9	-	1	-	*11*
Reggio Calabria	-	1	14	-	1	-	*16*
Vibo Valentia	-	1	5	-	-	-	*6*
Totale	*2*	*21*	*52*	-	*3*	-	*78*

Tabella 10 – Istituti faunistici censiti in Calabria

5. ANALISI DI COERENZA

Ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 152/2006, la Valutazione Ambientale Strategica richiede che, nella redazione del Rapporto Ambientale, siano individuati e presi in considerazione gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale. Tali obiettivi costituiscono il quadro di riferimento vincolante cui il Piano Faunistico-Venatorio della Regione Calabria deve conformarsi, orientando le scelte di pianificazione e le misure previste per la gestione della fauna e dell'attività venatoria.

Una volta delineati gli obiettivi di protezione ambientale, occorre considerare anche i piani e i programmi settoriali pertinenti vigenti sul territorio regionale e nazionale. Tali strumenti non introducono nuovi obiettivi, ma rappresentano atti attuativi e operativi attraverso i quali le finalità di conservazione e sostenibilità vengono declinate nei diversi ambiti (gestione della fauna selvatica, tutela degli habitat, politiche agricole e forestali, piani di gestione dei siti Natura 2000, piani dei parchi, piani di assetto idrogeologico, ecc.).

Sulla base di questo doppio livello di riferimento – obiettivi generali di protezione ambientale e strumenti programmatici settoriali – diventa necessario verificare la coerenza del PFVR:

- la coerenza interna, che consiste nell'analizzare la congruenza logica e funzionale tra gli obiettivi specifici, le azioni e le misure del Piano, verificando che non vi siano contraddizioni e che le diverse componenti concorrano al raggiungimento delle finalità comuni. È inoltre finalizzata a verificare il grado di coerenza e di efficacia delle azioni di Piano rispetto alle criticità evidenziate nel Quadro Ambientale Iniziale;
- la coerenza esterna, che riguarda invece la valutazione della compatibilità e della sinergia tra il PFVR e gli altri piani e programmi vigenti, accertando che le scelte pianificatorie del Piano non ostacolino ma, al contrario, contribuiscano al perseguimento degli obiettivi ambientali e di gestione territoriale stabiliti a livello sovraordinato.

Le analisi di coerenza saranno sviluppate attraverso l'uso di matrici di comparazione evidenziando le potenziali incoerenze.

5.1 Coerenza interna

L'analisi di coerenza interna consentirà di verificare l'esistenza di contraddizioni all'interno del piano stesso e di mettere in luce le sinergie fra le diverse azioni poste in campo. La stessa verrà effettuata mettendo in relazione le strategie generali del Piano con le azioni poste in campo per raggiungere gli obiettivi dello stesso piano e le criticità emerse dall'analisi dello stato ambientale.

Metodologicamente si procederà a confrontare i fabbisogni con gli obiettivi del Piano e le relative strategie di attuazione, costituite da azioni di intervento, per valutarne la coerenza.

5.2 Obiettivi di protezione e sostenibilità ambientale, pianificazione pertinente e coerenza esterna

Nel presente rapporto è stato svolto un lavoro di individuazione di obiettivi di protezione e sostenibilità ambientale (che per semplicità definiremo solamente Obiettivi di Sostenibilità) pertinenti al Piano. La denominazione adottata tiene conto, da un lato, delle prescrizioni normative del d.lgs. 152/2006, che all'art. 13 fa riferimento agli "obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale"; dall'altro, recepisce l'evoluzione concettuale e programmatica a livello europeo e globale, che accanto alla tutela in senso stretto pone sempre più l'accento sul principio di sostenibilità ambientale, intesa come uso durevole e responsabile delle risorse naturali. In tal modo, la terminologia utilizzata risulta coerente sia con i requisiti normativi, sia con le strategie di più ampio respiro come la Strategia per la Biodiversità 2030 e l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Gli obiettivi ambientali di livello generale pertinenti al piano pertanto sono desunti, a partire dal quadro normativo di riferimento, da:

- Documenti internazionali, comunitari e nazionali di carattere generale (Convenzioni, Direttive, Regolamenti, Strategie), che fissano obiettivi vincolanti o di indirizzo in materia di tutela della biodiversità, uso sostenibile delle risorse naturali e protezione degli habitat. Questi strumenti hanno valore normativo o strategico di riferimento e devono obbligatoriamente orientare il contenuto del Piano Faunistico-Venatorio.
- Leggi nazionali quadro e strategie nazionali (es. Legge 157/1992, Strategia nazionale per la biodiversità), che traducono a livello interno gli obblighi derivanti da fonti sovranazionali.

A tali obiettivi si aggiungono quelli derivanti dal quadro di riferimento programmatico costituito dagli strumenti nazionali e regionali di pianificazione/programmazione, cioè gli strumenti attuativi e operativi che declinano sul territorio e nei diversi settori gli obiettivi generali di protezione ambientale.

Sulla base di questo doppio livello di riferimento – obiettivi generali di protezione e sostenibilità ambientale e strumenti programmatici di settoriali – deve essere effettuata la verifica di coerenza del PFVR.

Nel Rapporto Ambientale, attraverso il confronto tra gli obiettivi previsti dal PFVR e quelli desunti dai quadri di riferimento normativo e programmatico, sarà possibile valutare come il PFVR si inserisce nelle linee di sviluppo del territorio regionale calabrese.

La coerenza con gli obiettivi di protezione e sostenibilità verrà valutata attraverso una matrice che confronterà gli Obiettivi del PFVR con gli Obiettivi individuati per evidenziare

eventuali sinergie, conflitti, o neutralità, e inoltre indicherà le modalità di risoluzione delle incoerenze. I risultati saranno presi in considerazione nell'elaborazione del Piano.

Per ciascuna componente o fattore ambientale devono essere individuati gli obiettivi di sostenibilità a cui fare riferimento per la verifica di coerenza, l'eventuale integrazione del Quadro Strategico e per la valutazione degli effetti.

In termini di sostenibilità ambientale gli obiettivi che devono ispirare il Piano non possono prescindere dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) che disegna una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla sostenibilità, presentata al Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017. La Strategia rappresenta il primo passo per declinare a livello nazionale i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, adottata nel 2015 alle Nazioni Unite a livello di Capi di Stato e di Governo, assumendone i 4 principi guida: integrazione, universalità, trasformazione e inclusione. La Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile 2017-2030 si configura come lo strumento principale per la creazione di un nuovo modello economico circolare, a basse emissioni di CO2, resiliente ai cambiamenti climatici e agli altri cambiamenti globali causa di crisi locali, come, ad esempio, la perdita di biodiversità, la modificazione dei cicli biogeochimici fondamentali (carbonio, azoto, fosforo) e i cambiamenti nell'utilizzo del suolo.

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile affida un importante ruolo di attuazione alle Regioni, attraverso l'adozione, di proprie Strategie Regionali di Sviluppo Sostenibile (art. 34 del D.Lgs 152/06), in cui tenere conto delle specificità che ogni ambito territoriale presenta, nell'ambito della cornice disegnata dalla Strategia nazionale e dagli accordi internazionali: Agenda 2030, Accordo di Parigi, Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile. La Regione Calabria ha approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 401 del 30/07/2024 la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile ha individuato 6 Obiettivi Strategici Regionali di Sviluppo Sostenibile (OSRSvS) a loro volta declinati in 30 Obiettivi Specifici Regionali per lo Sviluppo Sostenibile, che possono essere anche comuni a più obiettivi strategici. I sei OSRSvS riguardano:

1. Turismo, Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico
2. Contrasto ai cambiamenti climatici, Energia, Risorse naturali ed Economia circolare
3. Mercato del Lavoro, Occupazione, Istruzione, Competenze ed Inclusione
4. Sviluppo dei territori e qualità della vita
5. Ricerca, competitività e Innovazione
6. Qualità ed efficienza di Reti, Trasporti e Logistica.

Gli obiettivi strategici e specifici regionali per lo sviluppo sostenibile sono stati quindi declinati sulla base dei target e dei GOAL dell'Agenda ONU 2030 e delle scelte e degli obiettivi strategici nazionali riconducibili alla SNSvS.

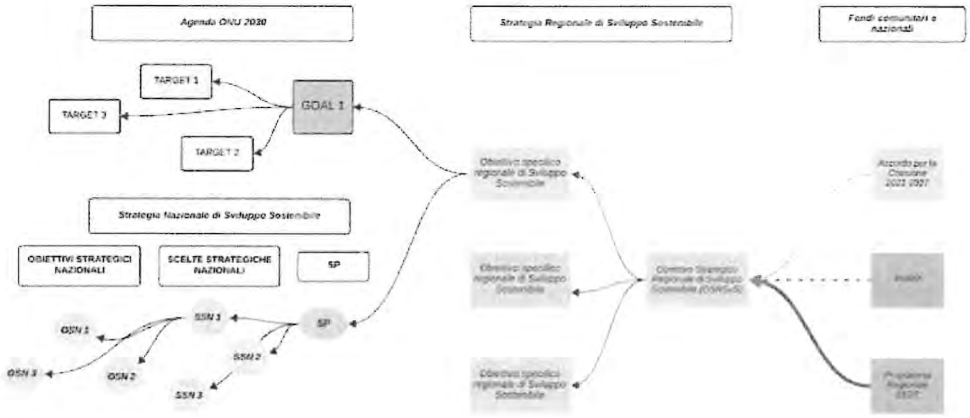


Figura 3 – Schema correlazione Agenda ONU 2030, SNSvS e Obiettivi regionali (Fonte: Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile D.G.R. n. 401 del 30/07/2024)

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile rappresenta il documento principale di riferimento per il PFVR e insieme agli strumenti normativi, strategici, programmatici e tecnici internazionali, comunitari, nazionali e regionali sono la base per l'individuazione degli obiettivi di protezione e sostenibilità ambientale del Piano.

Nella tabella che segue sono elencati tutte le fonti e strumenti, normativi, strategici, programmatici e tecnici, per individuare gli obiettivi di sostenibilità ambientale. Per ciascun documento viene riportato il riferimento normativo di approvazione e l'anno, l'ambito (internazionale, comunitario, nazionale e regionale) e la pertinenza con il Piano.

DOCUMENTO/ACCORDO	RIFERIMENTO NORMATIVO	PERTINENZA CON IL PIANO
Documenti internazionali		
Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (ONU)	2015 – Risoluzione ONU A/RES/70/1	Riferimento globale per la sostenibilità. In particolare SDGs 13, 14 e 15 su clima, ecosistemi terrestri e acquatici
Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD)	Rio de Janeiro, 1992 – ratifica italiana con L. 124/1994	Tutela e uso sostenibile della biodiversità
Convenzione di Ramsar sulle zone umide di importanza internazionale	Ramsar, 1971 – ratificata con il D.P.R. 448/1976	Tutela delle zone umide e degli ecosistemi acquatici
Convenzione di Berna sulla conservazione della vita selvatica e degli habitat naturali d'Europa	Berna, 1979 – ratificata con L. 503/1981	Protezione di specie e habitat naturali in Europa
Convenzione di Bonn (CMS) sulle specie migratrici	Bonn, 1979 – ratificata con L. 42/1983	Tutela e cooperazione per la conservazione delle specie

		migratrici
Convenzione Europea del Paesaggio	Firenze, 2000 – ratifica con L. 14/2006	Tutela e gestione del paesaggio
Accordo di Parigi sul Clima (UNFCCC)	Parigi, 2015 – ratifica con L. 204/2016	Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici; effetti diretti sugli ecosistemi e la fauna
Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015–2030	ONU, adottato nel 2015	Prevenzione dei rischi naturali e antropici
Documenti comunitari		
Direttiva 92/43/CEE "Habitat"	Recepita con D.P.R. 357/1997	Conservazione habitat e specie di interesse comunitario
Direttiva 2009/147/CE "Uccelli"	G.U. UE L 20/7 del 26/01/2010	Tutela e gestione sostenibile delle specie avifaunistiche
Direttiva 2000/60/CE "Quadro Acque" (WFD)	Recepita nel d.lgs. 152/2006 Parte III	Tutela e gestione integrata delle acque superficiali e sotterranee
Direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria	Recepita con d.lgs. 155/2010	Prevenzione inquinamento atmosferico, impatti sulla salute e sulla fauna
Regolamento (UE) 1143/2014 sulle specie esotiche invasive	G.U.U.E. L 317/35 del 04/11/2014	Prevenzione e controllo delle specie aliene invasive
Strategia Europea per la Biodiversità 2030	COM (2020) 380 final	Ripristino della natura, conservazione di specie e habitat, uso sostenibile delle risorse
Strategia Europea di Adattamento ai Cambiamenti Climatici	COM (2021) 82 final	Aumento della resilienza di ecosistemi e settori vulnerabili
Green Deal Europeo	COM (2019) 640 final	Transizione verso la neutralità climatica e l'uso sostenibile del territorio
Guida interpretativa UE sulla caccia ai sensi della Direttiva Uccelli	Commissione Europea, 2004	Definisce principi e limiti per la gestione venatoria sostenibile
Documenti nazionali		
Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)	Delibera CIPE n. 108 del 22/12/2017	Integra le dimensioni ambientale, economica e sociale
Strategia Nazionale per la Biodiversità 2030 (SNB 2030)	Approvata con D.M. (MASE) dell'11/07/2023	Recepimento nazionale della Strategia UE per la Biodiversità. Definisce target

		nazionali
Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC)	MASE 2015	Individua settori vulnerabili (biodiversità, foreste, agricoltura)
Strategia Forestale Nazionale	D.M. 15/02/2022	Promuove gestione sostenibile e multifunzionale del patrimonio forestale
Piano Straordinario Nazionale di Controllo della Fauna Selvatica	D.M. 13/06/2023	Regola interventi di contenimento e mitigazione conflitti fauna-agricoltura
Piano d'Azione Nazionale contro gli illeciti sugli Uccelli Selvatici (PANCAS)	G.U. n. 120 25/05/2017	Contrasto al bracconaggio e tutela specie protette.
Piani d'Azione Nazionali per specie	ISPRA / MASE, anni vari	Definiscono misure di gestione e conservazione specifiche.
Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC)	MASE, 2019	Riduzione emissioni e mitigazione impatti ambientali
Piano Nazionale di Prevenzione Incendi Boschivi (AIB)	Presidenza Consiglio – Dip. Protezione Civile, aggiornamenti annuali	Tutela ecosistemi forestali e prevenzione degrado ambientale
Norme in materia ambientale	Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152	Quadro di riferimento per la VAS e per la protezione ambientale
Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio	Legge 11 febbraio 1992, n. 157	Legge quadro di riferimento per la pianificazione faunistico-venatoria
Documenti regionali		
Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile della Regione Calabria (SrSvS_Calabria)	Delibera di Giunta Regionale n.401 del 30/07/2024	

Tabella 11 – Elenco fonti e strumenti (internazionali, comunitari, nazionali e regionali) per l'individuazione degli obiettivi di protezione e sostenibilità ambientale

Nella procedura di VAS delineata dal d.lgs. 152/2006 si distinguono chiaramente due sezioni analitiche. La prima riguarda l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità che definiscono il quadro normativo e strategico vincolante di riferimento del Piano. La seconda sezione riguarda la verifica di coerenza esterna che confronta il PFVR con la pianificazione vigente sul territorio per valutarne la coerenza e le sinergie operative.

L'analisi di coerenza esterna quindi è finalizzata a verificare il grado di correlazione e le relazioni esistenti tra gli obiettivi e/o azioni del PFVR e quelli di altri strumenti di pianificazione di pari livello regionale di cui, in questa fase, è solo individuato un primo

elenco, non necessariamente esaustivo, di Piani/Programmi che verranno considerati nel Rapporto Ambientale. Sono inoltre individuati i Piani con effetti diretti di applicazione regionale.

La proposta di aggiornamento del Piano tiene conto per la verifica di coerenza dei seguenti piani e programmi.

PIANO/PROGRAMMA	OBIETTIVI DEL P/P
Programma Regionale Calabria FESR/FSE plus 2021-2027, approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 665/2022	o OS 2 – Obiettivo specifico RSO2.4. Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici o OS 2 – Obiettivo specifico RSO2.7. Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento
Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014/2022, modificato in data 03/07/2025	o Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo, forestale e nelle aree rurali. o Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e migliorare la redditività delle aziende agricole. o Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo. o Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura. o Promuovere l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici. o Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle aree rurali.
Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica, attraverso il quale la Regione persegue l'attuazione delle politiche di Governo del Territorio e della Tutela del Paesaggio, approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 134 del 01/08/2016	Tutela e valorizzazione del paesaggio, biodiversità, sistemi rurali e habitat naturali.
Complemento di programmazione per lo sviluppo rurale (CSR) della Regione Calabria-PAC 2023-2027	Obiettivo Tema Ambiente o Favorire la conservazione ed il ripristino della fertilità, struttura e qualità del suolo promuovendo tecniche di coltivazione e gestione sostenibile, anche al fine di ridurne i rischi di degrado, inclusi l'erosione ed il compattamento. o Rendere efficiente e sostenibile l'uso delle risorse idriche nel comparto agricolo e agroalimentare, valorizzando i sistemi irrigui a livello aziendale e consortile, promuovendo lo stoccaggio e il riuso della risorsa anche attraverso pratiche agronomiche. Infrastrutture.

PIANO/PROGRAMMA	OBIETTIVI DEL P/P
Programma Forestale Regionale (PFR) approvato con Deliberazione G.R. n. 52 del 27 febbraio 2024	o Approfondire le conoscenze sulle caratteristiche ambientali, economiche e socioculturali legate al patrimonio forestale regionale e comprenderne le dinamiche; o Evidenziare le principali esigenze di tutela e conservazione; o Analizzare e prevenire i rischi e le minacce; o Favorire le opportunità di sviluppo locale; o Garantire l'erogazione di beni e servizi alla collettività di oggi e alle generazioni future.
Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani approvato con D.C.R. della Calabria n. 269 del 12 marzo 2024	Prevenzione dei rifiuti: o Prevenzione della produzione e pericolosità dei rifiuti o Prevenzione della produzione dei rifiuti alimentari o Prevenzione della dispersione dei rifiuti nell'ambiente Gestione sostenibile dei rifiuti urbani finalizzata alla preparazione per il riutilizzo e al riciclaggio: o Incremento della raccolta differenziata o Completamento della rete impiantistica regionale di trattamento dei flussi della raccolta differenziata e raggiungimento dell'autosufficienza in aree omogenee di gestione o Incremento della preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti urbani Recupero di energia in alternativa allo smaltimento in discarica: o Recupero di energia per i rifiuti non idonei al riciclaggio o Eliminazione della dipendenza dalla discarica
Piano Regionale dei Trasporti adottato con D.G.R. n. 218 del 21/05/2025 (Documento di indirizzo strategico, Rapporto Ambientale Preliminare)	o Migliorare la resilienza del sistema infrastrutturale rispetto alle tematiche di obsolescenza delle strutture, sismiche, idrogeologiche e idrauliche, anche legate al cambiamento climatico; o Migliorare la vivibilità e l'attrattività dei centri urbani, tramite la promozione della mobilità urbana sostenibile, anche per favorire la localizzazione di nuove attività economiche e turistiche, o Migliorare la sostenibilità ambientale e sociale della Calabria in termini di riduzione delle emissioni inquinanti globali (es. CO2) e locali (PM, CO e NO nelle aree a maggiore densità)
Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale *2021*-2027 I aggiornamento – Art. 14, comma 3 Direttiva 2007/60/CE. L'aggiornamento del PGRA ai sensi degli artt. 65 e 66 del D. Lgs. 152 del 2006 è stato adottato con Delibera della	o Prevenire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque superficiali o Ottenere un buono stato chimico ed ecologico delle acque e ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose o Proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque sotterranee, prevenirne l'inquinamento e il deterioramento e garantire l'equilibrio fra estrazione e rinnovo o Preservare le zone protette

PIANO/PROGRAMMA	OBIETTIVI DEL P/P
Conferenza Istituzionale Permanente n.2 del 20/12/2021	
Piano di Gestione delle Acque Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale, II aggiornamento - art. 13, comma 7 Direttiva 2000/60/CE. L'aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque ai sensi degli artt. 65 e 66 del D. Lgs. 152/2006 e delle relative misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 65 commi 7 e 8 del medesimo decreto è stato adottato con Delibera della Conferenza Istituzionale Permanente n.1 del 20/12/2021	La finalità principale è volta alla attuazione della gestione integrata e sinergica della difesa dalle acque (gestione del rischio alluvione). In particolare il Piano deve essere finalizzato alla salvaguardia ed incolumità delle persone, del sistema ambientale culturale, sociale ed economico dalle alluvioni con un approccio inclusivo di sostenibilità delle risorse naturali, di rafforzamento della vulnerabilità territoriale, di sviluppo adeguato e sostenibile del sistema di riferimento alle diverse scale
Piano stralcio per il distretto idrografico dell'Appennino meridionale per la sistemazione, la riduzione e la gestione del rischio alluvionale - Calabria/Lao (PSdGDAM-RisAl-Cal/L) adottato con Delibera n. 2 della Conferenza Istituzionale Permanente del 24 ottobre 2024 e s.m.i.	Ai sensi degli articoli 66, 67 e 68 del decreto legislativo n. 152/2006 e sue modifiche e integrazioni. Il Piano ha come obiettivi la mitigazione del rischio idrogeologico, andando a ridurre frane e alluvioni, la salvaguardia ambientale, preservando gli ecosistemi e promuovendo la resilienza del territorio, la protezione e la sicurezza delle infrastrutture esistenti e future ed una gestione sostenibile del territorio.
Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria approvato con D.C.R. n.73 del 03/05/2022	o Integrare le considerazioni sulla qualità dell'aria nelle altre politiche settoriali (energia, trasporti, salute, attività produttive, agricoltura, gestione del territorio); o Migliorare e tenere aggiornato il quadro conoscitivo, in particolare quello relativo allo stato della qualità dell'aria attraverso la ridefinizione e l'implementazione della rete di monitoraggio della qualità dell'aria e la predisposizione dell'inventario delle emissioni su scala comunale; o Fornire le informazioni al pubblico sulla qualità dell9aria predisponendo l'accesso e la diffusione al fine di permetterne una più efficace partecipazione al processo decisionale in materia; attivare iniziative su buone pratiche (stili di vita) compatibili con le finalità generali del piano, in particolare sul risparmio energetico al fine di ottenere un doppio beneficio ambientale (riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti e dei gas climalteranti regolati dal Protocollo di Kyoto); o Tutela e riduzione delle emissioni in atmosfera.
PTCP Provincia di Reggio Calabria	o Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale o Mitigazione dei rischi ambientali e tutela da interferenze degli ecosistemi sensibili o Rafforzamento della rete di accessibilità e mobilità, e

PIANO/PROGRAMMA	OBIETTIVI DEL P/P
	realizzazione di un sistema logistico per il trasporto merci o Rafforzamento e riequilibrio dell'armatura territoriale
PTCP provincia di Cosenza	o E' impostato sulla consapevolezza che il territorio provinciale possiede le potenzialità per proporsi come trasversale nord-sud di collegamento e relazione tra il Corridoio VIII – il Corridoio Meridiano - ed il Corridoio I - il Corridoio Adriatico - e dunque come ambito preferenziale sulla direttrice tra Gioia Tauro, l'area lametina, l'area urbana cosentina, la Valle del Crati, Sibari, Metaponto, Taranto e Bari. o A questi interventi se ne affiancano altri necessari per la connessione, attraverso infrastrutture ambientali, dei due Parchi nazionali presenti nel territorio provinciale (Pollino e Sila). In tal modo si potrebbe contribuire alla valorizzazione del sistema dei parchi della Calabria nella prospettiva di APE – Appennino Parco dell'Europa.
PTCP Provincia di Catanzaro	o La visione strategica prefigura lo sviluppo di una città-territorio, la città dell'Istmo (Lamezia-Catanzaro-Germaneto-Soverato), che include il sistema dei centri minori quali nodi specializzati di un sistema reticolare, il sistema dei microdistretti produttivi da potenziare; le reti di connessione ambientale da realizzare tra il Parco della Sila e il Parco delle Serre.
PTCP Provincia di Vibo Valentia	o La visione delineata dal PTCP sposta la gravitazione del sistema industriale-produttivo lungo l'asse della autostrada SA-RC. Qui si prevedono due nuovi importanti poli di servizio attrezzati, con la prospettiva di rafforzare l'asse Gioia Tauro-Lamezia nel contesto regionale e di indirizzare i grandi flussi in prossimità dell'asse autostradale. Il corridoio attrezzato potrebbe porsi come direttrice intermedia tra due grandi sistemi ambientali: la costa, che dovrà essere concepita come un'area parco di elevate qualità turistico-ambientali e il Parco delle Serre, come articolazione di Appennino Parco d'Europa che tenderebbe ad integrare anche il Monte Poro con riferimento alle produzioni tipiche locali (es. cipolla di Tropea).
Piano per il Parco Nazionale del Pollino adottato dalla Giunta Regionale della Calabria con deliberazione n. 629 del 20/12/2019 e dalla Giunta Regionale della Basilicata con deliberazione n. 629 del 10/09/2020	o Tutela e valorizzazione del sistema naturale; o Tutela e gestione della fauna selvatica e degli habitat di specie; o Tutela e gestione dei sistemi forestali; o Promozione e sostegno delle attività agro-pastorali; o Conservazione e valorizzazione del sistema antropico-insediativo; o Miglioramento infrastrutturale e del sistema viario; o Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e identitario; o Gestione delle attività di trasformazione; o Miglioramento del sistema turistico;

PIANO/PROGRAMMA	OBIETTIVI DEL P/P
	o Contenimento dei consumi energetici
Piano del Parco Nazionale della Sila, adottato con Deliberazione del Commissario Straordinario n.14 del 20 giugno 2017, la proposta di Piano del Parco Nazionale della Sila integrato delle Misure di conservazione di cui alla DGR n.243 del 30/05/2014	o Proteggere la biodiversità e gli ecosistemi unici del parco, garantendo la tutela delle specie animali e vegetali; o Promuovere attività economiche e sociali che rispettino l'ambiente, come il turismo sostenibile e l'agricoltura biologica; o Coinvolgere le comunità locali e i visitatori attraverso programmi educativi e campagne di sensibilizzazione sull'importanza della conservazione; o Favorire studi scientifici e il monitoraggio continuo per comprendere meglio l'ecosistema e affrontare le sfide ambientali, o Preservare e promuovere il patrimonio culturale e storico della regione, integrandolo con le iniziative di conservazione.
Piano del Parco Nazionale dell'Aspromonte, adottato nel 2009 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 28 gennaio del 2009	o Salvaguardia e mantenimento delle unità ambientali non compromesse o debolmente compromesse; o Restauro ambientale dei siti ad elevato valore ecologico in via di compromissione; o Riqualificazione ambientale e promozione delle attività umane compatibili nelle aree con minore valore ecologico, caratterizzate da una maggiore antropizzazione e da processi di degrado.
Piano del Parco Naturale Regionale delle Serre	o Proteggere le specie animali e vegetali presenti nel parco, garantendo la conservazione degli ecosistemi; o Incentivare attività turistiche sostenibili che rispettino l'ambiente e favoriscano lo sviluppo economico locale; o Sensibilizzare la comunità e i visitatori sull'importanza della natura e delle pratiche sostenibili; o Supportare studi e progetti per approfondire la conoscenza del patrimonio naturale e culturale del parco.
Parco Naturale Regionale Valle del Coriglianeto	o Conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione dell'ambiente inteso come protezione delle specie floristiche, faunistiche, degli habitat, del paesaggio e delle emergenze geologiche e geomorfologiche di interesse scientifico e paesaggistico; o Tutela e valorizzazione delle preesistenze edilizie storiche, delle emergenze architettoniche, dei manufatti e degli assetti storici del paesaggio; o Recupero delle aree degradate e la ricostituzione e la difesa degli equilibri ecologici o Azioni di sensibilizzazione tramite la realizzazione di programmi di studio, ricerca e di percorsi didattici naturalistici e storici o Partecipazione delle comunità locali tramite il coinvolgimento della popolazione calabrese nella gestione sostenibile delle aree protette o Promozione e incentivazione di modalità di agricoltura biologica e di produzioni agroalimentari tipiche dell'area

PIANO/PROGRAMMA	OBIETTIVI DEL P/P
	o Creare un equilibrio tra le attività antropiche e l'ambiente tramite l'incentivazione di modelli di gestione che salvaguardino il patrimonio naturale, culturale, architettonico e storico/archeologico incentivando il turismo naturalistico e la qualificazione delle attività economiche compatibili
Piani di gestione dei Siti Rete Natura 2000	Garantire il mantenimento del delicato equilibrio ecologico alla base della tutela di habitat e specie e di individuare modelli innovativi di gestione. Saranno oggetto di specifica trattazione nello Studio di Incidenza

Tabella 12 – Quadro pianificatorio e programmatorio pertinente

Di seguito si riportano gli obiettivi di protezione e sostenibilità ambientali generali articolati per aspetto ambientale.

ASPETTO AMBIENTALE	OBIETTIVI DI PROTEZIONE E SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
ARIA E FATTORI CLIMATICI	– Decarbonizzazione totale al 2050 (SNSvS) – Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni di inquinanti in atmosfera (SNSvS) – Mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici e ridurre le emissioni di gas serra (UNFCCC, Green Deal UE, PNACC 2023) – Rafforzare la resilienza degli ecosistemi ai cambiamenti climatici (SNSvS OS III.1) – Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione e la resilienza del rischio di catastrofi, tenendo conto degli approcci basati sull'ecosistema (SrSvS_Calabria OP2 OS iv)
SUOLO E SOTTOSUOLO	– Prevenire il degrado del suolo e contrastare la desertificazione (SNSvS OS II.2, SNB 2030 B.13, Agenda 2030 Goal 15) – Ridurre il consumo di suolo e favorire il recupero delle aree degradate (SNSvS OS II.2, Strategia UE Biodiversità 2030, Green Deal UE) – Promuovere pratiche di gestione sostenibile del territorio e dell'agricoltura (SNSvS, SNB 2030)
ACQUA	– Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione (SNSvS) – Promuovere l'accesso all'acqua e una gestione sostenibile delle risorse idriche (SrSvS_Calabria OP 2 OS v) – Tutelare e migliorare la qualità ecologica dei corpi idrici e delle zone umide (Direttiva 2000/60/CE, Convenzione Ramsar (1971), SNB 2030 B.11) – Garantire la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua e delle aree riparie (Direttiva Acque 2000/60/CE, PAI Calabria, Strategia Nazionale Biodiversità 2030) – Prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinanti (d.lgs n. 152/2006, Parte terza) – Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali (SNSvS) – Conseguire il miglioramento dello stato delle acque e adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi (d.lgs. n. 152/2006 Parte terza)

ASPETTO AMBIENTALE	OBIETTIVI DI PROTEZIONE E SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
BIODIVERSITA', FLORA E FAUNA	– Conservare la biodiversità e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat (Direttiva Habitat 92/43/CEE, Direttiva Uccelli 2009/147/CE, Strategia Nazionale Biodiversità 2030, Convenzione sulla Diversità Biologica, Legge 157/1992) – Garantire l'uso sostenibile delle risorse faunistiche e venatorie (Convenzione CBD, Legge 157/1992, Strategia UE per la Biodiversità 2030) – Prevenire e controllare le specie aliene invasive e le popolazioni in sovrannumero (Piano Straordinario Nazionale di Controllo della Fauna Selvatica 2023, SNB 2030) – Migliorare la conoscenza scientifica e il monitoraggio delle specie (Piani d'Azione Nazionali per specie) – Contrastare il bracconaggio e gli illeciti contro la fauna selvatica (Piano d'Azione Nazionale contro il bracconaggio, Direttiva Uccelli 2009/147/CE) – Tutelare le specie migratrici e gli habitat di sosta (Convenzione di Bonn, Convenzione di Ramsar) – Integrare la tutela della fauna nelle aree protette (SNB 2030) – Rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento (SrSvS_Calabria OP 2 OS vii)
PAESAGGIO	– Tutelare e valorizzare il paesaggio naturale, agrario e culturale (Convenzione Europea del Paesaggio) – Salvaguardare la connettività ecologica e i corridoi paesaggistici (SNB 2030 A.3, Strategia UE Biodiversità 2030, PSR Calabria)
PATRIMONIO CULTURALE E BENI MATERIALI	– Tutelare e valorizzare i beni materiali e culturali legati al paesaggio rurale e alla tradizione venatoria (SNSvS OS III.5) – Promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio ambientale e storico (Agenda 2030 Goal 11)
POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	– Tutelare la salute pubblica e prevenire i rischi derivanti dalla fauna selvatica (Sendai Framework 2015–2030, Piano Straordinario Fauna Selvatica 2023) – Prevenire e gestire i conflitti uomo-fauna e ridurre i danni alle attività agricole (SNSvS, Legge 157/1992) – Promuovere la partecipazione pubblica, la sensibilizzazione e la formazione in materia ambientale (Agenda 2030 Goal 4 e 15, SNSvS "Persone") – Promuovere la prevenzione dei rischi naturali e antropici e la resilienza dei territori (SNAC 2015, Sendai Framework 2015–2030, PAI Calabria)

Tabella 13 – Obiettivi di protezione e sostenibilità ambientale per il Piano Faunistico-venatorio della Regione Calabria

6. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PIANO

6.1 Metodologia per la valutazione degli effetti

Per consentire una reale ed efficace integrazione della VAS nel Piano, come strumento di supporto alle decisioni, i modelli di valutazione devono possedere le seguenti caratteristiche:

- ✓ *semplici nell'applicazione*;
- ✓ *utilizzabili per diverse tipologie di piani e programmi*;
- ✓ *capaci di esprimere un giudizio di sostenibilità*;
- ✓ *efficaci nella determinazione delle scelte*.

La metodologia proposta indica un possibile percorso di Valutazione Ambientale Strategica a partire da metodologie aggiornate e realmente praticabili, che consentono di pervenire ad una decisione in grado di contemplare l'analisi di sostenibilità integrata con la dimensione ambientale.

La prima fase, definita di Screening, inizia con l'avvio dell'elaborazione del Piano che è costituito dalla determinazione degli obiettivi generali. Questi ultimi costituiscono la dichiarazione di ciò che il Piano intende raggiungere mediante l'insieme delle sue previsioni. Per quanto riguarda l'aggiornamento del Piano oggetto del presente Rapporto Ambientale Preliminare gli obiettivi generali sono stati determinati nel "Documento strategico e di indirizzo".

Alla definizione degli obiettivi generali viene fatta seguire la fase di Scoping e di consultazione preliminare attraverso la redazione del presente documento e in cui si definiscono i contenuti della valutazione in collaborazione con i soggetti competenti in materia ambientale.

Alla fine della consultazione preliminare è possibile integrare il quadro degli obiettivi generali inserendo obiettivi di sostenibilità ambientale derivati dall'attività della VAS. Il quadro degli obiettivi generali così strutturato viene infine declinato in obiettivi specifici e azioni andando a costituire quello che viene definito il Quadro Strategico del Piano.

Fissato il Quadro Strategico nella sua struttura gerarchica Obiettivi Generali – Obiettivi Specifici – Azioni, è possibile effettuare una Valutazione degli effetti ambientali che determina preventivamente gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano, attraverso i criteri valutativi di compatibilità e di coerenza.

Per effettuare la valutazione degli effetti un primo passaggio fondamentale sarà l'analisi dello stato ambientale iniziale dell'ambito interessato dal Piano che rappresenta il punto di avvio per individuare le questioni ambientali rilevanti e, quindi, definire gli aspetti chiave per il Piano e il loro livello di approfondimento.

L'analisi consiste in uno studio di tutte le questioni ambientali, socio-economiche e territoriali valutate all'atto della redazione del Piano. È necessario costruire un quadro delle

tendenze rilevanti e delle criticità in atto sul territorio rispetto alle diverse componenti ambientali, in maniera tale da evidenziare una serie di problemi rilevanti in grado di orientare il processo di pianificazione.

Il problema che si presenta nel momento in cui si vuole descrivere la complessità delle connessioni di un sistema ambientale verrà superato scomponendo la complessità ambientale in un numero ridotto di elementi fondamentali che vengono a loro volta ulteriormente specificati fino a giungere a definire una serie di indicatori sintetici capaci di interpretare la complessità dello stato ambientale. Si utilizzerà una struttura ad albero che consentirà di descrivere l'ambiente attraverso sistemi, componenti, fattori e indicatori. Tale struttura ad albero è denominata Quadro Ambientale.

Per ciascuna componente o fattore ambientale vengono collegati inoltre gli obiettivi di sostenibilità a cui fare riferimento per la verifica di coerenza, l'eventuale integrazione del Quadro Strategico e per la valutazione degli effetti.

Si è già detto che la fase più complessa del processo di VAS è sicuramente il momento della valutazione degli effetti significativi sull'ambiente e che il metodo valutativo qui presentato si svolge attraverso due momenti: la valutazione di compatibilità e la valutazione di coerenza.
La valutazione di compatibilità si esplica attraverso l'individuazione e la successiva determinazione degli effetti del Piano attraverso l'uso di una Matrice di Compatibilità Ambientale che evidenzia le principali interazioni tra gli obiettivi specifici/azioni di Piano e le componenti ambientali definite nel Quadro Ambientale.

Nella Matrice di Compatibilità il Quadro Ambientale (strutturato secondo livelli gerarchici: sistemi – componenti – fattori) viene messo a confronto con il Quadro Strategico (strutturato in: obiettivi generali, obiettivi specifici, azioni) al fine di individuare le possibili interazioni. Va precisato che il Quadro Ambientale, pur essendo inizialmente definito, fino al livello degli indicatori, nel confronto con gli elementi strategici, viene utilizzato a un livello più generalizzato che spesso coincide con quello dei fattori. Ad ogni intersezione tra azioni e fattori ambientali corrisponde un *effetto*, ossia la valutazione di come l'azione modifica lo stato ambientale del fattore cui consegue l'indicazione se il tipo di effetto sia di carattere peggiorativo (negativo) o migliorativo (positivo) rispetto allo stato ambientale di partenza.

Ogni volta che, dall'incrocio degli elementi, scaturisce un'interazione negativa o presumibilmente tale si procede agli opportuni approfondimenti. Nella matrice vengono evidenziati anche gli effetti positivi così come quelli presumibilmente tali mentre in caso di effetti non rilevanti, la cella non viene evidenziata.

La determinazione degli effetti significativi, emersi dalla matrice di compatibilità ambientale, misura, grazie all'ausilio di esperti e di strumenti ad hoc (indicatori, GIS, modelli ambientali specifici ecc.), l'entità degli effetti sull'ambiente.

La valutazione viene operata su diversi scenari temporali:

- stato iniziale dell'ambiente interessato dal Piano;
- "alternativa zero" (scenario derivante dalle dinamiche ambientali, territoriali e socio- economiche in assenza di scelte del Piano);
- scenario del Piano e delle sue alternative.

6.2. Generazione e valutazione delle alternative

Nel Rapporto Ambientale saranno individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano potrà avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico, nonché le ragionevoli alternative che potranno adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano stesso, nel rispetto dell'art. 13 comma 4, D.lgs.n. 152/2006.

La valutazione delle alternative avverrà sulla base di scenari previsionali di intervento riguardanti l'evoluzione dello stato dell'ambiente conseguente l'attuazione delle diverse alternative e del confronto con lo scenario di riferimento o alternativo "zero" (evoluzione probabile senza l'attuazione del piano). L'analisi delle alternative sarà sviluppata attraverso il confronto delle opzioni strategiche di intervento per il raggiungimento dei risultati attesi comparando l'evoluzione dello stato dell'ambiente determinata dai diversi scenari.

Le alternative di piano saranno costruite combinando elementi strategici diversi in modo da delineare differenti modelli di gestione integrata della fauna e del territorio, coerenti con le finalità di tutela della biodiversità, prevenzione dei danni da fauna, uso sostenibile delle risorse e valorizzazione del territorio rurale.

In particolare, gli scenari da sviluppare nel Rapporto Ambientale saranno basati su differenti intensità di applicazione delle misure previste (gestione conservativa, integrata, intensiva), con analisi comparativa degli effetti significativi sull'ambiente e sulle componenti socio-economiche.

Nel Rapporto Ambientale verranno valutati almeno due tipologie di scenari: l'alternativa "zero" (senza l'attuazione del Piano) e l'alternativa 1 (con l'attuazione del Piano).

L'alternativa "zero" potrà essere considerata coincidente con l'attuale scenario faunistico venatorio della Regione Calabria.

6.3. Valutazione degli effetti del Piano

Nella fase preliminare della VAS è prevista una prima individuazione dei possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del piano che saranno oggetto di valutazione nel Rapporto Ambientale.

La valutazione dei possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del PFVR costituisce l'attività centrale dell'intero percorso di VAS poiché è questa la fase che consente di orientare le scelte del piano al fine di garantirne la sostenibilità ambientale e di definire misure adeguate al monitoraggio ambientale.

L'analisi degli effetti ambientali tiene conto del percorso valutativo che a partire dalla caratterizzazione del contesto ambientale, dagli obiettivi specifici e dalle azioni del piano, stima quali-quantitativamente gli effetti ambientali del piano confrontandoli in relazione all'evoluzione dello stato dell'ambiente.

Saranno presi in considerazione, come previsto dal d.lgs. n. 152/2006 gli effetti sia positivi che negativi dovuti all'attuazione delle azioni del Piano.

Il d.lgs. n.152/2006 e s.m.i. prevede tra i contenuti del Rapporto Ambientale l'individuazione, descrizione e valutazione dei "possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi".

Tali aspetti saranno eventualmente integrati nelle successive fasi della valutazione anche in relazione agli obiettivi specifici definiti nell'elaborazione del piano e alle osservazioni dei soggetti competenti in materia ambientale risultato della consultazione nella fase preliminare.

Prima di individuare gli effetti ambientali si sottolinea che le attività faunistiche-venatorie previste da un PFVR (dirette o indirette) perseguono finalità conservative e gestionali che per loro natura producono effetti ambientali positivi. Questo non esclude la possibilità di avere effetti ambientali negativi diretti o indiretti, da considerare in sede di VAS e da mitigare.

Al fine di individuare e stimare gli effetti a livello di piano di seguito sono descritti i possibili effetti ambientali negativi derivanti dalle attività faunistico-venatorie tralasciando di evidenziare quelli positivi non utili in questa fase.

Aspetti ambientali	Attività faunistico-venatorie rilevanti	Potenziali effetti ambientali negativi
Aria e Fattori climatici	– Spostamenti dei cacciatori, uso di mezzi a motore (fuoristrada, battute al cinghiale), fuochi o bruciature; – Gestione habitat e aree	– Emissioni di CO_2 e inquinanti atmosferici; – Disturbo acustico da spari e cani; – Rilascio di piombo o altri metalli pesanti dai proiettili; – Disturbo temporaneo con

Aspetti ambientali	Attività faunistico-venatorie rilevanti	Potenziali effetti ambientali negativi
	rifugio, movimentazioni e ripopolamenti	emissioni di CO_2 da attività gestionali.
Acqua	– Interventi in zone umide, presenza fauna selvatica concentrata, controllo nutria, battute vicino a corsi d'acqua	– Inquinamento fisico (torbidità, erosione sponde) e biologico (patogeni, nutrimenti); – Danni ad habitat ripariali; – Rischio contaminazione da piombo.
Suolo e sottosuolo	– Accessi e piste forestali, postazioni fisse, aree di appostamento, alimentazioni artificia	– Compattazione ed erosione del suolo; – Deposito rifiuti e bossoli; – Alterazione habitat per scavi e transito mezzi.
Biodiversità, flora e fauna	– Prelievo venatorio, disturbo da presenza umana, gestione fauna problematica, introduzioni o ripopolamenti	– - Mortalità diretta su specie target e non target; – Disturbo in periodo riproduttivo o migratorio; – Frammentazione di habitat; – Alterazione equilibrio predatore-preda; – Rischio ibridazione genetica (ripopolamenti non controllati).
Paesaggio	– Realizzazione infrastrutture leggere, capanni, recinzioni, appostamenti, gestione vegetazione	– Alterazioni percettive del paesaggio naturale; – Presenza di strutture incongrue o materiali non idonei; – Tracce e piste visibili.
Beni materiali (agricoli, forestali, infrastrutture)	– Fauna in espansione (cinghiale, corvidi), attività di controllo, impatti su colture e recinzioni	– Danni economici a colture, pascoli e infrastrutture; – Conflitti con agricoltori e allevatori; – Costi per riparazioni e indennizzi.
Patrimonio culturale (architettonico e archeologico)	– Attività venatoria in prossimità di aree storiche o siti archeologici	– Disturbo e danneggiamento indiretto (vibrazioni, accessi non regolati, rifiuti)
Popolazione e	– Contatto con fauna	– Rischi sanitari (zoonosi, Peste

Aspetti ambientali	Attività faunistico-venatorie rilevanti	Potenziali effetti ambientali negativi
salute umana	selvatica, movimentazione armi, uso di piombo, rischio incidenti stradali o di caccia; – Gestione dei conflitti	suina africana, leptospirosi); – Rischi per la sicurezza pubblica e stradale; – Inquinamento da metalli pesanti in catena alimentare; – Rumore e disturbo per popolazione rurale; – Conflitti sociali e percezione negativa dell'attività venatoria; – Riduzione fruibilità turistica in aree di caccia.

***Tabella 14** – Possibili effetti ambientali negativi derivanti dalle attività faunistico-venatorie*

7. INDICAZIONI PRELIMINARI SUI CONTENUTI DEL PIANO DI MONITORAGGIO

Il monitoraggio ambientale del Piano così come previsto dal d.lgs.n. 152/2006 ha due principali finalità: "assicurare il controllo sugli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano approvato e verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive".

Il monitoraggio ambientale segue l'intero ciclo di vita del piano, compresi i suoi aggiornamenti rispetto ai quali rappresenta una componente significativa di indirizzo e riorientamento mediante la valutazione dei risultati periodici che saranno prodotti oltre che costituire un patrimonio informativo di cui tener conto per successivi atti di pianificazione.

I risultati del monitoraggio ambientale così come previsto all'art. 18 del d.lgs.152/2006 saranno illustrati in rapporti di monitoraggio.

Come previsto dal d.lgs.152/2006 "*il monitoraggio è effettuato dall'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali*".

Nel Piano devono essere individuate le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio.

7.1. Impostazione metodologica del monitoraggio ambientale

Partendo dalle finalità del monitoraggio e dalle indicazioni normative il sistema di monitoraggio prevede le seguenti tre articolazioni:

- descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale interessato dagli effetti del Piano con riferimento agli obiettivi di sostenibilità;
- lo stato di avanzamento dell'attuazione delle misure del piano che hanno effetti positivi o negativi sugli obiettivi di sostenibilità;
- il controllo degli effetti ambientali del Piano.

Le tre componenti del monitoraggio sono attuate attraverso l'utilizzo di idonei indicatori selezionati in riferimento alle finalità da perseguire:

1. indicatori di contesto per seguire l'evoluzione dello stato di qualità ambientale interessato dagli effetti del Piano;
2. indicatori di processo per seguire l'avanzamento dell'attuazione degli obiettivi del Piano;
3. indicatori di contributo per misurare la variazione dello stato ambientale imputabile alle misure del Piano.

Gli indicatori di contributo e di contesto si baseranno su quelli utilizzati per descrivere e caratterizzare il contesto ambientale e per stimare gli effetti ambientali positivi e negativi previsti a seguito dell'attuazione del Piano.

Gli indicatori inoltre devono rispondere ad alcuni requisiti imprescindibili:

1. la popolabilità;
2. l'aggiornabilità;
3. la disponibilità di dati storici significativi;
4. la sensibilità alle azioni del piano da monitorare.

La scelta degli indicatori di contesto si basa sull'inquadramento del contesto ambientale del Piano.

Il Piano individuerà, anche in relazione agli esiti della valutazione, le modalità di raccolta dei dati, degli indicatori necessari alla valutazione, i target di riferimento, la definizione di strumenti per riorientare le scelte di Piano nel caso di effetti negativi, le responsabilità e le risorse finanziarie da adottare.

La metodologia che si utilizzerà si articola per fasi e affianca e accompagna l'attuazione del Piano stesso.

1. Analisi - strutturata attraverso due momenti distinti ma circolari:

- Rilevamento dati che consiste nell'individuazione delle fonti, nella selezione delle tipologie di informazioni più rilevanti, rilevabili ed utili ai fini del calcolo degli indicatori.
- Progettazione e generalizzazione degli indicatori rispetto all'articolazione del Piano, agli obiettivi raggiungibili, alla sensibilità ai mutamenti ambientali rilevati.

2. Diagnosi - può essere di tipo ambientale o metodologica:

- Consiste nell'identificazione e nella descrizione delle cause degli eventuali scostamenti registrati rispetto alle aspettative, ascrivibili sia a cambiamenti intervenuti sul contesto ambientale che a problemi nell'attuazione;
- Può rilevare gap metodologici rispetto alla capacità degli strumenti predisposti dal Piano, dalla VAS e dal Piano di Monitoraggio Ambientale di rilevare e valutare gli effetti reali.

3. Terapia - individua se e quali azioni di riorientamento, relative, ad esempio, a obiettivi, azioni, condizioni e tempi di attuazione del Piano, sia necessario intraprendere per renderlo coerente con gli obiettivi di sostenibilità fissati.

Gli ambiti di monitoraggio che saranno utilizzati per il Piano sono dunque:

- Monitoraggio del contesto ambientale interessato dal Piano, che descrive nel complesso le dinamiche di evoluzione dello stato dell'ambiente e gli obiettivi di sostenibilità da raggiungere. A partire dagli obiettivi di protezione ambientale, è

individuato il set degli indicatori di contesto che descrive lo stato di ogni componente ambientale e ne evidenzia sensibilità e criticità.

- Monitoraggio del processo di attuazione del Piano, che misura il grado di realizzazione di obiettivi e interventi del Piano. È definito, a partire dalle indicazioni contenute nella VAS e da quanto previsto per il monitoraggio fisico e procedurale del Piano.
- Monitoraggio del contributo del Piano alla variazione del contesto ambientale interessato, verifica quanto e in che modo l'attuazione degli interventi previsti dal Piano contribuisca alla variazione del contesto ambientale.

Di seguito si riportano gli indicatori di contesto che saranno utilizzati per il PFVR:

ASPETTO AMBIENTALE	OBIETTIVI DI PROTEZIONE E SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	INDICATORE	FONTE
ARIA E FATTORI CLIMATICI	– Decarbonizzazione totale al 2050 (SNSvS) – Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni di inquinanti in atmosfera (SNSvS) – Mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici e ridurre le emissioni di gas serra (UNFCCC, Green Deal UE, PNACC 2023) – Rafforzare la resilienza degli ecosistemi ai cambiamenti climatici (SNSvS OS III.1) – Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione e la resilienza del rischio di catastrofi, tenendo conto degli approcci basati sull'ecosistema (SrSvS_Calabria OP2 OS iv)	– Consumo energetico pro capite (kt/anno) – Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia (%) – Concentrazione media annuale di PM_{10} ($\mu g/m^3$) – Giorni di superamento limite PM_{10} – Numero eventi climatici estremi – Temperatura media annua (°C) – Superficie forestale (%) – Impatto degli incendi boschivi (km^2) – Preoccupazione per cambiamenti climatici ed effetto serra (%)	ISPRA, ISTAT, ARPACAL, GSE
SUOLO E SOTTOSUOLO	– Prevenire il degrado del suolo e contrastare la desertificazione (SNSvS OS II.2, SNB 2030 B.13, Agenda 2030 Goal 15) – Ridurre il consumo di suolo e favorire il recupero delle aree degradate (SNSvS OS II.2, Strategia UE Biodiversità 2030, Green Deal UE) – Promuovere pratiche di	– Consumo di suolo netto (ha/anno) – Impermeabilizzazione suolo da copertura artificiale (ha) – Consumo di suolo per abitante (ab/ha) – Consumo di suolo densità dei cambiamenti (m^2/ha)	ISPRA, ISTAT, ARPACAL

ASPETTO AMBIENTALE	OBIETTIVI DI PROTEZIONE E SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	INDICATORE	FONTE
	gestione sostenibile del territorio e dell'agricoltura (SNSvS, SNB 2030)	– % di suolo naturale residuo – Quota di territorio affetto da degrado del suolo (%) – Indice di aridità – Tasso erosione potenziale (t/ha/anno)	
ACQUA	– Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione (SNSvS) – Promuovere l'accesso all'acqua e una gestione sostenibile delle risorse idriche (SrSvS_Calabria OP 2 OS v) – Tutelare e migliorare la qualità ecologica dei corpi idrici e delle zone umide (Direttiva 2000/60/CE, Convenzione Ramsar (1971), SNB 2030 B.11) – Garantire la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua e delle aree riparie (Direttiva Acque 2000/60/CE, PAI Calabria, Strategia Nazionale Biodiversità 2030) – Prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinanti (d.lgs n. 152/2006, Parte terza) – Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali (SNSvS) – Conseguire il miglioramento dello stato delle acque e adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi (d.lgs. n. 152/2006 Parte terza)	– % di corpi idrici superficiali in "buono stato ecologico" – Stato chimico dei corpi idrici sotterranei – Indice sintetico di inquinamento da nitrati delle acque superficiali e sotterranee – Concentrazione nitrati in acque sotterranee (mg/l) – Superficie zone Ramsar e umide naturali (ha)	Autorità del bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale, ARPACAL, Regione Calabria
BIODIVERSITA', FLORA E FAUNA	– Conservare la biodiversità e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat (Direttiva Habitat 92/43/CEE, Direttiva Uccelli	– Aree protette (%) – Frammentazione del territorio naturale e agricolo (%) – Suolo consumato in	ISPRA, ISTAT, CITES, ATC Calabria, Regione Calabria

ASPETTO AMBIENTALE	OBIETTIVI DI PROTEZIONE E SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	INDICATORE	FONTE
	2009/147/CE, Strategia Nazionale Biodiversità 2030, Convenzione sulla Diversità Biologica, Legge 157/1992) – Garantire l'uso sostenibile delle risorse faunistiche e venatorie (Convenzione CBD, Legge 157/1992, Strategia UE per la Biodiversità 2030) – Prevenire e controllare le specie aliene invasive e le popolazioni in sovrannumero (Piano Straordinario Nazionale di Controllo della Fauna Selvatica 2023, SNB 2030) – Migliorare la conoscenza scientifica e il monitoraggio delle specie (Piani d'Azione Nazionali per specie) – Contrastare il bracconaggio e gli illeciti contro la fauna selvatica (Piano d'Azione Nazionale contro il bracconaggio, Direttiva Uccelli 2009/147/CE) – Tutelare le specie migratrici e gli habitat di sosta (Convenzione di Bonn, Convenzione di Ramsar) – Integrare la tutela della fauna nelle aree protette (SNB 2030) – Rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento (SrSvS_Calabria OP 2 OS vii)	aree protette (m^2) – Habitat Natura 2000 in "stato favorevole" – Trend popolazioni specie target – Densità media cinghiale (n/km^2) – Rapporto prelievo/consistenza (%) – N° specie aliene segnalate – Superficie Rete Natura 2000 (%) – Quota della flora e fauna selvatica commercializzata proveniente da bracconaggio o traffico illecito	
PAESAGGIO	– Tutelare e valorizzare il paesaggio naturale, agrario e culturale (Convenzione Europea del Paesaggio) – Salvaguardare la connettività ecologica e i corridoi paesaggistici (SNB 2030 A.3, Strategia UE Biodiversità 2030, PSR Calabria)	– Superficie paesaggi agrari storici (ha) – Superfici agricole tradizionali (%) – Indice di frammentazione paesaggistica	ISTAT, ISPRA
PATRIMONIO CULTURALE E BENI	– Tutelare e valorizzare i beni materiali e culturali legati al paesaggio rurale e alla	– Numero beni vincolati nel territorio rurale	MIC, ISTAT, ISPRA, PARCHI

ASPETTO AMBIENTALE	OBIETTIVI DI PROTEZIONE E SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	INDICATORE	FONTE
MATERIALI	tradizione venatoria (SNSvS OS III.5) – Promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio ambientale e storico (Agenda 2030 Goal 11)	– Visitatori annui in aree naturali protette – Numero iniziative di educazione ambientale/anno	
POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	– Tutelare la salute pubblica e prevenire i rischi derivanti dalla fauna selvatica (Sendai Framework 2015–2030, Piano Straordinario Fauna Selvatica 2023) – Prevenire e gestire i conflitti uomo-fauna e ridurre i danni alle attività agricole (SNSvS, Legge 157/1992) – Promuovere la partecipazione pubblica, la sensibilizzazione e la formazione in materia ambientale (Agenda 2030 Goal 4 e 15, SNSvS "Persone") – Promuovere la prevenzione dei rischi naturali e antropici e la resilienza dei territori (SNAC 2015, Sendai Framework 2015–2030, PAI Calabria)	– Incidenti stradali causati da fauna (n/anno) – Casi di zoonosi correlate a fauna (n/anno) – Danni agricoli indennizzati (€) – N° campagne PFVR o educative avviate/anno – Popolazione in aree a rischio idrogeologico (%) – Eventi franosi registrati (n/anno)	Regione Calabria, ARPACAL, ISPRA, ASP Ministero della Salute

Tabella 15 - Obiettivi di protezione e sostenibilità ambientale e indicatori di contesto

8. CONTENUTI E STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE DEL PIANO

Le indicazioni normative di riferimento per la redazione del Rapporto Ambientale (RA) sono previste nell'art.13 del D.lgs.n. 152/2006. La redazione del RA spetta al Proponente o all'Autorità Procedente. Il Rapporto Ambientale costituisce parte integrante del piano o programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione.

Nel Rapporto Ambientale devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che possono derivare dall'attuazione delle azioni proposte dal Piano.

Devono, inoltre, essere previste le possibili alternative che possono essere adottate in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale di applicazione.

I contenuti del Rapporto Ambientale sono definiti nel comma 4 dell'articolo 13 e nell'Allegato VI del d.lgs. n. 152/2006. In particolare, i contenuti previsti dall'allegato sono:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio

carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai punti precedenti.

8.1. Proposta di indice del rapporto ambientale

Si propone il seguente indice di Rapporto Ambientale del Piano.

1. Inquadramento metodologico e procedurale
2. Quadro di riferimento normativo
3. Contenuti del Piano: obiettivi e strategie
4. Quadro di riferimento della sostenibilità ambientale
5. Analisi di coerenza: esterna e interna
6. Quadro di riferimento ambientale e territoriale
7. Analisi degli scenari evolutivi
8. Generazione e valutazione delle alternative
9. Analisi e valutazione degli effetti
10. Misure di mitigazione, indirizzi per la sostenibilità ambientale
11. Misure di monitoraggio

9. CRITERI GENERALI PER LA VIncA

L'art.10 del D.lgs.152/2006 *"Norme per il coordinamento e la semplificazione dei procedimenti"*, comma 3, dispone che *"La VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'Autorità Competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale"*.

Per la valutazione delle possibili interferenze del PFVR sui siti appartenenti alla Rete Natura 2000 saranno utilizzate le indicazioni delle "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza[6]" predisposte nell'ambito della attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011-2020 (SNB), e per ottemperare agli impegni assunti dall'Italia nell'ambito del contenzioso comunitario avviato in data 10 luglio 2014 con l'EU Pilot 6730/14, in merito alla necessità di produrre un atto di indirizzo per la corretta attuazione dell'art. 6, commi 2, 3, e 4, della Direttiva 92/43/CEE Habitat.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o proposti tali (pSIC), dalla Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciali (ZPS).

L'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" stabilisce, in quattro paragrafi, il quadro generale per la conservazione e la gestione dei Siti che costituiscono la rete Natura 2000, e in particolare, i paragrafi 3 e 4 dispongono misure preventive e procedure progressive, volte alla valutazione dei possibili effetti negativi, "incidenze negative significative", determinati da piani.

I riferimenti normativi comunitari, nazionali e regionali riferibili all'applicazione della procedura di Valutazione di Incidenza sono:

- Direttiva 92/43/CEE "Habitat", articolo 6: strutturato in 4 paragrafi che definiscono i principi e gli strumenti indirizzati alla conservazione e gestione dei siti. In particolare i paragrafi 1 e 2 definiscono un regime generale mentre i paragrafi 3 e 4 definiscono una procedura applicabile a circostanze specifiche. Il paragrafo 3 definisce una procedura graduale per valutare piani e progetti che possono avere un effetto significativo su un sito Natura 2000.
- D.P.R. 357/97, come modificato ed integrato dal D.P.R. 120/2003 - Articolo 5 "Valutazione di Incidenza".
- Habitat e specie di interesse comunitario nel Codice Penale: artt. 727-bis e 731-bis: il Decreto Legislativo 7 luglio 2011, n. 121, ha modificato il codice penale inserendo i

[6] Elaborate dall'apposito Gruppo di Lavoro MATTM/Regioni e Province Autonome, costituito a seguito della decisione assunta dal Comitato Paritetico, organo di governance della SNB, il 17 febbraio 2016 e pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale – serie generale - n. 203 del 28/12/2019.

reati di "*Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette*" e di "*Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto*". Le modifiche hanno portato all'inserimento di 2 nuovi articoli al Codice Penale l'art. 727-bis e l'art. 731-bis.

- Regolamento Regionale n. 16 del 06/11/2009 approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 749 del 4 novembre 2009. La D.G.R. n. 749 definisce: l'iter procedurale e amministrativo della valutazione di incidenza, l'ambito di applicazione e le autorità competenti, i contenuti tecnici dello Studio di Incidenza.

9.1 Valutazione delle Incidenze sui Siti della Rete Natura 2000

Le azioni proposte nel PFVR verranno analizzate in relazione alla rete dei siti Natura 2000 presenti sul territorio, al fine di valutarne le possibili incidenze derivanti dall'attività venatoria su habitat e specie di interesse comunitario. Tale analisi prenderà in considerazione nello specifico:

- i potenziali effetti diretti o indiretti di frammentazione o danneggiamento su habitat e specie protette;
- il rischio di frammentazione o degrado degli habitat;
- la possibile perturbazione o perdita di specie target;
- gli effetti cumulativi con altri strumenti di pianificazione o attività in atto;
- l'incidenza sui siti in termini di alterazione della loro integrità e del raggiungimento degli obiettivi di conservazione.

Per ogni sito regionale incluso nella rete Natura 2000, il Piano effettuerà una stima specifica degli impatti potenziali derivanti dalle azioni previste, proponendo misure di mitigazione ove necessario, che verranno riportati nello Studio di Incidenza.

In sintesi, grazie all'impostazione precauzionale e alla regolamentazione delle attività venatorie, verranno previsti gli eventuali impatti sui siti Natura 2000 e fatta salva la possibilità di prevedere modifiche o sospensioni in caso di incidenze derivanti dall'attuazione del Piano.

Allegato - Questionario guida per la stesura dei contributi da parte dei Soggetti consultati

La consultazione sul Rapporto Ambientale Preliminare del Piano è finalizzata a permettere una stesura partecipata e condivisa, con i Soggetti competenti in materia ambientale del Rapporto Ambientale, definendo adeguatamente la portata e il livello di dettaglio delle informazioni che dovrà includere. Il presente questionario ha lo scopo di guidare la stesura delle considerazioni e delle eventuali proposte di integrazioni da parte dei soggetti competenti in materia ambientale consultati.

I Soggetti consultati possono estendere il proprio contributo a tutti gli aspetti ritenuti rilevanti ai fini dell'elaborazione del Rapporto Ambientale, purché coerenti e pertinenti con i contenuti del Piano e con le procedure previste dalla normativa vigente.

Nel caso di proposte di integrazioni o di segnalazione di ulteriori dati ed informazioni, si invita a fornire in allegato quelli disponibili o segnalare le fonti per una più agevole utilizzazione.

Soggetto competente in materia ambientale

Rappresentante legale	
Ruolo del Rappresentante legale	
Ente di appartenenza	
Settore di competenza	
Telefono	
PEC	
e-Mail	

I contenuti e gli obiettivi del Piano sono stati indicati in modo chiaro? Riferimenti nel Rapporto Ambientale Preliminare: Cap. 3 (L'aggiornamento del Piano faunistico-venatorio regionale)	
SI	NO
In caso di risposta negativa alla precedente domanda indicare eventuali osservazioni	

Il documento riporta il quadro normativo e programmatico di riferimento (internazionale, nazionale e regionale) per la definizione degli obiettivi ambientali. Si ritiene che l'elenco dei riferimenti normativi e programmatici sia esaustivo? Sono stati considerati tutti gli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento? Riferimenti nel Rapporto Ambientale Preliminare: Cap. 3 (Il quadro normativo di riferimento), Cap. 5 (Obiettivi di protezione e sostenibilità ambientale)	
SI	NO
In caso di risposta negativa alla precedente domanda e nel caso in cui si disponga di ulteriori riferimenti utili alla definizione del quadro degli obiettivi di sostenibilità, si invita a fornire le integrazioni ritenute necessarie.	

L'elenco dei Piani/programmi pertinenti con il Piano si considera esaustivo? Riferimenti nel Rapporto Ambientale Preliminare: Cap. 5 (Pianificazione pertinente)	
SI	NO
In caso di risposta negativa alla precedente domanda indicare eventuali altri piani/programmi da prendere in considerazione. **Si chiede di indicare per ogni piano/programma integrato:** **titolo del piano/programma;** **estremi dell'approvazione;** **potenziale sinergia con il Piano**	

Indicare eventuali elementi da considerare per la generazione e valutazione delle alternative non previsti nel documento. Riferimenti nel Rapporto Ambientale Preliminare: Cap. 6 Generazione e valutazione delle alternative

Indicare eventuali effetti ambientali derivanti dalle attività connesse a quelle del Piano e non considerati nel documento. Indicare la componente e/o fattore ambientale interessata. Riferimenti nel Rapporto Ambientale Preliminare: Cap. 6 (Valutazione degli effetti del Piano)

Portata delle informazioni

Fornire eventuali indicazioni relative alle Componenti e/o fattori ambientali e agli Indicatori da riportare nel pertinente capitolo del Rapporto Ambientale. Si richiede di segnalare la propria disponibilità a fornire dati da fonti complete ed aggiornate.			
Componente e/o fattore ambientale	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fonte dei dati**

Altri commenti e osservazioni

Indicare eventuali osservazioni relativamente ad aspetti che si ritengono non adeguatamente affrontati nel Rapporto Preliminare Ambientale, ai fini dello svolgimento della procedura di valutazione ambientale strategica e delle relative fasi dell'integrazione ambientale ai sensi della normativa vigente.